QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Franger, non flectar

VENERDI' 11 Luglio 1952
Anno VIII - N. 163
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-900, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso domenica L. 1000). - Rifiuti di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Commercio estero

Il discorso ieri tenuto dall'on. La Malfa alla Camera (concludendosi il dibattito sul bilancio del dicastero del commercio estero) reca qualche nuovo elemento di giudizio sulla nostra situazione dei pagamenti.

Il Ministro non ha voluto nascondere innanzitutto ai parlamentari il forte incremento verificatosi, durante questi primi mesi del '52, nel nostro disavanzo commerciale, verso altri Stati. I dati offerti, del resto, con l'abituale sollecitudine dall'*Istituto centrale di statistica*, permettono un giudizio abbastanza sicuro, a questo riguardo, fino a tutto lo scorso mese di maggio.

ANDAMENTO DELLA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA NEL '52
(miliardi di lire)

mesi	importazione	esportazione	disav. '52	disav. '51
gennaio	122,3	63,3	59,0	22,8
febbraio	112,7	73,2	37,5	24,0
marzo	129,3	75,0	54,3	20,4
aprile	125,2	66,4	58,9	29,3
maggio	129,7	71,1	58,6	43,1
tot. primi 5 mesi	619,3	373,0	246,3	149,5

A colpo d'occhio si constata non solo che, di mese in mese, lo scarto fra il complessivo valore delle nostre esportazioni e quello delle nostre importazioni tende ad aumentare; ma pure che, in questi primi cinque mesi del '52, s'ebbe un *deficit* commerciale di 246 miliardi di lire. Non siamo, quindi, distanti dal disavanzo registrato in queste partite per il pieno '51 (306 miliardi) e abbiamo già superato di un centinaio di miliardi il disavanzo dell'intero '50: ultima annata appartenente a un triennio, in cui le nostre importazioni furono relativamente equilibrate alle esportazioni.

L'altezza di questo scarto preoccupa un poco tutti: il Governo, i parlamentari, gli studiosi. A calmare le apprensioni, nel limite del possibile, l'on. La Malfa ha adottato due sorta di argomentazioni. Primo, che il disavanzo commerciale si è accresciuto in conseguenza di maggiori acquisti, specie di materie prime; secondo, che questo disavanzo è — *per ora* — coperto da entrate invisibili: onde la bilancia dei nostri pagamenti è quasi in equilibrio.

Ambedue questi ragionamenti hanno qualche punto debole, che forse conviene porre in luce. E' esatto, innanzitutto, che abbiamo importato più prodotti alimentari e materie prime nel '52 che nei primi cinque mesi del '51. Così: 613.000 tonnellate di frumento contro 488.000 tonnellate lo scorso anno; 94.000 tonnellate di cotone greggio, contro 79 mila tonnellate; 29.000 tonnellate di lana sucida contro 24.000. E poi più cellulosa tessile, olii greggi e macchine. Ma poichè — nonostante il miglior ritmo produttivo che quelle importazioni ci fanno sperare — le nostre vendite all'estero procedono a rilento (come si trae dalla tabellina sù riportata) rimane la domanda: come pagare queste maggiori importazioni? Forse a spese del portafogli «divise estere»?

Qui, a fugare in parte questa incertezza, l'on. La Malfa si serve di alcuni dati inediti, sulla bilancia dei pagamenti, qual è redatta dall'Ufficio dei Cambi. Tale prospetto, pel '51, fu pubblicato per la prima volta, circa un mese fa, in occasione della relazione della Banca d'Italia. Vi si apprese ad esempio che il saldo merci lo scorso anno era a noi sfavorevole per 438 milioni di dollari (qualcosa come 251 miliardi di lire); ma che in virtù delle partite invisibili (turismo, rimesse emigrati, aiuti ERP, ecc) questo disavanzo si ridusse a circa 150 milioni di dollari (90 miliardi di lire in cifra tonda).

Un bel salto. Orbene, l'on. La Malfa ha asserito che, nel primo quadrimestre del '51, il disavanzo finale della bilancia dei pagamenti fu pari a 9e,2 miliardi di lire (160 milioni di dollari) e che esso si limita a 12 miliardi di lire (21 milioni di dollari) nel primo quadrimestre del '52.

Non c'è che dire, la situazione per ora è meno preoccupante di quanto non sembrava, badando ai soli dati riguardanti la bilancia commerciale. Ma fra le partite invisibili, a colmare il nostro deficit, vi sono ancora gli aiuti ERP: ormai in via di esaurimento. Continuando dunque, per ipotesi, l'attuale andamento dei nostri scambi con l'estero, chi garantisce che il secondo e il terzo quadrimestre del '52 non siano parecchio peggiori del primo, per quanto concerne i pagamenti esteri?

Per questa ragione, appunto, scrivevamo poc'anzi: l'on. La Malfa ha procurato, ieri, di tranquillizzare ognuno, *nei limiti del possibile*. Il problema destato dal crescente deficit nella nostra bilancia commerciale rimane assai grave, durante i prossimi mesi. E l'ha dimostrato il Ministro stesso, proseguendo nel suo discorso. Soffermatosi, infatti, ad analizzare i nostri scambi per area monetaria, disse che i nostri conti sono all'attivo verso l'area della Unione Pagamenti Europei; mentre sono in passivo verso l'area del dollaro. E aggiunse che questa passività non è purtroppo colmata dagli aiuti internazionali. E' ben vero che si potrà contare in futuro su qualche incasso di dollari, da commesse americane, le quali furono affidate all'Italia, fra il luglio del '51 e il giugno del '52 per 139 milioni di dollari (cifre ufficiali statunitensi). Ma rimane incerto il periodo in cui queste somme saranno disponibili; e incerto altresì il beneficio che ne potrà trarre la nostra bilancia dei pagamenti.

Forse la soluzione di questo grave problema si può trovare proprio dove fu indicata tempo fa dall'on. De Cocci, nella sua relazione al bilancio del Ministero commercio estero. Cioè in provvidenze che favoriscano le nostre esportazioni verso la area del dollaro, ad esempio con rimborsi dell'imposta sull'entrata. Ma pare sia assai difficile, in questo campo, superare il limite che separa programmi e realizzazioni.

Ferdinando di Fenizio

SEI ORE DI TUMULTO ALLA CONVENZIONE DI CHICAGO

Ike verso la vittoria

Si ritiene ormai certa la sconfitta di Taft - Le file dei sostenitori di Eisenhower aumentano di ora in ora - La vecchia guardia repubblicana travolta - Atmosfera di tempesta per le votazioni decisive - "Il carrozzone del generale è in moto„ ed i delegati incerti gli dànno l'assalto - La minaccia di Taft: passare i suoi voti a Mac Arthur

(Dal nostro inviato speciale)

Chicago, 10 luglio.

«Ike is in», Ike ce l'ha fatta, Ike ha vinto, tuonava stanotte alle due la Convenzione, sfiancata dopo sei ore di spasmodica tensione dall'entusiasmo della prima, grande, decisiva vittoria. *Delegati piansero, uno svenne; alcuni taffiani rotolarono a terra avvinghiati trasmettendo agli avversari e nessuno se ne occupò, ed altri davano la baia alle insegne dei nemici e tutti urlavano e dalle vertiginose tribune a picco sull'anfiteatro dodicimila persone si abbracciavano, si sporgevano, si abbracciavano a gruppi, ballavano.*

«In ginocchio fratelli»

«Viva l'America, l'America è salva» gridavano, *«In ginocchio fratelli, rendiamo grazie al Signore»* e pattuglie di modelle irrompevano come nell'arena di un circo, le belle lunghe gambe lanciate in alto: *«Ike siamo tutte per te, Ike vogliamo te». Ike dormiva e nessuno pensò di svegliarlo nel suo appartamento del vecchio Blackstone Hotel sulla riva del lago Michigan. Solo stamane ha saputo di aver vinto la battaglia per i delegati, di averla vinta con una tale maggioranza da render quasi certa la sua nomina. E «quasi» solo per scaramanzia perchè i collaboratori che hanno coperto tre a quattro convenzioni nel Partito sono di stare attenti, che qualcosa di imprevisto succede sempre in questo fiore, chissà cosa combineranno i «boss» delle «machines» fra stanotte e domanimotte nei conciliaboli segreti delle camere di albergo. Tocchiamo ferro, dicono, ma pare davvero che Ike ce l'abbia fatta.*

Roco, paonazzo, balbettante, il bovino Hallahan, il «bravo» inviato da Taft al controllo della Convenzione perchè ostacolasse la marcia di Ike, martellava il loggio, ordinava ai questori di sgomberare le corsie, imponeva ai delegati di sedere, di riprendere i lavori. Ma l'organo tuonava a pieno volume «avanti soldati verso la vittoria» e i delegati marciavano attraverso la sala cantando agitando una selva di cartelloni pro Ike e le colonne si ingrossavano di sempre nuovi membri: erano i timidi, gli indecisi, gli opportunisti che finalmente sicuri di aver scoperto il vincitore e si accodavano. «Ike bandwagon is rolling» urlavano senza scrupoli di decenza, «il carrozzone di Ike è in moto» e gli davano l'assalto. La diga fatta in oltre un anno di paziente sottile lavoro da Taft e dal comitato nazionale del partito stava crollando e travolgendo la vecchia guardia repubblicana. Taft, a quell'ora, vegliava.

In una stanza semibuia sprofondato in una poltrona davanti allo schermo della televisione, come altri 75 milioni d'americani, Taft per la terza volta in dodici anni vedeva sfumare il sogno di tutta la sua vita: tornare come presidente alla Casa Bianca da dove era uscito ragazzo, figlio di un presidente. Alle tre di mattina uscì dall'Albergo Hilton silenzioso accigliato. Rabbiosamente disse ai giornalisti: «Vincerò io». Non vincerà più. Può ostacolare e forse addirittura silurare la vittoria di Ike gettando il peso dei suoi voti su un altro candidato, forse su Mac Arthur.

Il crollo di un piano

Stanotte è andato in pezzi non solo il rullo compressore già messo in avaria lunedì notte, ma è crollato tutto il suo piano di campagna sul quale si fondava il suo prestigio. La maggioranza di simpatia che Ike riesce a suscitare nel Paese e fra i delegati conferma che l'America vuole uomini di Governo di vedute moderate e spirito conciliativo. Taft sapeva di rappresentare nel partito una minoranza e credette che la sua unica possibilità di trasformarla in maggioranza fosse quella di assumere atteggiamenti di estremismo ortodosso e di condurre una campagna decisa e prepotente. Divenne così il punto di incontro di tutte le tendenze estremiste reazionarie, le più chiassose e spregiudicate. Ma spaventò le masse.

La battaglia era cominciata alle otto di sera. Nel pomeriggio il comitato per le credenziali controllato da Taft aveva imposto con un minuscolo margine di maggioranza, l'adozione di un compromesso per la divisione della delegazione del Texas, compromesso che Ike aveva già respinto. Ma prima ancora che il comitato tentasse di rimettere in moto il rullo compressore, in una stanza dello Hilton Hotel la delegazione dello Stato di New York, che conta più voti di ogni altro Stato, 96, guidata dal suo governatore Dewey, lo sfortunato e per due volte battuto candidato presidenziale, decise di votare in blocco contro il rapporto per le credenziali.

Dewey che con il senatore Lodge è lo stratega elettorale dell'inesperto Ike si preparò a sfruttare l'impressione che la sua delegazione avrebbe creato. La sessione era appena iniziata che si vide alzarsi Dewey dal suo posto, avvicinarsi al governatore della Pennsylvania, Fine, l'uomo che controlla trentacinque voti della sua delegazione ed iniziare un lungo conciliabolo. L'atmosfera era già assai tesa ma bastò che i rappresentanti delle due maggiori delegazioni anti-Taft, sino a quel momento divise da intenzioni ed ambizioni contrastanti, fossero scorti in quello atteggiamento perchè si capisse che Taft era in pericolo.

Fu in questa atmosfera di tensione e di incertezza che gli strateghi di Taft, credendo di imporsi ancora una volta e di bloccare le manovre degli Eisenhoweriani, commisero il primo fatale errore. La commissione per le credenziali fece il suo rapporto e tutto procedette senza incidenti fino a quando riferì che essendo stato impossibile arrivare ad un accordo sui delegati della Georgia presentava un rapporto di maggioranza ed uno di minoranza, quest'ultimo a richiesta dei sostenitori di Ike. Per molti minuti la Convenzione ascoltò nervosamente i difensori dell'uno e dell'altro; poi salì sul podio il senatore Dirksen dello Illinois, un taffiano estremista per dare il colpo decisivo alla testa della minoranza e preparare subito dopo il voto. La sua infiammata demagogia, la sua oratoria da tribuno agì come un potente eccitante sulla assemblea. Presto tutte la platea era in piedi a scambiarsi insulti, invocazioni, sfide; si sviluppò un pugilato, le tribune tumultuavano. Dirksen credette di aver vinto e avendo come tutti notato che Dewey e Fine continuavano il loro conciliabolo, che anzi Dewey brandiva come una bandiera di vittoria e mostrava a tutto l'anfiteatro la insegna della Pennsylvania per far comprendere che l'accordo fra i due più potenti gruppi della assemblea era concluso, uscì in una invettiva.

«Tu — disse rivolgendosi al Governatore di New York — in hai avuto il mio appoggio nelle due campagne precedenti, ma tu hai portato il partito alla disfatta». Dewey continuò a sorbire una bottiglietta di «coca cola» apparentemente impassibile. Ma l'anfiteatro tremò per lo scoppio di furore e di applausi. Fu allora che gli strateghi di Taft credettero di aver vinto. E appena Hallahan potè farsi sentire annunziò che la delegazione del Massachusetts che è per Ike, chiedeva il voto per delegazione e lo concesse nella cieca fiducia di profittare dell'«entusiasmo» creato da Dirksen.

Drammatico voto

A questo punto accadde uno degli incidenti più violenti e drammatici della seduta. Il governatore Fine, un uomo teso, solido, occhialuto, partì come un indemoniato dal suo posto nell'arena, salì di corsa il podio, si fece largo a gomitate, si impadronì del microfono e urlò confusamente che quei sistemi da ladri di strada non andavano: gli era stato promesso che prima di votare avrebbe avuto il tempo di consultarsi con la sua delegazione. E supponendo che Hallahan gli volesse impedire di escrimere un'ultima pressione sulla trentina di delegati della Pennsylvania ancora indecisi, protestava. Hallahan lo respinse con la forza e per un momento presidente e governatore temporarono il podio Fine con la mazza, l'altro coi pugni. Ma poi Fine capì.

Il voto fu drammatico, la delegazione della California, anch'essa di 70 voti, approvò il rapporto della minoranza con 64 voti e trascinò con sè altre indecise; e quando, prima New York mise 32 dei suoi 96 voti nella colonna pro Ike e poi la Pennsylvania ne inscrisse 37, la vittoria di Ike divenne inarrestabile.

Il dramma arrivava alla sua conclusione; il rapporto della minoranza venne approvato con 606 voti contro 531. I 13 voti della delegazione della Georgia passavano da Taft a Ike. E quando venne il momento di decidere sulla sorte di quella del Texas di ben 38 voti e gli oratori di Taft scoraggiati e confusi tentavano debolmente di difendere le tesi del rapporto del Comitato, il destino dei sostenitori di Ike. Per molti minuti la Convenzione ascoltò i delegati di Taft riunirsi a gruppi, si consultavano, il movimento pro Ike era in moto. E improvvisamente un giovane delegato dello Iowa (tutti i giovani repubblicani sono per Ike anche se appartengono alla macchine di Taft) si alzò e disse: «Io sono per Taft, ma qui bisogna decidere qualcosa, e la mia delegazione decide di adottare il rapporto della minoranza. Fu il finimondo. E la attribuzione dei 38 delegati del Texas a Ike si fece in mano di un minuto dopo quattro mesi di lotta e di amarezza.

Oggi la Convenzione esamina e discute la piattaforma del partito sulla politica estera, interna, i diritti civili. L'aula è semivuota e le stanze degli alberghi e le sale di riunione delle delegazioni sono piene. Piene di voci che vogliono passare a Ike. Ike ha guadagnato 47 voti, ha ridotto Taft a 325 e gliene toglie ad ogni ora che passa. Il senatore minaccia ora di passare i suoi sostenitori a Mac Arthur per vendicarsi di Ike nell'illusione che il vecchio generale possa conquistare in un giorno il favore popolare. Ma è tardi ormai.

Gino Tomajuoli

Un momento di sosta nella dura battaglia: Eisenhower e la moglie ricevono una piccola propagandista. (Telefoto)

Esposizione di La Malfa sugli scambi commerciali

Il deficit della bilancia è salito a fine maggio a 246 miliardi - Costituite scorte alimentari per circa 84 miliardi - Preoccupazione per la riduzione degli aiuti dall'America - Le trattative per il grano dall'URSS

Roma, 10 luglio.

Il bilancio del Commercio con l'estero è stato approvato dalla Camera nella seduta pomeridiana di oggi dopo un documentato discorso del ministro La Malfa sulla complessa politica degli scambi.

La Malfa ha messo innanzitutto in rilievo lo sviluppo del commercio con l'estero rispetto all'anteguerra (85% di aumento delle importazioni nel 1951 rispetto al 1938; 56% di aumento delle esportazioni sempre rispetto al 1938). Il ministro non ha voluto tuttavia nascondere la gravità del deficit della bilancia commerciale, salito dai 153 miliardi e 400 milioni del 1950 ai 306 miliardi e 800 milioni del 1951 ed ai 246 miliardi e 400 milioni nei primi cinque mesi dell'anno in corso.

Le scorte alimentari

Ma il fatto — dice *La Malfa* — non è del tutto negativo se pensiamo alla costituzione di scorte di Stato per le materie prime e al sensibile aumento nella importazione di prodotti essenziali che hanno alimentato in larga misura il mercato interno. Le scorte finanziate dall'Ufficio Cambi alla fine dello scorso giugno assommavano a 83 miliardi e 700 milioni di valore e comprendono grano per oltre 37 miliardi di lire; olio per circa dieci miliardi; rame, stagno, gomma, juta per oltre trenta miliardi; carbone per oltre quattro miliardi e mezzo.

La Malfa ha voluto assicurare gli operatori che queste scorte non saranno usate per manovrare il mercato interno. Esse sono scorte strategiche e la loro alienazione comporta una particolare deliberazione del Consiglio.

Tenendo conto — ha continuato *La Malfa* — che gli aiuti E.R.P. per quegli stessi periodi furono rispettivamente di 174 miliardi e 800 milioni e di oltre 36 miliardi, il conto netto dell'Ufficio cambi chiude con un avanzo di 56 miliardi e 200 milioni nel 1951 e con un disavanzo di appena 12 miliardi e 400 milioni nei primi quattro mesi del 1952.

Tornando sul tema degli scambi, l'on. *La Malfa* ha riferito alla Camera che nell'anno scorso, relativamente alle due grandi aree dell'Unione europea dei pagamenti e del dollaro, l'Italia ha importato prodotti per il 75 % dei suoi bisogni ed ha esportato merci per l'80,4 %. Qui il Ministro ha voluto chiarire che lo spostamento dei rifornimenti sulla area del dollaro non si è esercitato a danno dei Paesi euro-orientali, ma a danno soprattutto dell'area compresa nell'Unione europea dei pagamenti (EPU).

Nei primi quattro mesi dell'anno — ha riferito l'oratore — la bilancia dei pagamenti generali mostra un attivo nell'area dell'E.P.U. e un passivo nell'area del dollaro, passivo che si conserva, anche tenuto conto degli aiuti E.R.P.

La nostra bilancia dei pagamenti in dollari e la nostra situazione con l'area del dollaro rimangono estremamente delicate e richiedono pronte e attente cure. La riduzione degli aiuti che si prospetta in generale, e quindi anche nel riguardi dell'Italia, preoccupa il Governo. Sono stati, è vero, conclusi finora contratti per commesse per un ammontare di 121 milioni e 800 mila dollari — e un'altra per 20 milioni di dollari è in via di conclusione — ma le riscossioni relative a questi contratti saranno ratizzate nel tempo.

Rispondendo all'opposizione, *La Malfa* ha parlato poi degli scambi con l'Est. Ha detto che il *clearing* con questi paesi continua a presentare saldi attivi per l'Italia. Ha comunicato che, dopo lunghe trattative, lo accordo per l'acquisto di 100 mila tonnellate di grano russo sta per concludersi ad un prezzo vicino a quello offerto un mese fa dall'Italia ed ha aggiunto che l'Italia per dimostrare tutta la buona volontà ha offerto di pagare il grano russo ad un prezzo superiore del 12 per cento al prezzo internazionale.

Il Ministro ha concluso il suo discorso annunciando: 1) che la richiesta degli esportatori di ottenere pagamenti dilazionati nel tempo è accolta in linea di principio. Queste dilazioni saranno concesse sempre che la esigibilità dei crediti sia garantita da banche serie nei paesi importatori; 2) che è stato presentato uno schema per l'assicurazione dei crediti dell'esportazione e per la garanzia contro il rischio politico e catastrofico dei crediti stessi; 3) che gli studi per la nuova tariffa doganale sono «molto avanti» e saranno tradotti in concreto progetto entro l'anno.

I figli illegittimi

Approvato il bilancio la Camera ha sospeso la seduta per riprenderla nel pomeriggio. Due proposte di legge, presentate rispettivamente dall'on. *Maria Pia Dal Canton* (DC) e dalla on. *Bianca Bianchi* (PSDI), si sono presentate all'esame dell'assemblea. Entrambe sono dirette ad eliminare la indicazione della irregolarità della nascita dai figli illegittimi. La proposta *Dal Canton* vorrebbe sopprimere, negli atti derivati dai registri dello Stato Civile, l'indicazione della paternità e della maternità in tutti i casi (quindi non ci sarebbe più distinzione fra figli di N.N. e figli di Tizio e Caio). L'on. *Bianchi*, invece, vuole la strada opposta e vorrebbe creare un cognome fittizio anche per i figli illegittimi che non lo hanno. La Commissione degli Interni ha unificato i due progetti accogliendo in gran parte i suggerimenti dell'on. *Bianchi*, e proponendo che la esatta verità dello Stato Civile rimanga consacrata soltanto nei registri dello Stato Civile con a fianco la annotazione del cognome fittizio che figurerà, invece, regolarmente negli atti derivati.

Il sottosegretario alla giustizia on. *Tosato* ha chiesto il rinvio del progetto così unificato alla Commissione perchè questa possa studiare ancora alcuni emendamenti di forma e di sostanza che il Governo presenta, pur approvando i criteri informatori generali del progetto.

L'assemblea accogliendo la proposta del Governo ha rimesso il progetto alla Commissione. Se ne riparlerà quando la Commissione avrà compiuto questo lavoro. Probabilmente dopo le vacanze.

Subito dopo la Camera è passata a discutere il bilancio della Difesa ed insieme il disegno di legge per il secondo stanziamento eccezionale di 380 miliardi destinato al riarmo difensivo.

Tanto il bilancio che la legge per lo stanziamento sono stati già approvati dopo lunge dibattito al Senato. A Montecitorio oggi si sono riudite le violente critiche dei socialcomunisti. Hanno parlato gli on.li *Boldrini*, *Barontini* e *Bottonelli*, comunisti ed il socialfusionista *Guadalupi*, tutti aggiungendo alle accuse aspri rimproveri al Ministro della Difesa per i lievi cedimenti di molti colleghi addetti agli Stabilimenti militari.

E' stato a questo punto (parlava *Guadalupi*) che *Pacciardi* è scattato in piedi gridando: «Non posso ascoltare oltre simili insulti» e minacciando di abbandonare il banco del Governo e l'aula.

PAJETTA Giancarlo (P.C.I.) *(verso Pacciardi)* — Allora lei fugge!

A questa frase il Ministro ha reagito vivacemente: «Queste cose venga a dirmele nel "Transatlantico" e allora avrà la sua risposta».

I clamori si fanno altissimi e coprono lo scambio di parole fra il Ministro e il deputato comunista, ma evidentemente quest'ultimo deve avere indirizzato a Pacciardi qualche grave epiteto se il vice presidente *Martino* ha ritenuto di intervenire dicendo: «Non posso ammettere, on. Pajetta, che si insulti il Ministro e la invito a ritirare le sue parole, altrimenti dovrei prendere delle sanzioni». L'incidente s'è chiuso con una dichiarazione anodina di *Pajetta* il quale ha detto che non intendeva insultare personalmente il Ministro, ma che il suo era un giudizio politico.

Colloquio Einaudi-De Gasperi sulla situazione politica

Il Presidente del Consiglio giovedì a Parigi - Una commissione nazionale giornalistica preparerà gli emendamenti al progetto sulla stampa - I telegrammi di Lauro al Capo dello Stato e al Capo del Governo

Roma, 10 luglio.

Stamane, al Quirinale, il Presidente della Repubblica ha ricevuto ed intrattenuto a lungo l'on. De Gasperi: il colloquio è durato oltre due ore, ma, a parte ciò, rientra nella consuetudine delle periodiche relazioni che il Presidente del Consiglio fa al Capo dello Stato sulla situazione interna ed internazionale: non vi si è fatto quindi particolare caso, così come non si è cercato di estrarre su di esso particolari indiscrezioni.

Il viaggio a Parigi

Simili ipotesi, piuttosto, servono ai cronisti politici per fare il punto sui principali argomenti che sono in discussione nel momento, ed in questo spirito si possono accettare senz'altro le supposizioni della stampa pomeridiana che ha indicato come probabili argomenti del colloquio il prossimo viaggio di De Gasperi a Parigi, l'elaborazione della riforma elettorale e la discussione della legge sulla stampa: che sono, per l'appunto, gli argomenti del giorno.

Il Presidente del Consiglio partirà per la capitale francese giovedì prossimo e vi si tratterrà quattro o cinque giorni. Salvo imprevisti dell'ultim'ora, infatti, le riunioni dei ministri degli Esteri dei Paesi interessati al piano Schuman e alla comunità difensiva europea (CED) sono state fissate per il 13 e il 19 corrente. Com'è noto la delegazione italiana si ripromette di svolgere in queste riunioni una funzione di punta per favorire quanto più possibile il processo di unificazione europea e coglierà tutte le occasioni che di presenteranno per assolverla: dalla discussione relativa ai rapporti tra CED e piano Schuman a quella per la scelta della sede permanente dei nuovi organismi, sede che si vuole unica perchè — come sostenuto stasera un'agenzia ufficiosa — «soltanto incontrandosi in una medesima località gli uomini proposti alla sorte dell'Europa occidentale si sentiranno sempre più sprenati a rendere operante ed effettiva l'unità europea».

Domenica, intanto, De Gasperi sarà a La Verna, in Toscana, ove si svolgerà una «festa della montagna» organizzata dal Ministero dell'Agricoltura. E' annunciato per questa occasione un suo radiodiscorso che, secondo taluni, potrebbe avere un particolare interesse politico. Si pensa soprattutto alla possibilità che il Presidente del Consiglio colga questa occasione per accennare alla questione della riforma elettorale che nella recente intervista, come si ricorderà, volle di proposito aludere.

Oggi, come si attendeva, la direzione della D. C. si è riunita per esaminare la relazione che la commissione speciale incaricata di studiare la questione aveva elaborato. E' stato diffuso un comunicato in proposito che però non dice molto. Vi si legge, infatti, che Gonella ha fatto ai colleghi la sua relazione e che, a conclusione di un ampio dibattito, la direzione ha deciso di presentare al Presidente De Gasperi «un memoriale il quale sintetizza le considerazioni e le valutazioni del partito sui sistemi proporzionale, uninominale e maggioritario in relazione alle direttive fissate dal Consiglio nazionale di Anzio».

L'unico elemento di interesse, in queste poche righe, può essere dato dal fatto che la direzione D. C. ha preso in esame anche il sistema uninominale e, nonostante le negative reazioni provocate dalla proposta di Don Sturzo, non lo ha scartato: presenterà la «considerazioni e le valutazioni» fatte su questo sistema unitamente a quelle sulla proporzionale e sul maggioritario. E' vero che queste considerazioni possono anche essere negative ma l'incertezza, indubbiamente, non è fatta per rassicurare i preoccupati.

Un giornale vicino al sottosegretario Tupini si diceva convinto, stamane, che l'orientamento prevalente sia per il sistema maggioritario, ma lasciava tuttavia ancora impregiudicate le due questioni connesse: l'entità del premio di maggioranza e, se per ottenere questo premio, occorrerà la maggioranza assoluta o quella relativa. E sono proprio queste, invece, le vere questioni di fondo poichè i partiti minori (e con essi, pensiamo, la maggior parte dell'opinione pubblica) sono disposti a rinunciare alla proporzionale soltanto se il «premio» sarà contenuto in limiti tali da non falsare le indicazioni dell'elettorato e se esso verrà applicato soltanto nel caso che uno dei blocchi in lizza conquisti la maggioranza assoluta.

Per la legge sulla stampa vi sono da notare due nuovi interventi: uno del gruppo parlamentare socialdemocratico che ha approvato un ordine del giorno vivacemente critico ed uno del consiglio direttivo della Federazione nazionale della Stampa, riunitosi sotto la presidenza di Orlando.

L'ordine del giorno approvato dal consiglio (con l'astensione del rappresentante socialista e comunista che lo hanno trovato troppo conciliante) esprime soddisfazione per il riconoscimento delle esigenze morali e professionali della classe giornalistica e, dopo aver riaffermato d'indefettibile fedeltà al principio della libertà di stampa», chiede che, attraverso una rinnovata e sostanziale collaborazione tra la Federazione e gli organi responsabili, «venga rimosso dal progetto di legge qualsiasi motivo di preoccupazione della classe giornalistica circa il libero esercizio di giudizio e di critica, e del Paese sul più rigoroso rispetto delle garanzie costituzionali».

Il sindaco di Napoli

E' stata già nominata una commissione per conseguire le finalità indicate nell'ordine del giorno e quanto prima essa prenderà contatto con le autorità. E' un altro passo, quindi, verso la rielaborazione della contrastata legge. Non ci stupiremmo comunque se, alla fine, il progetto verrà passato in eredità, insieme ad altri più o meno spinosi, alla prossima legislatura.

Stamane s'era fatto un po' di rumore su un progetto attribuito a Giannini tendente a prorogare di un anno, in via eccezionale, la legislatura della Camera per far coincidere poi le elezioni nei due rami del Parlamento. I giornali di estrema avevano già parlato di un «colpo di mano» della maggioranza per rinviare le elezioni del '53. In realtà Giannini, interrogato nel pomeriggio, ha smesso questa sua intenzione, ma ha fatto capire anche di non aver trovato buona udienza tra la D. C. e di essere pronto a non insistervi.

Sembra confermato, invece, quanto si diceva ieri sul progetto governativo per riconfermare nella carica i senatori di diritto. Paratore accettando la candidatura a presidente del Senato, avrebbe avuto assicurazioni sulla «massima comprensione» del Governo per questo problema.

A titolo di curiosità segnaliamo infine le professioni di lealismo fatte dal comandante Lauro che assumendo in carica di sindaco di Napoli ha inviato al Capo dello Stato e al Presidente del Consiglio due ossequentissimi telegrammi. Al primo ha scritto «...mi onoro esprimere V. E. mio deferente saluto assicurando che ogni mia opera sarà avolta interesse questa nobilissima città»; e al secondo: «Pregiomi presentare V. E. mio fervido e deferente saluto sicuro suo costante ausilio interesse questa nobile città aspirante sempre più luminoso avvenire». Si conosce già la risposta di De Gasperi il quale ha così telegrafato: «La ringrazio del cortese saluto che ha voluto inviarmi nell'assumere la carica di sindaco. Il governo della Repubblica, che ha sempre dimostrato coi fatti particolare interesse per Napoli e suo nobile popolo, sarà lieto di continuare la sua collaborazione con quanti, nella ovvia lealtà costituzionale, rappresentano le esigenze e le aspirazioni della cittadinanza. Mi auguro, sig. Sindaco, che questa cooperazione assicuri alla vostra grande metropoli il miglior avvenire».

e. f.

NOTA OCCIDENTALE A MOSCA

La proposta ufficiale di una riunione a quattro

Parigi, 10 luglio.

Il Quai d'Orsay comunica che gli ambasciatori della Francia, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna a Mosca hanno proposto stamane all'Unione Sovietica una conferenza a quattro per l'unificazione della Germania. Tale proposta è contenuta nella risposta dei loro rispettivi Governi alla nota russa del 24 maggio ultimo scorso.

Il documento francese, identico a quello inglese e a quello americano, si compone di 1200 parole ed è diviso in nove paragrafi. Esso inizia ricordando che il Governo di Parigi, nella sua nota del 13 maggio, fece varie proposte nella speranza di facilitare conversazioni e quattro che avrebbero potuto portare all'unificazione della Germania e ai negoziati per un trattato di pace tedesco con un Governo di tutta la Germania, ma constata poi con dispiacere che il Governo sovietico, nella sua nota del 24 maggio, non fa risposte a nessuna di tali proposte.

Un governo unico

Il documento osserva poi che nella sua nota il Governo sovietico propone ancora una volta discussioni simultanee sul trattato di pace, l'unificazione della Germania e la costituzione d'un Governo per tutta la Germania, mentre il Governo francese mantiene il proprio punto di vista, e cioè che un Governo della Germania unita dovrà partecipare ai negoziati per il trattato di pace e che per conseguenza, prima di intraprendere tali negoziati, la Germania deve essere unificata e un Governo di tutta la Germania stabilito.

L'unificazione della Germania non può essere ottenuta che per mezzo di elezioni libere: è perciò essenziale, durante la prima tappa, di provare che esistono le condizioni necessarie per tali elezioni. La seconda tappa consisterà nell'organizzare le elezioni stesse.

Per ciò che riguarda la prima tappa il Governo francese proponeva nella sua nota del 13 maggio che una commissione imparziale fosse incaricata di verificare se le condizioni necessarie per procedere ad elezioni libere esistessero in Germania. Pur sottolineando il grande interesse che esso avrebbe ad autorizzare la commissione delle Nazioni Unite, il Governo francese era pronto ad esaminare qualunque altra proposta pratica che il Governo sovietico potesse suggerire per la creazione di una commissione imparziale, ma il Governo sovietico non ha fatto nessuna proposta di questa natura e mantiene la sua posizione sulla designazione di una commissione incaricata, d'accordo fra le quattro Potenze, di procedere a tale verifica. Il Governo francese non può capire se il Governo sovietico considera che questa commissione dovrà essere composta dai rappresentanti delle quattro Potenze, oppure se esse dovranno semplicemente mettersi d'accordo sulla sua composizione, e sarebbe dunque lieto di ricevere chiarimenti su questo punto.

Il Governo francese continua ad esser convinto che una commissione composta unicamente da rappresentanti delle quattro Potenze sarebbe incapace di portare a conclusioni pratiche, poichè essa non potrebbe riflettere le divergenze attuali. Affinchè la commissione possa essere in grado di svolgere il proprio lavoro con efficacia, dovrà essere composta da membri imparziali e non sottoposta al veto o al controllo delle quattro Potenze e dovrà essere autorizzata a recarsi liberamente dappertutto in Germania per indagare sulle condizioni relative alla possibilità di organizzare elezioni libere.

Per ciò che riguarda la seconda tappa, il Governo francese ha proposto che, appena in possesso del rapporto della commissione, i rappresentanti dei Governi americano, francese, sovietico e britannico si riuniscano per esaminare l'organizzazione entro un breve spazio di tempo di elezioni libere in Germania. Il Governo francese manifesta questa proposta, alla quale il Governo sovietico non ha ancora risposto.

Le parole e i fatti

Il documento francese propone poi che il Governo di tutta la Germania, quale risulterà dalle elezioni libere, debba disporre della libertà d'azione necessaria durante il periodo precedente all'entrata in vigore del trattato di pace. Il Governo francese crede infatti di capire che la sola proposta precisa del Governo sovietico è che il Governo della Germania unita debba essere guidato dalle decisioni di Potsdam. Ciò significherebbe il ritorno al sistema del controllo quadripartito previsto in origine soltanto per il «periodo iniziale di controllo». Un tale accordo farebbe rivivere un sistema di controllo che ha dimostrato di essere impraticabile e non terrebbe nessun conto dell'evoluzione della Germania negli ultimi anni. Un Governo tedesco asseggettato ad un tale controllo non godrebbe in pratica di alcuna libertà e non sarebbe in grado di partecipare liberamente ai negoziati per il trattato di pace.

Il documento rileva poi che, mentre il Governo sovietico riafferma continuamente il suo desiderio di riunire la Germania, ha adottato nella zona sovietica e a Berlino misure per impedire ogni contatto fra i tedeschi dell'Est e quelli dell'Ovest, e afferma che non si può negare alla Germania il diritto fondamentale che hanno tutte le Nazioni libere di associarsi ad altre Nazioni con scopi pacifici.

Per evitare nuovi ritardi, il Governo francese, d'accordo con quelli britannico e americano, è dopo consultazione col Governo federale tedesco e con le autorità tedesche di Berlino, propone la riunione a breve scadenza dei rappresentanti dei quattro Governi, restando ben inteso

CRONACA CITTADINA

IN SEGUITO ALL'ALLARMANTE SERIE DI CROLLI

Severa ordinanza del Sindaco sulla manutenzione delle case

Le disposizioni comunicate in giornata - Responsabilità dei proprietari di stabili in base al Codice civile - Invito a segnalare i casi pericolosi

Il Sindaco emanerà in giornata una ordinanza rivolta ai proprietari degli stabili cittadini. I recenti, numerosi e gravissimi crolli di balconi hanno profondamente impressionato tutti i torinesi: da ogni parte si chiedono severi provvedimenti che valgano ad impedire il ripetersi di questi luttuosi fatti. Il crollo di via Catania è l'ultimo degli incidenti che la cronaca ha dovuto registrare. Qualche giorno prima due piani di uno stabile in via Rossetti, all'angolo di corso Regio Parco, rovinarono al suolo schiacciando una bimba di 7 anni; il 22 giugno un balcone di via Principe Amedeo 22 crollava facendo precipitare due donne e una bimba che restarono miracolosamente illese; il 14 maggio, un muratore periva nel crollo di un balcone d'uno stabile in costruzione in via Asiago.

Molte, evidentemente, sono ancora le case pericolanti nella nostra città. Nonostante tutti gli accertamenti fatti e la continua opera di vigilanza svolta dalle autorità, parecchi edifici risentono dei danni provocati dagli eventi bellici ai quali non si è ancora posto rimedio. Infiltrazioni nei corpi dei fabbricati, strutture indebolite, crepe non facilmente visibili possono da un momento all'altro — come purtroppo si è verificato negli ultimi tempi con una frequenza allarmante — cagionare disastri gravissimi.

L'autorità comunale ha ora deciso di intervenire energicamente. L'ordinanza del Sindaco si rivolgerà a tutti i proprietari in particolare a quelli delle case costruite nel periodo prebellico e che perciò hanno potuto subire danni dai bombardamenti e il potrà chiaramente dinanzi alle proprie responsabilità. Si richiamerà all'articolo 2053 del Codice Civile (« Il proprietario di un edificio o di altra costruzione è responsabile dei danni cagionati dalla loro rovina, salvo che provi che questa non è dovuta a difetto di manutenzione o a vizio di costruzione ») e insisterà, appunto, sulla mancata o scarsa manutenzione svolta negli ultimi anni, e dalla quale dipendono senza dubbio i sinistri che si debbono ora lamentare. A poco a poco, con il trascorrere degli anni, gli stabili si degradano, divengono malsicuri: ed è dovere, oltrechè interesse, di ogni proprietario impedire che si giunga a questo punto e che le lesioni provocate dalla guerra agli edifici possano aggravarsi nella tragica misura che si è constatata in questi giorni.

Si ricorderà ad ogni proprietario di provvedere immediatamente alle riparazioni necessarie e si inviteranno tutti coloro che riscontrino casi di imminente o probabile pericolo a farne sollecita segnalazione agli uffici tecnici del Comune. A quest'opera collaborerà anche il Genio Civile — per ciò che riguarda le parti esterne degli edifici, quelle che guardano la strada — ed interverrà con apposite ordinanze di demolizione ogni volta che i suoi funzionari lo giudichino necessario.

E' uno sforzo che deve essere compiuto da tutti, con molta cura e precisione: il Comune, il Genio Civile, i proprietari e gli inquilini collaboreranno affinchè si tuteli l'incolumità pubblica. L'ordinanza municipale sarà — a quanto ci risulta — molto esplicita al riguardo, e vi è da augurarsi che sia rispettata ed applicata con la massima sollecitudine e buona volontà.

Alla sezione istruttoria la vicenda «Savigliano»

Gli atti del procedimento a carico degli ex-amministratori della Savigliano sono stati trasmessi ieri sera dal sostituto Procuratore Generale dott. Ottello alla sezione istruttoria presso la Corte di appello. Cade in questo modo definitivamente l'ipotesi di un rinvio a giudizio davanti al Tribunale, con citazione diretta degl'imputati. La procedura seguirà invece il rito formale: i quarantà giorni concessi dalla legge per il rito sommario scadono infatti oggi.

La sezione istruttoria provvederà a compiere nuovi interrogatori e ad effettuare ulteriori accertamenti contabili. Si apprende infatti che il collegio della difesa presenterà istanza per la revoca dei mandati di cattura basandosi sulla mancanza degli estremi contemplati dall'art. 236 della legge fallimentare. Non sussistendo il reato previsto da tale norma legislativa l'arresto preventivo non sarebbe più obbligatorio.

L'ex-presidente della Savigliano ing. Tedeschi è difeso dall'on. Villabruna e dall'avv. Giulio, il vice-presidente Ferro dall'avvocato Chauvelet, l'ing. Mario Loria dagli avvocati Sarosio e Gallo, il banchiere Pellegrini dall'avvocato Quaglia, l'ing. Lignana dagli avvocati on. Villabruna e Badini Confalonieri, l'ing. Anfossi dagli avvocati Delitala e Janni, l'avvocato Ferreri dall'avv. Giulio.

IN CORTE D'ASSISE QUATTRO COMPONENTI LA "BANDA LAGACCIO,,

Fecero esplodere un'intera polveriera e tentarono uccidere il questore di Genova

Al momento stabilito per eseguire il secondo crimine il sicario della "mano sicura,, tremò e chiese una proroga: i complici lo punirono tendendogli un agguato a colpi di mitra - Condanne per un totale di 53 anni di carcere

La Gloria della Corte d'Assise d'Appello (Pres. Piras, P. G. Ottello e Canc. Quaglia) ha riesaminato ieri una complicata vicenda di rapine e di atti terroristici che si svolsero in Liguria subito dopo la liberazione e sfociarono in un processo cosiddetto contro la « banda del Lagaccio » che dopo diverse clamorose udienze si è conclusa con 17 condanne a pene varianti dai 3 ai 21 anni. Taluni dei condannati, avendo ricorso in Appello, sono ricomparsi alla ribalta della giustizia ieri. Si tratta di quattro componenti la famosa banda, cioè: Cornelio Restani condannato a 15 anni; Costantino Sanna condannato a 18; Angelo Barigione e Gaetano Denaro rispettivamente a 21 e 13 anni. Tutti quattro ebbero il condono di tre anni. Alla banda si attribuì l'esplosione avvenuta nel deposito di polveri sul colle di San Benigno. Decine di case furono schiantate, e centinaia le vittime. Si disse che un deposito di dinamite e tritolo fosse saltato in aria per l'imprudenza d'una sentinella o per un fulmine, ma il fatto è che sulla sciagura di S. Benigno come su altri fatti di guerra non si potè mai fare luce.

Spiragli di luce fosca s'ebbero dopo la Liberazione quando il Restani venne fatto segno a due misteriose scariche di mitra. Salvatosi dopo una singolarissima vicenda, l'arma dei carabinieri stabilì che gli attentatori erano tutti militanti provenienti da un ex-brigata Lattanzi poi assunti nei reparti dell'ex-polizia ausiliaria. Al processo di Genova tale Rovegno si assunse la responsabilità dell'attentato d'accordo col Barigione e Sanna volendosi dapprima il Restani perchè col suo passato di delinquente aveva mentato il discredito sulla brigata Lattanzi. Il Restani, che ha 30 anni d'età, conta un certificato penale quasto di ben 16 precedenti. La penultima, del 1937 è di 18 anni e mezi tre per associazione a delinquere, furti, rapine aggravate. L'ultima condanna del '49 è, come s'è detto, di 15 anni per rapine aggravate e continuate. Se amnistie e condoni non l'avessero sollevato dalla condanna del 1937, non si sarebbero avuti gli episodi del doppio linciaggio.

Il Restani affermò che in seguito di S. Benigno fu provocato da un atto di sabotaggio e due soldati — di cui fece i nomi — avrebbero partecipato al sabotaggio. Esse furono poi uccise. Ma di sopprimere i due ora stata incaricata la squadra da lui capitanata detta « Servizio di Azione » di cui facevano parte Sanna e Barigione.

La squadra aveva come compito, quello di eliminare tutti i fascisti che s'erano salvati da una condanna, ma effettivamente mirava a compiere impunemente furti, rapine, ricatti. Narrò il Restani, a proposito d'uno dei due sabotatori di S. Benigno, certo Buzzo, che gli fu ordinato di farla fuori con qualunque mezzo. Quando il Busso rincasando — sono parole del Restani — li trovò ad attenderlo disse subito: — Vi hanno incaricato di uccidermi perchè hanno paura che riveli la verità circa S. Benigno.

Restani non svegliò poi l'ordine di sopprimere il Buzzo (che fu poi ucciso da altri) e così avrebbe dato inizio ai suoi capi di eliminarlo alla sua volta. Due colpi di mitra, come abbiamo visto, non bastarono.

Altre rivelazioni fece il Restani circa quel gaio periodo genovese di dopo la Liberazione. « In vista della Costituente — così depose in istruttoria — il " Servizio d'Azione " tenne una riunione. Il P.C.I. doveva avere in mano tutte le leve di comando fra cui la Questura di Genova. Fu deciso pertanto di sopprimere il questore in carica affinchè Adamoli, vicequestore al insediasse al suo posto ». L'Adamoli (che non era al corrente di questo cambio della guardia) fu poi sindaco di Genova.

Narrò modestamente il Restani: « Dopo discussioni, il compito venne affidato a me, tenuto conto che io ero un uomo d'azione svelta, dalla mano sicura (15 procedure per reati comuni) e nello stesso tempo noto nell'ambiente della Questura. Si stabilì il piano. A guardia del questore si sarebbero messi due agenti ausiliari di fiducia. Io avrei dovuto entrare nella stanza quando il questore era solo e fingere, dopo il fatto, su un'automobile già pronta nei pressi della Questura. Munito di danaro e falsi documenti avrei potuto fuggire all'estero ».

Il romanzo giallo ebbe altro epilogo... La « mano sicura » tremò. Restani ebbe paura e rinunciò l'azione, quindi ire e diverbi circa la spartizione del bottino delle varie rapine che costituivano il compito vitale di questa « Squadra d'Azione ».

I 17 imputati al processo di Genova risposero delle sole rapine e reati comuni: il resto fu contorno, panorama politico. E i nostri quattro imputati di ieri ricorsero alla Corte d'Appello di Torino per un alleggerimento di pena, patrocinati dagli avv. Montevecchio e Piccinino del Foro di Genova e Redenzio di Torino.

Su conformi conclusioni del P. G. Ottello, la Corte confermò in pieno la condanna del Restani e diminuì di poco quella degli altri tre coimputati: Sanna 13 anni e 3 mesi; Barigione 15 anni e 9 mesi; Donati 9 anni. Tutti e tre hanno pure avuto condonato un anno e le multe. Condono dell'Anno Santo.

Pareva, o si diceva, che il Restani avrebbe fatto delle dichiarazioni compromettenti, ma gli imputati non c'erano neppure interessati trattandosi di un appello. Restani, « l'uomo d'azione » aveva « come si qualificava è ormai un ordigno a scoppio ritardato, fuori tempo, fuori uso.

Dopo 4 anni dall'istituzione della "Banca,,

Chi dona il sangue compie un atto di umana solidarietà

Il torinese prof. Strumia giunto da Filadelfia (Stati Uniti) parla al Rotary dello sviluppo tecnico e scientifico delle trasfusioni

Del dott. prof. Massimo Strumia, medico primario in un grande ospedale di Filadelfia (Stati Uniti d'America) si è diffusamente parlato quando è stata inaugurata a Torino la «Banca del Sangue», perchè al dott. Strumia si dovevano non soltanto gli apparecchi da lui ideati per la preparazione e conservazione del sangue e del plasma, ma altresì le sottoscrizioni di rilevanti somme fra gli italiani residenti a Filadelfia, necessarie per il funzionamento del nuovo preziosissimo istituto, primo non soltanto in Italia ma addirittura in Europa.

Appena terminata la guerra il dott. Strumia, che all'estero aveva onorato l'Italia e la scienza, è ritornato alla città dove è nato, a Torino, alla quale si sentiva e si sente legato da grande affetto e si è offerto di collaborare alla creazione di una « Banca del Sangue », istituzione che in America, specialmente durante la guerra, ha salvato tante vite.

Il prof. Strumia è tornato in questi giorni a Torino, e ieri sera è stato presentato alla consueta riunione del Rotary, con nobilissime parole dal vice presidente prof. Porzio, dell'Istituto Mauriziano. Alla riunione partecipavano il v. console degli Stati Uniti Mr. Harvey, alte personalità del mondo industriale, ed un foltissimo gruppo di scienziati nel campo medico-chirurgico.

Dopo di aver espresso il piacere di ritrovarsi tra vecchi e nuovi amici, il prof. Strumia è entrato nel vivo dell'argomento che in particolar modo interessava i convenuti: ha cioè parlato dello straordinario sviluppo che hanno avuto le trasfusioni di sangue quale contributo alla medicina e quale indice di solidarietà sociale. Riassunto per sommi capi la storia delle trasfusioni che va dalla scoperta dei diversi gruppi sanguigni al perfezionamento tecnico che permette la conservazione del sangue e del plasma ed al frazionamento del plasma stesso, il dott. Strumia ha accennato al contributo dato alla chirurgia, anticipando al paziente il sangue che inevitabilmente perde durante gli interventi, in particolare quelli che interessano il cuore, i grandi vasi sanguigni ed il polmone. Di qui la necessità che la « Banca » abbia le necessarie riserve. Egli ha accennato ad alcuni esempi: una donna in seguito ad emorragie, conseguenze d'un parto, ha avuto bisogno di ben 17 trasfusioni in poco più di 4 ore. Ad un'altra donna, ustionata in tutto il corpo, furono praticate trasfusioni di 47 unità: ad un giovane emofiliaco occorsero 35 donazioni di sangue in tre giorni. Tutte queste persone sarebbero morte, se la Banca non avesse avuto subito la dotazione richiesta. Ai casi eccezionali bisogna poi aggiungere i casi di ordinaria amministrazione che si verificano in ospedali e cliniche della città o della provincia.

Occorre perciò — ha concluso il dott. Strumia dopo di essersi ancora addentrato in cifrazioni tecnico scientifiche sull'organizzazione della Banca del Sangue — che la società stessa senta il dovere di offrire come ormai giornalmente si fa in America, da parte dei parenti di ogni operando, e dai membri di ciascuna famiglia, un quantitativo di sangue una volta all'anno, nel nobile intento di salvare un congiunto, un amico, un conoscente, un estraneo.

Il prof. A. M. Dogliotti, che della Banca del Sangue è stato l'animatore si è alzato per ringraziare l'amico e collega dottor Strumia al quale Torino, la sua città, deve questo grande moderno istituto che ha profonde radici sociali. Anch'egli ha parlato del sempre crescenti bisogni di quantitativi di sangue e si è augurato che anche a Torino, come in America, si raggiunga lo stesso risultato.

Occorre che tutti si rendano conto di questa necessità, e a tal uopo è stato costituito un Comitato di propaganda di cui è presidente il direttore de « La Stampa », Comitato che dà già un notevole contributo. Ha riconosciuto che il maggior apporto è stato finora dato dagli operai delle grandi aziende con a capo la Fiat, e si è augurato che questa opera di generosità e di altruismo sia seguito da tutti.

Si dovrebbe giungere ad una tassazione del sangue, da pagarsi come le altre imposte una volta tanto, ha detto il prof. Dogliotti, così tutte le categorie sentirebbero l'orgoglio di avere contribuito a salvare vite di ammalati. L'esercito già un gettito notevole, non si tratta che di allargare la cerchia dei donatori. Con l'invito ad un applauso al dott. Strumia che onora Torino e la vecchia scuola medica torinese il prof. Dogliotti ha chiuso il suo discorso anch'esso vivamente applaudito.

Prima, il vice presidente del Rotary prof. Ponzio aveva annunciato la costituzione del Rotary ad Ivrea, e porto un particolare saluto, giusta l'usanza rotariana, agli ospiti, aveva quindi presentato il nuovo socio ing. Soldati che viene a sostituire il padre defunto, nella compagine dell'Associazione.

Sciopero e serrata alla Rumianca di Borgaro

Per la applicazione di alcune norme contrattuali e sui cottimi aziendali, le maestranze della Rumianca di Borgaro sono da giorni in sciopero. La direzione ha ieri reagito — secondo quanto comunicano C.d.L. e CISL attuando la serrata dello stabilimento. Una delegazione operaia si è recata a protestare dal Prefetto il quale si è riservato di dare oggi una risposta.

— Hanno iniziato stamane a Roma, presso il Ministero del Lavoro, le trattative per la De Angeli-Frua di Aglié, Omegna e Germagno: vi partecipano i rappresentanti operai torinesi on. Rapelli, Donat Cattin (CISL), Parisi (C.d.L.) ed una delegazione delle maestranze di Aglié.

Ieri intanto — secondo quanto ci telefonano da Roma — i membri della commissione interna della Manifattura di Aglié, Bioletto e Tarella, accompagnati dagli on. Rapelli, Bovetti e dal segretario della CISL di Torino Donat-Cattin, hanno avuto colloqui col vice presidente del Consiglio Piccioni e con i ministri Pella e Pacciardi. I ministri hanno dato assicurazione del loro immediato interessamento per la assegnazione di lavoro alla Manifattura di Aglié. Le prospettive di assegnazioni sono state confermate in un secondo e successivo colloquio con il ministro Pella e l'on. Rapelli.

— Gli autoferrotranvieri della CISL si riuniscono in sede alle 21 in assemblea per esaminare la situazione in vista dello sciopero nazionale di categoria proclamato per mercoledì dal sindacato comunista.

Per bagnarsi un vecchio affoga in un canale

Ieri pomeriggio, verso le ore 17, l'operaio Guido Colombo transitava in bicicletta in piazza Rebaudengo, nei pressi del cosiddetto canale di Lucento. Ad un tratto fermava bruscamente e, sceso di sella, correva sul bordo del canale. Un uomo era rannicchiato sul fondo con le braccia in avanti e la testa nell'acqua, la faccia immersa per cinquanta centimetri d'acqua.

Il Colombo dava l'allarme e si calava nel fossato (che è largo appena un metro e trenta). L'uomo non dava segni di vita. Con l'aiuto di altri volonterosi accorsi veniva tratto fuori dal canale. Era morto annegato. Il Commissariato Barriera di Milano inviava sul posto due agenti: l'uomo non aveva documenti ed era vestito molto modestamente: dimostrava dai 55 ai 60 anni. Si stabiliva che lo sconosciuto era comparso in piazza Rebaudengo verso le 13,30 e si era diretto verso il canale, probabilmente con l'intenzione di bagnarsi la faccia e di lavarsi le gambe. Ma si sporgeva troppo, cadeva, batteva la testa su di una pietra e finiva con la faccia nell'acqua.

Assemblea dei Sindaci della provincia di Torino

Il presidente della provincia, prof. Giuseppe Grosso, di concerto col sindaco di Torino, ha convocato per domenica mattina tutti i sindaci della provincia allo scopo di promuovere la costituzione della « Associazione dei Comuni della Provincia » aderente a quella nazionale. La riunione avrà inizio alle 9 nel salone di Palazzo Madama.

Alla «Stampa Subalpina»

Oggi pomeriggio, alle ore 15,30 in prima convocazione ed alle 16 e 30 in seconda convocazione, assemblea straordinaria dei soci della Associazione della Stampa Subalpina col seguente ordine del giorno: « Progetto di legge sulla stampa ».

DA 25 METRI D'ALTEZZA UN TRAGICO VOLO IN CORSO ORBASSANO

Una sarta di 18 anni precipita nel cortile dal balcone del 6° piano

Per improvviso malore perde l'equilibrio e piomba nel vuoto - Si sfracella su un mucchio di sabbia accanto a un gruppo di muratori

In fin di vita è ricoverata all'ospedale Mauriziano la signorina Eva Titti di soli 18 anni che ieri mattina alle 9.45 è rimasta vittima d'una drammatica disgrazia. Mentre nella sua abitazione in corso Orbassano 4 stava accudendo alle faccende domestiche, forse in seguito ad un improvviso malore, precipitava da un balcone del sesto piano.

In quel momento essa si trovava in casa con una sorella, più anziana di lei di quattro anni, e due amiche; la madre invece era uscita per alcune commissioni. Ad un certo punto la Titti usciva dalla cucina per recarsi in camera da pranzo; poi, all'improvviso, si udiva un grido di terrore e un tonfo. La sorella e le altre due signorine si precipitavano sul balcone e qui scorgevano, venticinque metri più in basso, il corpo della giovane. Era steso esanime su di un mucchio di sabbia nel cortile. Si deve soltanto a questa circostanza se la disgrazia non ha avuto conseguenze ancora più gravi; le stabile non è ancora ultimato e quindi il quantitativo di sabbia ammucchiato nel cortile è tanto ingente da occupare una vasta area. La povera giovane veniva raccolta in fin di vita; grondava sangue da numerose ferite. Al Mauriziano i sanitari l'hanno ricoverata con riserva di prognosi.

La polizia, svolgendo indagini sulla sciagura, ha constatato che la ragazza nella camera da pranzo si era accinta a cambiare l'acqua d'un vaso di fiori. Probabilmente si era recata sul balcone perchè all'improvviso si era sentita mancare e quindi aveva cercato di rinfrancarsi con una boccata d'aria. Nello sporgersi dalla ringhiera essa sarebbe stata vittima di un capogiro in seguito al quale precipitava.

Tre morti in incidenti d'auto

Ciclista ucciso dal tram in corso Francia - Operaio schiacciato dalle ruote di un camion Autista cadavere sotto l'autocarro rovesciato da una tromba d'aria - Motocarrozzino stritolato da una vettura tranviaria in corso Regina: una donna in gravi condizioni

Di una tragica, mortale sciagura è rimasto vittima ieri a mezzogiorno il 21enne Luigi Fava, abitante in via Revello 4. Egli stava rincasando in bicicletta; era giunto in corso Francia angolo via Goffredo Casalis quando sopraggiungeva sulla sua sinistra una macchina. Il Fava frenava di colpo e, malauguratamente, in tal modo provocava un improvviso sbandamento. Perso l'equilibrio, precipitava al suolo e andava a finire sotto le ruote d'un tram della sesta linea giunto in quel momento. Lo sventurato veniva trascinato per altri dieci metri.

Un altro giovane di soli 23 anni — l'operaio Simone Sammartino residente a Lombriasco — pure ieri mattina è rimasto ucciso in un pauroso incidente stradale. Verso le sei egli procedeva in bicicletta da corsa lungo lo stradale Carignano-La Loggia; avendo incontrato sulla sua strada un camion con rimorchio egli vi si accostava per raggiungere maggiore velocità e risparmiare energie. Questa grave imprudenza doveva essergli fatale. Infatti ad un certo punto il camion si spostava repentinamente sulla sinistra per superare una grossa autocisterna. Proprio nel momento in cui i due veicoli stavano affiancati accadeva la disgrazia. Il Sammartino perdeva probabilmente l'equilibrio e lentamente tentava di frenare per allontanarsi dal camion, rimanendo agganciato al rimorchio con la cinghia d'una borsa che aveva a tracolla. D'impeto veniva quindi sbalzato dal sellino e proiettato sotto le ruote dello stesso rimorchio.

Una tromba d'aria ha rovesciato l'altro ieri un autocarro « Leoncino » targato Cuneo, provocando la morte del meccanico Michele Ribero, di 39 anni.

L'eccezionale fatto è avvenuto sulla statale Bra-Cuneo. Il « Leoncino », guidato dal proprietario Vittorio Arnaudo, procedeva lentamente nel nubifragio, quando, improvvisamente una tromba di aria sollevava il veicolo dal suolo scaraventandolo in un fosso.

Terrorizzato, il meccanico Ribero, che si trovava nella cabina di guida a fianco dell'Arnaudo, apriva lo sportello e si gettava dall'autocarro, senza immaginare il tremendo pericolo che correva. Il disgraziato, infatti, si era appena gettato fuori dalla cabina di guida, quando il camion si rovesciava finendogli addosso

— Alle 14,30 di ieri una vettura della quinta linea, proveniente da Porta Nuova, andava a cozzare, per cause non ancora ben precisate, contro la parte posteriore di un tram n. 15 che s'apprestava a svoltare in corso Re Umberto. Molto fracasso, grida, vetri infranti: dieci o dodici persone sono rimaste contuse e tre feriti — Orsate Strotti, Giuseppe Pochettino e Maria Duse — sono stati trasportati al Maria Adelaide e qui giudicati guaribili in una settimana.

— Più grave l'incidente avvenuto alle 19,30 in corso Regina Margherita all'incrocio di corso XI Febbraio e di via XX Settembre. Approfittando del segnale verde attraversava corso Regina una moto-sidecar guidata da Giovanni Meineri di 46 anni: alla sinistra del Meineri, nel carrozzino, era la moglie, Augusta Terra di 40 anni. Ma in quel mentre, piombava sul veicolo un tram con rimorchio n. 716 del supplemento 102 Fiat. L'urto era violentissimo e il « sidecar » restava letteralmente schiacciato sotto l'avantreno della vettura e trascinato in avanti per una trentina di metri. Entrambi i coniugi sono stati ricoverati al Maria Adelaide: l'uomo se la caverà, miracolosamente, in pochi giorni, la donna è ancora sotto osservazione.

La lotta contro i rumori portata in Parlamento

I vigili intensificano le multe ai disturbatori della quiete pubblica - Proposte per garantire la sicurezza della circolazione

Continua la campagna comunale contro i rumori, e continuano ai tempo stesso i rumori, assordanti e inopportuni. Non sarà un compito facile quello dei vigili urbani che debbono colpire tutti coloro che, in un modo o in un altro, non rispettano la quiete pubblica. Se fino ad oggi non si è stati severi, e si è preferito lasciar correre, adesso è tempo di cambiare sistema, come appunto ha indicato il sindaco.

Non è più tollerabile, specialmente in questi mesi estivi in cui tutte le finestre delle case sono spalancate, che le motoleggere e le motociclette passino per le strade a velocità sostenuta con lo scappamento aperto; non è tollerabile che certi grossi camion facciano il frastuono che fanno al che addirittura tremano i muri delle case; non è tollerabile che le radio siano tenute a tutto volume. Insomma, un po' di pietà per le orecchie di quei disgraziati (e sono la maggioranza dei torinesi) che sono costretti a sorbirsi tutti i rumori della città.

Un lettore propone all'autorità comunale un rimedio nuovo e curioso e — riteniamo — anche efficace. Egli cita il caso di una città straniera, dove tutti i possessori di motoleggere furono un certo giorno invitati alla rimozione dei pericoli di circolazione. Accadde che su circa 11.000 persone ne fossero ritirati 8000, perchè il « silenziatore » non era in ordine. Non fu elevata alcuna contravvenzione, allora, ma si diede solo un avvertimento: tornassero dieci giorni dopo i motociclisti e si mettessero in regola. E così quelli fecero, e tutto andò a posto.

Non si potrebbe fare altrettanto a Torino? Crediamo che la cosa non sia difficile da organizzare: sarebbe un metodo spiccativo, energico, di effetto immediato.

Intanto anche le autorità centrali vengono sollecitate a condurre con energia una campagna contro i rumori. L'on. Fusi, democristiano, ha rivolto al Ministro dei Trasporti Malvestiti un'interrogazione, allo scopo di conoscere: « quali provvedimenti intenda adottare per la difesa della salute e della pace dei cittadini dagli intollerabili rumori prodotti dalle motociclette in ogni ora del giorno e della notte in sempre più allarmante copia e violenza ». L'interrogazione prosegue con la proposta di limitare a tutti gli autoveicoli la velocità, così come avviene all'estero, e ciò allo scopo di ridurre cause e occasioni di troppe disgrazie mortali. L'on. Fusi ritiene provvedimento urgente l'obbligo dell'assicurazione, per tutti gli automezzi compresi le motorette.

Inoltre il deputato propone, per gli autoveicoli delle zone alpine, di vietare tassativamente il carico dei viaggiatori oltre il numero dei posti a sedere.

Un sarto si impicca

Ieri mattina la portinaia dello stabile di via Maratti 58, faceva una macabra scoperta. Impressionata dal fatto che il sarto Vicenzo Albino Purghè, da due giorni non si lasciava più vedere e che il suo alloggetto, al pianterreno era chiuso, si affacciava ai vetri e con orrore scorgeva nella penombra della camera, un braccio che penzolava inerte. Avvertiva il Commissariato Castello.

Il corpo del povero vecchio penzolava ad una corda legata ad un bastone sospeso fra un armadio ed il muro. Il medico municipale, subito accorso, dichiarava che la morte risaliva a due giorni. Il funzionario rinveniva in un mobile libretti di risparmio, un biglietto, un orologio ed altri oggetti. Sembra che il vecchio sarto abbia deciso di togliersi la vita a causa delle difficili situazioni economiche in cui si trovava.

ECHI DI CRONACA

CASARELLA MOBILI lusso e di stasera anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4. Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musica da camera - 11,50: Romanze secentesche - 12,15: Orchestra d'archi - 13,20: Album musicale - 14,20: Il libro della settimana - 16,35: Musica leggera - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto - 18,15: Corriere - 18,25: Giro di Francia - 18,30: Università di Marconi - 18,45: L'Italia alle XV Olimpiadi - 19: Il consigliere risolve - 19,15: Orchestra nazionale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,15: Concerto sinfonico diretto da Carl Schuricht (con la partecipazione del pianista R. Casadesus) - 23,15: Musica da ballo.

IN LOCALE — 12,15: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Fisarmoniche padane - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — 19: Casa serena - 19: Cantate con noi - 19,30: Canta Teddy Reno - 14: Galateo del secolo - 14,30: Polit-ne di prima fila - 14,45: Incontro con R. Goodman - 15,15: Arrotolatore in musica - 15,45: Piccola storia di grandi cose - 16: Parata di orchestre - 16,45: Le città che cantano: Catania - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,45: Concerto in miniatura - 19: Una mano per voi: Roberto Mondo - 19,15: Novelle - 19,30: La giostra delle canzoni - 20,30: Orchestra della canzone - 21: « Monica Drake, una ragazza dell'intelligence service » - 21,24: Disciplina - 21,35: Il microfono è vostro - 22,30: Dedicato a te - 22,45: Gershwin: ouverture cubana - 23: Ripercorriamo insieme - 23,15: Danze - 23,45: Eclipse - 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Rivista estera - 21,15: Il romanzo nel teatro italiano ottocentesco: « Lulù », tre atti di Carlo Bertolazzi - 22,45: Musiche di Martucci.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 31,4; minima + 16,0; media + 25,4. Umidità 69%. Pressione 740,5. Venti deboli. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo sereno in mattinata, nuvoloso nel pomeriggio con probabili temporali. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

All'Accademia di Medicina. — Stasera alle 21, il prof. Luisada, direttore del laboratorio di cardiologia della Chicago Medical School, terrà una conferenza sul tema: « Problemi diagnostici in rapporto alla terapia attuale della cardiopatia ».

STATO CIVILE

Colle Giovanni fu Giovanni, a. 70, via Belfiore 39; Malarino Teresa ved. Pasticello, a. 70, v. Donizetti 3; Francese Leandro fu Luigi, a. 73, v. Bertola 30; Castelli Vincenzo, a. 85, v. Piave 21; Andisio Eugenia fu Antonia, a. 89, via M. Pescatori 15; Demo Michele fu Giovanni, a. 87, v. Pinelli 11; Sabadin Pietro fu Alessandro, a. 65, v. Sansovino 5; Gallarese Lucia ved. Clerla, a. 77, v. G. B. Bernardo 5; Rivano comm. Giovanni fu Giuseppe, a. 83, v. Marco Polo 23; Baioni Maria fu Andrea, a. 80, v. Bagetti 12; Paoletti geom. Alpinolo fu Francesco, a. 65, v. Magenta 24; Venesio Mario di Giovanni, a. 5, Ospedale; Sala Xaltilina fu Giovanni, a. 47, Cottolengo; Danie fu di Marco, a. 1, Maria Vittoria; Barbieri Chiadia di Matteo, a. 9, Maria Vittoria; Grosjlis Teresa in Fissore, a. 38, Ist. Rip. Vecchiaia; Pasut Maria ved. Chanier, a. 87, Ist. Rip. Vecchiaia; Perret Clotilde fu Annegnaz, a. 73, Ist. Rip. Vecchiaia; Valle Pinaza ved. Peiter, a. 71, Ist. Rip. Vecchiaia; Demicelli Erminia ved. Lombardi, a. 48, Opera Maternità; Barberis Amosa ved. Sarchetti, a. 91 Ist. Rip. Vecchiaia; Bianchi Ornella fu Carlo, a. 75, Molinette; Peretti Rosa ved. Bertana, a. 83, Molinette; Casalis Salvatore fu Francesco, a. 67, Molinette; Gardini Teresa fu Antonio, a. 68, Cottolengo; Berlinetti Maria ved. Terni, a. 77, Cottolengo; Roccarelo Antonia ved. Chiusano, a. 70, Molinette; Bena Ornella ved. Brena, a. 76, Ricovero c. Casales Vietti Adelaide ved. Castano, a. 70, Mauriziano; Fontini Giuseppe fu Marco, a. 86, Ist. Rip. Vecchiaia; Peretti Emilia fu Rocco, a. 88, Ist. Rip. Vecchiaia; Antonietta Raffaele, a. 70, Medicina Legale; Garso Teresa ved. Grosso, a. 85, Ist. Rip. Vecchiaia; Rossi Adalgisa in Sforzi, a. 84, Molinette; Rosso Luigi fu Paolo, a. 30, Sanat. S. Luigi; Battaglia Ugo di Francesco, a. 31, Medicina Legale; Osella Marina in Ellena, a. 85, Psichiatrico; Visioni Giovanni fu Oscar, a. 50, Ist. Rip. Vecchiaia; Villa Camillo fu Pietro, a. 52, Mauriziano.

Morti 39 - Nati 17 - Matrimoni 14

Società Adriatica di Elettricità

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale Ordinaria indetta per il giorno 13 luglio 1952 avrà luogo in seconda convocazione il 14 luglio 1952 alle ore 10,30 causa insufficienza di depositi per la validità della riunione in prima convocazione.

Venezia, 8 luglio 1952.

Mal di mare
Mal d'auto
Nausee gravidiche
Raffreddore da fieno

XAMAMINA
ZAMBELETTI

NESSUNA CONTROINDICAZIONE

Decreto 3-4-52 n. 3556

STUDI IN SVIZZERA
Corsi estivi di lingue a vacanze
Istituto Internazionale
MONTANA
ZUGERBERG - SVIZZERA
(1.000 m. s/m)
SEZ. ITAL. PARIFICATA
STUDI COMPLETI PER MAGAZZI DALLA SCUOLA ELEMENTARE ALLA MATURITA', CON PRESIDE E PROFESSORI DI RUOLO
Rivolgersi: Consolessa Pedagogica per l'Italia
Via Francesco Sprovieri, 17
Telefono 682-332 - ROMA

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 20
Tel 47-791 - ore 10-12,30 - 15,30-18

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 45-104 - TORINO

Malattie veneree, pelle, sorrese e delle ghiandole a secrezione interna
DUTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e dello Vie Urinarie
Via Vanchiglia 8 - Tel. 82-715
Ore 9-12 e 15-19 - Salotti separati

Dr. WYSS, via Po 53, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 82-655

Dott. A. SONNET - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 53 - Ore 9-10, 15-19

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PELLAGRA
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 31 - Telefono 45-837
Visite 10-12 - 16-20

A richiesta generale, da OGGI vengono ripresentati al Pubblico due grandi capolavori dello schermo:

LUX
EROI NELL'OMBRA
con
ALAN LADD
GERALDINE FITZGERALD
PARAMOUNT PICTURES

VITTORIA
LA GRANDE CATERINA
con
DOUGLAS FAIRBANKS jr.
ELIZABETH BERGNER
Distrib.: ESPERO FILM

SPETTACOLI

ALFIERI — Stasera, domani e domenica pomeriggio « Scugnizza », Domenica sera « Mazurka blu ».

TEATRI E RIVISTE

Prima rivista Salone La Silanica via Roma ang. Bertola tel. 53-115
Alfieri: ore 21: « Scugnizza ».
Guy ostiva 21 Rivista attenger. nazionale Ferrazzo esperito.
Mastro dei Centenario 1842-1942 Prometrice Valentino 10-12, 15-19.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marongo-Cortesi.
Alhambra, ore 21, ingresso libero.
**

Pasquali dionisiaco

Il motociclista che martedì mattina, in una piazza assolata di Belluno investì il professor Giorgio Pasquali, che il giorno dopo è morto, deve avere intravisto dinanzi a sè una figura un po' simile a un Bacco anziano cogli occhiali, assorto, forse parlante con se stesso e gesticolante. Così a volte, per i Lungarni di Firenze dove abitava, incontravamo quasi danzante nel gesticolare il geniale uomo ammirabile, e dagli scricchi temibile, che sin dalla giovinezza aveva insegnato dalla cattedra universitaria, grande maestro di greco, amato e paventato da generazioni di studenti e di studentesse: su quella di Firenze, successore di ellenisti famosi come il Comparetti e il Vitelli, era da trent'anni, e gliene mancavano ancora tre a toccare il traguardo dei sessanta.

Filologo principe al cospetto della più rigorosa filologia classica italiana e anche di quella tedesca, alla quale aveva avidamente bevuto quando a Gottinga era stato alla scuola del Wilamowitz. A Gottinga era potuto ritornare dopo la guerra ed era felice di riferire che la grande libera scuola di quegli indagatori positivi dell'antichità classica il nazismo non era riuscito a disseccarla. E tuttavia, con quella erudizione di scuola germanica che, in chi non ha la forza di digerirla, può ridursi a un criticismo esatto utile ma frigido, quanto poco tedesco era Giorgio Pasquali, di nascita romano: anzi quasi romanesco. Entusiasta di ogni bellezza e intelligenza antica, e di ogni cosa critico spregiudicato, pieno di quella sbrigliata causticità che i romani chiamavano acetto italico. Una bevanda meno delicata dell'ironia ellenica.

Così fu — che pena dover già scrivere fu — il singolarissimo uomo che fu sulla cattedra, nei libri di dottrina pura (capitale quello intitolato *Storia della tradizione e della critica del testo*) in quelli di *humanitas* antica e moderna; nella conversazione scattante da un'idea a un'altra, che a seguirlo bisognava avere il cervello agile: ragazzo terribile che ai ben pensanti e conformisti non era prudente presentarlo. Eppure per la indiscutibile dottrina, per il fuoco che comunicava insegnando, gli volevano bene anche i più accademici colleghi, gli studenti e le studentesse. Una volta gli scappò detto: Studiano tanto queste signorine per non far la fatica di capire — e quando a loro volta le istruite signorine passavano a insegnare le chiamava insegnantesse. Però una sua scolara, Maria Nosci lo sposò ed è stata, fino a questo tragico giorno, la perfetta compagna dell'uomo sapientissimo cordialissimo ma nella vita quotidiana quasi fanciullesco.

Oltreché per la penetrazione in quel mondo antico del quale ancora vive la civiltà occidentale, dove è rimasta civile, umanista egli fu per la partecipazione mentale a qualunque aspetto del vivere moderno. Umanista, si vorrebbe dire, di quella qualità che Nietzsche celebrò come dionisiaca. In lui non appariva la serenità apollinea, ma il fervore, quasi il furore di Dioniso nume agitato e agitatore. Per chi credeva di comprendere Giorgio Pasquali alle apparenze, era un simpaticissimo stravagante. Egli lo sapeva, e forse se ne compiaceva. Che turbine e balzi di intelligenza quando si trovava fra amici: da solo riempiva e dominava la compagnia incuriosita: diceva le cose più acute e più gravi, libero giudice del passato e del presente e pareva che, muovendo la persona un po' pingue, furiosamente gesticolando improvvisasse una satira antica, a volte perfino un po' buffonesca. Ma poi, nello scrivere, quell'ebbrezza dionisiaca si decantava. E allora erano gli scritti impeccabili di rigore critico che continuavano il suo alto insegnamento filologico. Anche in quei libri di critica su testi antichi, da Callimaco a Menandro a Orazio, da Platone ai neo platonici, circola un vigore di vita vivente che riscopre e illumina di luce nuova gli antichi. Lavoratore senza soste con la stessa continua vibrazione entrava, sempre fedele agli antichi, ma anche fra gli antichi facendo le sue scale di valori, entrava negli argomenti più vari e attuali. Così sono nati quei libri extra dottrinali raccolti sotto i titoli di «Stravaganze». L'anno passato uscì il quarto: «Stravaganze quarte e supreme»: gli amici lo rimproveravano di averci messo quel supreme, ultime, come un presagio oscuro. Il presagio, per la tragica ironia del caso, si è avverato.

Ricordo che si compiacque con chi, letto quel libro gli disse: «Lei ha fatto una magnifica ortopedia alle idee storte». In quei capitoli sono riportati alla verità logica moltissimi fatui giudizi correnti, dal medioevo bizantino al carattere di Mommsen al De Amicis alla educazione di Vittorio Emanuele III: è tutta una polemica dell'intelligenza libera e di un superiore buon senso contro le sciocchezze degli ignoranti e anche dei dotti. Ma quale lucidità di ragionni e vigore e scintillio di scrittura: stravaganze soltanto perchè quegli scritti, per lui erano secondari, divagazioni e riposo della sua opera disciplinatissima di filologo puro. Disceso dalla cattedra, quasi con l'aria di ridere anche della cattedra, il maestro più che mai comunicava, a una cerchia sempre più larga la sua umanità, *humanitas*, tutto abbracciante e giudicante. E sempre con quell'ardore che a volte mordeva ma in ogni caso riscaldava.

Resterà di Giorgio Pasquali, oltre l'opera dottrinale rinnovatrice degli studi classici, il soffio vitale che la sua intelligenza irradiava a ogni intelligenza. Così scrisse egli fu di ogni energia intellettiva, da mettervi anche un che di frenetico. Un caro uomo, consapevole del suo raro valore, contento della sua inesausta fertilità di pensiero e senza alcun apparente orgoglio. In tanta profondità e novità di idee aveva sempre un che di sbrigliato e ingenuo. Virtù di quel perpetuo ardore che nel suo spirito e che gli permetteva anche di sembrare stravagante, era umanità classica, della più pura nel suo fervore agitato: tipo originalissimo ai tempi nostri di un umanista dionisiaco.

Giulio Caprin

Tumulti alla Convenzione

Un gruppo di delegati taffiani della Pennsylvania abbandona l'aula in segno di protesta perchè sono stati assegnati ad Eisenhower i voti contestati della rappresentanza dello stato di Georgia. Intanto si delinea sempre più probabile la vittoria del generale (Tel.)

LA PAROLA ALL'IGIENISTA

I peccati e i pericoli della stagione estiva

La stagione degli errori dietetici incalza, entrata com'è in scena subitaneamente e con notevole anticipo, con un caldo di intensità eccezionale. Tutti sanno che si rischia non poco a bere troppo, a bere senza discriminazione; eppure ben pochi si salvano da certi impulsi, ben pochi resistono al fascino di bibite ghiacciate anche in momenti meno opportuni; scarsi sono quelli che mantengono una certa regola nel mangiare, riuscendo a non peccare ora in difetto ora in eccesso e soprattutto in qualità di consumi. Fortunatamente l'organismo, quando è sano, sa difendersi automaticamente ed automaticamente e tutto si risolve in piccole indigestioni, in disturbi più o meno imbarazzanti, che si estinguono con una certa rapidità e mettono sull'avviso al fine che gli errori non abbiano a ripetersi con rischio maggiore.

Ma non tutti sono sani nel senso stretto del termine, anche se non portatori di una malattia vera e propria. C'è l'età stessa che conta; vuoi che annoveri solo i primi gradini della vita, vuoi che già si sia fatta annosa. E nella prima infanzia stanno in agguato le forme morbose a carico del tubo digerente, con le violente gastroenteriti estive, che il caldo fa divampare tra lo spavento delle mamme stupefatte di fronte a quelle irrefrenabili diarree che disidratano paurosamente i piccoli infanti (e che effettivamente reclamano un urgente ricupero di liquidi); mentre nell'età matura ci sono arterie dalla elasticità instabile, ci stanno cuori non più docili; ai sovraccarichi, ci sono vasi sanguigni che non tollerano colpi d'ariete inferti da eccessive bevute o imbandigioni. E pur l'età di mezzo per molta gente ha i suoi crucci latenti: vi son fitri, renali od epatici, che, per malattie sorpassate o comunque per insulti patiti nel corso di una vita logorante non sono più edatti ad eccessi di lavoro per disordini digestivi, pur senza aver dato preventivo avviso al loro legittimo proprietario. Ecco perchè d'estate il caldo, che ha pure notevoli meriti, tende tranelli al nostro quieto vivere anche attraverso l'arsura delle fauci e falsi richiami dello stomaco.

A dire il vero l'appetito in genere per il caldo s'attenua; ma ci sta la preoccupazione individuale a forzare le entrate alimentari per il timore di perdere quota, sicchè il soggetto ricorre a stimolanti d'ogni sorta. Qui sta l'errore; perchè bisogna ricordare che buona parte della razione alimentare ha il compito di trasformarsi in calore corporeo. Durante l'inverno questo si disperde con molta facilità per cessione all'ambiente esterno; mentre è ovvio che durante l'estate le condizioni di temperatura ambientale riducano assai tale dispersione e rischierebbero anzi di provocare un eccessivo accumulo di calore interno se non intervenisse il meccanismo della eliminazione per sudorazione, vera valvola di sicurezza per evitare un incendio nei nostri visceri, una congestione, il colpo di calore.

Ponendo mente a tale fatto è comprensibile come anche la qualità degli alimenti possa cambiare in confronto alle necessità invernali. Ed il nuovo carburante, opportunamente meno denso di calorie ma ben ricco di elementi necessari di prim'ordine, minerali e vitaminici soprattutto, ce l'apporta puntualmente la natura, che così pare ammonirci: lasciate o riducete almeno le proteine animali ed i grassi; chè questa è l'ora delle buone verdure, degli ortaggi, delle frutta.

Ma il problema di fondo nei mesi di calura è costituito dalla sete intensa e dai conseguenti errori tattici che si commettono per estinguerla. Errori tattici, diciamo, perchè nessuno pensa a proibire di bere e di bere di più che in altra stagione. Bisogna soltanto saper bere, adeguatamente con giudizio, e non confondere la necessità di compensare le perdite d'acqua del nostro organismo, d'estate evidentemente ingigantite a causa della sudorazione,con certe abnormi sensazioni di sete, che permangono anche quando l'equilibrio idrico dei tessuti organici è raggiunto. In quest'ultimo caso lo sciacquar la bocca con semplice acqua fresca sarebbe certo più utile che l'ingurgitare liquidi in eccesso. Comunque è sempre buona norma non tracannare bevande d'un getto, ma sorseggiarle con calma. E' una regola di prudenza per tutti, per non bloccare la funzione dello stomaco: ma è soprattutto una raccomandazione a chi ha tare dell'apparato circolatorio. Egli potrebbe pagare a caro prezzo un'ingestione brutale e cospicua di bevande, col conseguente passaggio troppo rapido di liquidi nel torrente sanguigno, donde un aumento improvviso della corrente ed una sensibile modificazione della pressione, per un certo tempo almeno. Il trapasso graduale concede, invece, tempo ai meccanismi di compenso per regolare opportunamente il letto vasale elastico, sì da non far risentire, alcun contraccolpo a cuore e rete arteriosa per un aumentato lavoro.

Una particolare moderazione nel bere va osservata durante i pasti per non diluire troppo i succhi gastrici, che in giusta concentrazione debbono aggredire il bolo alimentare e prepararlo alla digestione. Questa da un eccesso di liquido, aggiunto a quello stesso integrante l'alimento, verrebbe rallentata ed appesantita. Ciò va particolarmente ricordato ai sofferenti di atonia o di dilatazione o di abbassamento di stomaco, a coloro che in genere dopo i pasti accusano un senso di pesantezza gastrica e facilmente son colti da sonnolenza.

Col sudore non ci si impoverisce soltanto dell'acqua necessaria all'organismo, ma se ne vanno anche certi sali e particolarmente il cloruro di sodio, proprio l'elemento regolatore dell'imbibizione acquosa dei tessuti Ma come suggerire una bibita salata per smorzare la sete? Sembrerebbe un paradosso e perlomeno non piacerebbe, salvo ricorrere ad un buon brodo caldo. Ci son ad ogni modo oggi in commercio pastiche speciali a questo scopo; delle quali già fan uso lavoratori del fuoco e sportivi impegnati in lunghe gare sotto il solleone, traendone giovamento anche per il fatto che quei pochi grammi di sale che contengono servono egregiamente ad allontanare pure il fastidioso senso della fatica.

Tra gli errori tattici della lotta contro la sete c'è anche il malvezzo di ingurgitare bibite veramente ghiacciate. Lì per lì il ghiaccio calma la sete, ma tosto invita ancora a bere. Meglio è ricorrere all'opposto a bevande calde, per quanto la cosa possa stupire. Anche il gusto ha la sua parte; chi trae vantaggio dall'acidulo e chi dall'amarognolo. Tutti sanno che il dolce è controproducente. Tè e caffè diluiti e scarsamente zuccherati ed ora i succhi di frutta sono i trionfatori nella lista delle bevande dissetanti. Guardatevi bene invece da quei *cocktails* alcoolici ghiacciati che paion di moda; nell'apparente benessere e nell'euforia transitoria che offrono è nascosto il germe dei guai dell'indomani mendano.

Angelo Viziano

LE SPERANZE DELLA PACE A LOCARNO

Se quel giorno Mussolini fosse andato al caffè...

Quanta commozione aveva suscitato, allora, la conferenza, con la stretta di mano di Stresemann e Briand - Ora, cambiata la scena, par di essere tornati allo stesso punto - Anche in quei giorni si trattava di reintegrare la Germania nell'ordine europeo

(Nostro servizio speciale)

Locarno, 10 luglio.

L'altro giorno, qui, a Locarno, uno della comitiva avendo espresso il desiderio di visitare la sala dove fu tenuta la famosa conferenza del 1925, anch'io mi accodai. Andammo dunque tutti insieme al Pretorio, e quale fu la mia sorpresa nel trovarlo completamente trasformato. Eppure pochi anni prima, quando Pavesio visitata, tutto era ancora a posto; il grande tavolo chiaro a ferro di cavallo, i cartellini coi nomi dei delegati sulla spalliera della seggiola, M. Briand, M. Chamberlain, M. Stresemann, ecc., la pendola fermata apposta sull'ora della firma del trattato, ecc., chè da allora i locarnesi si erano fatto un puntiglio di mantenere intatto quel luogo, forse il solo al mondo ove per un minuto si era davvero miracolosamente posata, scalzi i piedi, le lunghe ali giunte, in tunica bianca, la Pace.

L'orologio fermo

Adesso tutto era sparito. Al posto di quei cimeli c'era, nuova fiammante, un'ordinaria aula di tribunale. Più tardi, imbattendomi nel Sindaco Rusca, mi feci spiegare da lui la trasformazione. I locarnesi avrebbero volentieri conservato la sala com'era. Ma il Governo cantonale, padrone del palazzo, ne aveva assolutamente bisogno per metterci la Corte d'Assise. D'altronde i mobili erano conservati in un altro locale del Pretorio.

— E l'orologio?

— L'orologio lo abbiamo messo nella sala del Consiglio municipale.

— E l'avete fatto andare di nuovo?

— Neanche per sogno.

— Insomma, la Pace si è fermata alle 7 e mezzo!

— Be', siccome il mondo continua a girare, speriamo che un giorno ritorni a quell'ora da sè.

Il Sindaco Rusca, Giovan Battista Rusca, avvocato, consigliere nazionale, spirito colto, inflessibilmente democratico, con vaste conoscenze di cose internazionali, è una delle figure più eminenti della Svizzera. Un locarnese a cui chiedevo un giorno da quanto tempo Rusca fosse Sindaco di Locarno, mi rispose ridendo: «Da quando è nato». Lo era nel '25, quando Locarno, senza che i locarnesi infuissero per nulla, fu inaspettatamente scelta a sede della conferenza, e quegli omoni venuti a decidere le sorti del mondo, furono così grandevolmente sorpresi nel trovarsi davanti quel giovane Sindaco, simpatico, colto, che parlava bene francese e che aveva per di più organizzato superiormente le cose, che divenne un po' il coccolo della conferenza, e potè seguirla molto da vicino.

Atmosfera mutata

L'unico a opporsi alla scelta di Locarno (Rusca lo seppe dopo) era stato Mussolini, che voleva Stresa. Perciò Mussolini ostentatamente snobbò Locarno. Ci venne solo nelle ultime 24 ore per la firma, facendosi rappresentare durante le trattative da una delegazione presieduta da Scialoia. Il suo arrivo cambiò di colpo l'atmosfera che era stata sino allora familiare, addirittura idillica, fascisti incominciando a torcere per la città con pellanza, tanto che ci furono incidenti con giornalisti stranieri. Anche fra gli autisti delle delegazioni incominciarono grane, perchè quelli di Mussolini non rispettavano mai la precedenza. Era proprio la rottura di scatole adottata come norma di Governo.

Nella seduta finale, Rusca era seduto vicino a Mussolini il quale, nonostante i precedenti, fu gentilissimo. La delegazione italiana fu l'ultima a uscire. C'era stato dopo la firma la scena madre tra Stresemann e Briand i quali, usciti sul balcone, si erano stretti la mano tra le acclamazioni deliranti della folla. Quando, discesi lo scalone interno, Mussolini scorse il viale rigurgitante, si fermò, e Rusca che gli era davanti lo vide improvvisamente cambiare espressione, e dal viso affabile e disteso di prima, farsi diffidente e duro, con occhiacci sbarrati e mascelle in fuori, come se fosse calata di colpo una maschera. Poi, velocemente, scese la gradinata esterna, si infilò nella macchina che la trasportò diritto a un imbarcadero fuor di mano, dove lo attendeva un monumentale motoscafo che a tutta velocità filò verso Pallanza. Intanto Briand, Vandervelde e altri delegati, a piedi, tranquillamente, erano andati al caffè. Esprimiamo sinceramente il rammarico che anche Mussolini non sia andato al caffè. Forse gli avrebbe cambiato il corso delle idee e chissà, l'Italia non avrebbe passato quel che ha passato e lui non avrebbe fatto una brutta fine.

Tutti impazziti

— Quante speranze quel giorno — dice Rusca —; eravamo proprio tutti convinti di assistere a qualcosa di straordinario, al principio di una nuova èra sull'Europa. Quando penso all'emozione, ma che emozione, convulsione e sbalordimento, il giorno che si seppe, ancora agli inizi della conferenza, che Briand e il Cancelliere tedesco Luther avevano passato due ore soli, chiacchierando tranquillamente in incognito, sotto la pergola di una pensioncina di Ascona! Quella sera telefoni e telegrafi parevano impazziti, venivano chiamate da tutto il mondo (avevamo installato non so quante linee supplementari). Che ne è adesso di quelle speranze? Ci sono cose, certe volte, che fanno pensare se non siamo ancora allo stesso punto di allora.

Naturalmente la scena è molto cambiata. I cambiati sono completamente i rapporti di potenza. Era assente l'America. La Russia era lontana. La Cina anteluce. Eppure è sorprendente come, a ripercorrere in storia di quei giorni con uno che, come Rusca, l'ha vissuta, e ogni passo vi colpisce l'affinità di certi motivi e situazioni ricorrenti, quasi l'impressione di trovare diversamente preparata la stessa materia. Che cosa era in fondo il problema cardinale di Locarno? Il problema tedesco. Ma è anche adesso il nostro problema. E come si pensava di risolverlo? Con l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, quale unica base solida di una mutua garanzia e di un accordo europeo che rendesse libertà alla Germania e sicurezza alla Francia. Riflettetevi e, con le debite trasposizioni, vedete se non è sulla stessa falsariga che siamo arrivati all'integrazione della Germania nel patto occidentale. E come adesso Adenauer, anche Stresemann e Luther allora si trinceravano dietro le esigenze della loro opinione pubblica per chiedere sempre nuove concessioni, perchè (lasciavano intendere) se non davano la impressione di aver ottenuto molto, mai i tedeschi avrebbero accettato il patto. E come ora in noi, anche in Locarno pendeva la grande incognita dei rapporti con l'Est. Cicerin, che era passato da Berlino in quei giorni a concludere accordi economici, non denunciava apertamente Locarno come una manovra inglese contro la Russia, per mettere la Germania davanti alla responsabilità della scelta?

— Perbacco — dico io — e perchè non proviamo a fare un'altra conferenza di Locarno?

— Figuratevi, quando volete, noi siamo a vostra disposizione.

— La Pace si è fermata alle 7 e mezzo. Allora, diciamo, alle 7 e mezzo!

— D'accordo, alle 7 e mezzo!

Filippo Sacchi

IL LIBRO DEL GIORNO

Letteratura americana

Chi cercasse nella recente *Storia della Letteratura americana* (Longanesi) di Kazin, una solida e ben centrata trattazione degli inizi e degli sviluppi della letteratura in America, con il consueto corredo di date e biografie e il curriculum letterario dei singoli scrittori e delle loro opere, rimarrebbe certamente deluso. Veramente il titolo originale (*On native grounds*) annunciava tutt'altro: se mai, uno sforzo cosciente e meditato per spiegare che cosa ci sia all'origine della nuova letteratura americana, da quale terreno sia germogliata e di quali succhi si sia nutrita, fino a diventare quella strana pianta lussureggiante e frondosa che arriva a stendere la sua ombra, oggi, persino sulla vecchia letteratura europea. Perciò tutto quello che può essere aneddoto è evitato con somma cura; di pochissimi autori è dato qualche cenno biografico, e solo in quanto interessi direttamente lo sviluppo delle loro personalità di artisti. E le opere stesse non sono analizzate singolarmente per il loro valore intrinseco, ma illuminate come da riflettori che convergono il loro potente fascio di luce su determinati aspetti, quelli cioè che servono all'autore per risolvere il problema che veramente gli sta a cuore. Del resto, egli stesso chiarisce nella introduzione che il suo è, in fondo, «uno sguardo indiscreto gettato su una letteratura vivente»: sguardo però che, forse proprio in virtù della sua indiscrezione, riesce a vedere molte cose che storici apparentemente più metodici e pandettati non sapevano affatto vedere.

Si era soliti, cioè, a scorgere nella moderna letteratura americana soprattutto una rivolta contro la tradizione «corretta», contro l'ideale vittoriano, contro i sentimenti puritani tuttora depositati sul fondo delle coscienze; e una conquista di libertà nuove, che portavano alla scoperta della sessualità e al bisogno di inserire la cultura americana nelle grandi tendenze della cultura internazionale. Ma il Kazin ha voluto andare più a fondo: cercare, per esempio, quale uso si fosse fatto delle nuove libertà, quale fisionomia esse avessero impresso alla letteratura; più ancora, quale fosse il significato, persino l'autenticità, di questa letteratura apparsa così prepotentemente sulla ribalta della storia, con atteggiamenti alquanto scomposti, ma innegabilmente vigorosi. E poichè egli si rende conto che la moderna letteratura americana altro non è che l'espressione della moderna vita americana, la sua analisi assume un carattere prevalentemente morale, e diventa una critica acuta del costume, in senso larghissimo, e dei rivolgimenti politici e sociali che trasformarono il volto dell'America, a partire dai grandi anni critici sulla fine dell'Ottocento, e che diventarono la sostanza viva di cui sono plasmate tutte le opere significative che sono state scritte in America negli ultimi sessant'anni.

Però l'autore, pur presentando con estrema precisione e abbondanza di particolari e di esempi il grande sforzo verso l'emancipazione che questa letteratura rappresenta, non perde di vista un elemento che le è peculiare e che la conferisce proprio quel carattere specifico per cui si differenzia dai movimenti consimili nelle altre letterature: ed è «quella vena tragica, sottile e disfatta, che la pervade, quel senso di tragedia, che non è quello di Aristotele e che non è neppure quello di Hawthorne, ma è una violenza che ti afferra e che, da Dreiser a Faulkner, spesso raggiunge grandi profondità di sofferenza». E a cui si può aggiungere il bisogno costante di scoprire e riscoprire il proprio paese, quasi fosse una terra sconosciuta di cui sia necessario ad ogni generazione tracciare di nuovo la carta topografica, così che ogni scrittore, pur amandola con passione e studiandola nei minimi particolari, finisce per essergli «sottilmente e profondamente estraneo», come chi specchia il proprio volto sulla superficie di un lago, ma non si immerge nelle sue acque vive.

Nella prima parte, *La ricerca della realtà* (1890-1918), è studiata la nascita del realismo americano, scaturito dallo smarrimento di una generazione che si trovò improvvisamente mutate le condizioni della propria vita, in seguito all'affermarsi del capitalismo industriale, con il suo correlativo di rancori e di amarezze. E quel carattere che rimase definitivamente nella letteratura americana, di ostilità verso il prepotere del capitalismo, unita ad una vaga nostalgia per una società preindustriale, le fu imposta proprio dalle condizioni contingenti di quell'epoca. Cosicchè anche il periodo della *Grande liberazione* (1918-1929) sfociando con la cosidette generazioni bruciate nella *Letteratura della crisi* (1930-1940) conserva quel carattere di amara ribellione, e insieme di attaccamento recondito e spesso inconsapevole alla terra, proprio nel più industrializzato dei mondi. C'è dunque molto da imparare, nel grosso volume del critico americano: vi sono impostati più problemi, certo, di quanti ne siano risolti, ma sono impostati coraggiosamente, con un linguaggio spregiudicato e antiaccademico, talora persino sconcertante, come quando, per fare un esempio, Wolfe è definito «il Tarzan della rettorica», o lo stile di Farrell fa pensare alla «automaticità di una macchina di salcicce», e là dove si insinua il dubbio che Faulkner sia mai saputo decidersi fra Dostojewski e Hollywood».

Il libro avrebbe guadagnato da un certo sfoltimento della sua spessa mole; ma non si capisce perchè il Kazin abbia deliberatamente tralasciato ogni accenno alla poesia, quasi che poeti e prosatori costituiscano due compartimenti stagni della letteratura. E' tuttavia un notevole, e in complesso riuscito, tentativo di dare, come era nelle intenzioni dell'autore, un giudizio di insieme sulla formazione di questa moderna letteratura americana che costituisce oggi una parte così viva e preziosa della civiltà contemporanea.

a. gr.

La Merlin protesta per il ritardo della sua legge

Roma, 10 luglio.

Alla senatrice Merlin, la quale di fronte al proposito della Camera di accantonare, almeno per il momento, il suo disegno di legge per le «case chiuse», ha vivamente protestato presso la Presidenza della Camera, è stato fatto osservare che non si tratta di «insabbiamento», ma piuttosto di un ritardo dovuto esclusivamente alla richiesta, prevista dal regolamento, di discutere la legge in Assemblea e non più in sede legislativa di Commissione. La senatrice Merlin ha avuto inoltre assicurazione che la legge per le «case chiuse» sarà discussa entro la corrente legislatura.

Modellino estivo americano

IL PROCESSO DEI GANGSTERS

La rapina di Torino

L'"amica" di Casaroli dinanzi alla Corte - Una bambola in dono prima del colpo
Drammatiche testimonianze - Le deposizioni di tre funzionari della "Mobile"

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 11 luglio.

Rapine e amori, i gangsters e le donne. E' un capitolo d'obbligo in questo romanzaccio a dispense. A metà dell'udienza d'oggi è comparsa, come teste, la prima donna del processo (la madre di Casaroli non conta, è una nota patetica che non ha nemmeno convinto) e molti si sono alzati sulle punte dei piedi per non perdere lo spettacolo della «donna del gangster» dinanzi alla Corte. E' stata una delusione e insieme una nuova conferma che la realtà, in questo processo, è assai più squallida, e in fondo ben più umana, di quello che possa farla apparire Casaroli con le sue bugie e le sue millanterie.

La sartina torinese

Giuseppina Visconti è una matura sartina torinese che Casaroli, Ranuzzi e Farris conobbero a Torino nei giorni che preparavano la rapina al Banco di San Paolo o al Banco di Roma, trasformatasi poi nell'azione più modesta contro la succursale numero 8 della Cassa di Risparmio di via Stradella. I tre spendevano e spandevano con facilità, la portavano a cena nei migliori ristoranti, facevano divertire lei e una sua amica e «l'ingegnere» Casaroli la incantò più di tutti con le sue chiacchiere e con le sue premure. Ci fu una «relazione amorosa», come ha detto il Presidente e come ha confermato la testimone con un sì sommesso, e ci fu pure un telegramma pericoloso.

La mattina del 15 dicembre 1950, quando i *gangsters* si preparavano ad assaltare la banca del viale Trastevere, Casaroli da Roma telefonò a Pinuccia a Torino e le ordinò di spedire subito un telegramma. Il telegramma diceva: «Arrivo domani». Era firmato Lorenzo (cioè Ansaloni, l'autista della banda) ed era indirizzato a Marchesini di Bologna, mania al garagista che aveva procurato la Fiat 1400 color avana. Un *alibi* per i banditi e un brutto tiro all'amica torinese. «Ma voi — le domandò il Presidente — non chiedeste il perchè di quel telegramma un po' strano?». «Non feci a tempo perchè tolsero subito la comunicazione al telefono» risponde la Visconti imbarazzata. Casaroli nel suo interrogatorio dichiarò con una spavalderia da guappo: «Ero sicuro che Pinuccia avrebbe obbedito, perchè ogni mia parola era un dogma per lei». Oggi egli la guarda appena, ci sono nell'aula altre ragazze che sarebbe divertente compromettere...

La deposizione è durata un paio di minuti. Il Presidente, che non ama i pettegolezzi, licenzia subito la testimone, nessun avvocato ha contestazioni da farle. Quando ella passa rapida e timorosa tra i banchi dei difensori e dei giornalisti col suo vestito a fiori verdi e bianchi e il cappellino bianco sulla chioma fulva, a qualcuno viene in mente la bambola che Casaroli le mandò in regalo prima di compiere la rapina di via Stradella.

La rapina trattata oggi è quella del 22 novembre 1950, ore 11,30 a Torino. Terza vittima della banda Casaroli: la agenzia della Cassa di Risparmio di via Stradella 60. Il dott. Angelo Colombo, capo direttore della Cassa di Risparmio torinese, enuncia i danni del suo istituto: «72 mila lire e rotti». La voce del rag. Rodolfo Accomasso, reggente l'agenzia di via Stradella, è triste e ansiosa come se tornassero a dominarlo i presentimenti di quella mattina. «Ero al telefono, in un locale dietro la banca, e non mi sentivo tranquillo — egli dice. — Avevamo l'impressione di essere stati visitati da persone sospette, una cosa del resto non insolita nelle succursali periferiche. Ad un tratto, suggestionato da quei pensieri, sono uscito sulla strada perchè avevo udito un frastuono, ma non ho visto nessuno. Nel rientrare dall'androne che è dietro l'ufficio, ho incontrato il signor Guglielmotto.

Guglielmotto è il padrone dello stabile dove è la banca ed è pure proprietario di un negozio di ferramenta situato dietro il palazzo. Gli parlai dei miei sospetti e intanto arrivarono altri due nostri clienti, Torchio e Aliberti. Mentre Aliberti e Guglielmotto entravano negli uffici, io vidi una macchina ferma. E' stato l'affare di un attimo e la macchina è ripartita velocemente. Dei rapinatori ne intravvidi uno solo mentre saliva sull'automobile e il riflesso del parabrezza mi impedì inoltre di distinguere la faccia dell'altro, il «conducente».

Le testimonianze drammatiche sono quelle degli impiegati che si trovavano dentro la banca e che vissero interamente i due minuti durante i quali fu consumata la rapina. Il cassiere Mario Brugiafreddo era seduto davanti a una piccola cassaforte e voltava le spalle all'ingresso quando udì un rumore di vetri e un urlo confuso. «Due uomini con le pistole in pugno e il cappello calato sugli occhi — egli narra — si precipitarono verso di me. Uno saltò il banco e ordinò a me e al mio collega di metterci a terra. Poi aprì con un calcio l'uscio della stanza accanto, si assicurò che fosse vuota e ci chiuse là dentro. Pochi istanti dopo ci raggiunsero Aliberti e Guglielmotto. Fuori si sentiva un gran trambusto. Davanti all'uscio stava un individuo con la pistola puntata verso di noi». Il cassiere guarda i quattro imputati in gabbia ma non ne riconosce nessuno. Forse il bandito alto dal cappello floscio e dall'impermeabile che si occupò di Brugiafreddo era Ranuzzi, lo stesso veduto dal Giuseppe Martinetto, il commesso della banca.

Martinetto tentò di fuggire verso la camera del telefono ma un terribile «ferma o sparo» lo inchiodò. Dovette gettarsi a terra e fu cacciato per primo nella stanza che servì a rinchiudere gli uomini. Casaroli non è convinto di questa versione che gli toglie il vanto di avere spadroneggiato quel giorno e si rivolge al teste.

— Non ricordate che voi cercaste di scivolare sotto il banco ed io vi dissi che ti muovi sparo»?

— No, non era lì — risponde Martinetto.

E' quindi interrogato il dott. Nebiola, altro impiegato.

L'uomo dal foulard giallo

«Dove avete nascosto i soldi?» chiese un bandito, e Nebiola, messo a sedere con le mani in alto, non potè far altro che accennare ai cassetti aperti. Intanto si affacciavano nell'ufficio Aliberti e Guglielmotto e il dott. Nebiola sentì un comando: «Bloccati! Fuori entrare!». Nuovi ospiti per la stanza carcere. Su domanda del Presidente il dott. Nebiola afferma che i banditi erano almeno tre. «Uno, tarchiato» di media statura, portava un *foulard* giallo, l'impermeabile e un cappello floscio. Il secondo aveva un impermeabile marrone e del terzo ricordo soltanto che era alto». Il tipo dal *foulard* giallo è Casaroli il quale non si preoccupa tanto del pronto riconoscimento quanto del comando unico, il suo, che questi torinesi hanno l'aria di mettere in dubbio.

Ed ecco i due clienti della banca (manca il terzo, Guglielmotto, che è malato) i quali condivisero più o meno la sorte degli impiegati.

Le loro deposizioni, colorite e spontanee, rompono un poco la solita aria pesante prodotta da questi racconti irti di pistole, di minacce e suscitano qualche risata.

Il primo teste è Pietro Aliberti, un marmista pugliese di 45 anni che doveva riscuotere un assegno di 12 mila lire. «Scendo dalla bicicletta, entro nell'androne posteriore dove incontro Guglielmotto, quando due uomini, con un'arma lunga così, un mitra, mi prendono e ci scaraventano dentro la banca. Mi prese l'affanno al cuore, ca l'ho anche adesso, signor Presidente, anzi mi sento la pancia un po' stretta, permetta che mi slacci. Non so nemmeno io — riprende d'un fiato Aliberti — come feci a saltare il banco. Ma me l'avevano comandato e poi sono rimasto là...».

Presidente — Con l'affanno al cuore, immagino.

Aliberti — Purtroppo. I rapinatori? Io ne ho visti due: uno aveva i capelli sparpagliati, spioventi, disordinati, ecco, giusto, che diceva sempre: avanti, avanti, silenzio. L'altro era un giovane di bella presenza.

Se il marmista non pensò più a riscuotere l'assegno, il liquorista Teresio Torchio invece non si diede per vinto. Pochi minuti dopo l'aggressione, mentre gli impiegati telefonavano alla polizia e via Stradella era a rumore, egli montò sul «19» e filò in centro. La sua avventura fu però meno spiacevole di quella degli altri. Torchio non entrò nella trappola di via Stradella, ma vide uscire «un signore, un tipo di rappresentante con una sciarpa gialla al collo e una borsa di cuoio che salì in macchina e sparì». Casaroli è molto divertito di essere repentinamente riconosciuto come un rappresentante di commercio.

L'udienza si chiude con tre funzionari della Questura torinese: il dott. Antonio Maugeri capo della Squadra mobile e i commissari dott. Antonio Fiumanò e dott. Mario Smirne. Non hanno molto da dire perchè quando arrivarono sul posto, la rapina era già stata consumata; i banditi si erano dileguati e le indagini furono sommarie. Una cosa fu, però, accertata presto e cioè che la targa falsa dell'automobile di Casaroli corrispondeva ad una innocente «Topolino» torinese. Le indagini ripresero e si completarono il 15 e il 16 dicembre. Il 15 il capo della Mobile di Roma dott. Barranco informò i colleghi di Torino sulla rapina di viale Trastevere i cui elementi presentavano molte analogie col farraccio di Torino e il 16 giugno, finalmente, da Bologna la notizia che la «pratica» si era chiusa come sappiamo. Non restò al dott. Fiumanò che recarsi a Bologna per riconoscere i morti e i vivi.

Giorgio Vecchietti

CRONACHE DELLO SPORT

Sfortunata fuga di Corrieri e vittoria di Decaux a Perpignano

L'italiano e il francese in vantaggio di mezz'ora - Il siciliano buca e rimane senza pompa - La nostra squadra in testa alla classifica - Per Coppi posizione immutata - Una tribuna crolla all'arrivo: nessun ferito grave

(Dal nostro inviato speciale)

Perpignano, 10 luglio.

Una tappa strana, drammatica nella sua semplicità. Una tappa strana con due uomini soli, davanti a tutti, quasi sperduti nel caldo e nel «mistral» e gli altri dietro, apatici, insensibili alla mezz'ora di vantaggio che andava gettando nuova forza nei garretti della coppia fuggitiva. Una tappa decisa dalla sorte che ha detto no a Corrieri, togliendogli una vittoria già sicura. Ed il pianto di Giovannino all'arrivo e il crollo di una tribuna proprio sul traguardo, e le discussioni contro Binda incolpato di avere lasciato troppo solo il suo gregario. Un insieme caotico, confuso, accentrato tutto nel dramma dei due coraggiosi; gli altri, i grandi nomi, una volta tanto non contano, sperduti nell'anonimo del gruppo.

Scherzi della sorte

La fortuna, suprema maestra di vita, si era svegliata stamattina con la piciosa intenzione di scherzare. Gli organizzatori infatti, preoccupati dell'ondata di caldo e dei 258 km. in programma, avevano anticipato la partenza di ben 40 minuti, per evitare l'arrivo a Perpignano a tarda sera: nessuna fuga, avevano pensato Goddet e i suoi collaboratori, nessun eroe nell'Avignone-Perpignano. Sbagliavano la bandierina era appena abbassata che scappa Decaux, maglia rosso-blu della squadra di Parigi, 21 anni, esordiente nel professionismo, alle spalle un inverno ricco di vittorie su piste nelle americane dei Vel d'Hiv riservate ai dilettanti. Tutti alzarono le spalle, solo un gregario italiano, figlio agli ordini di Binda, si preoccupò e con due pedalate andò a raggiungerlo. Questo gregario era Corrieri. I due furono presto soli nell'indifferenza generale. Spirava un vento gagliardo, faceva persin fresco. Decaux guardò Corrieri, Corrieri guardò Decaux. Un'occhiata bastò per capirsi senza complicazioni: proviamo.

Delle salite Decaux e Corrieri non si preoccupano per abitudine e quindi d'amore e d'accordo insistevano. Non che pensassero di riuscire, erano avanti e ci stavano, aspettando da un momento all'altro di venire ripresi. L'italiano trovava persino il tempo di tanto in tanto, di rispondere con la mano agli applausi che gli venivano rivolti e grandissima quindi fu la sua sorpresa quando gli venne comunicato a Nimes (km. 40) che il loro vantaggio era di 4'10". Andando così le cose, mentre il gruppo s'era completamente addormentato, la coppia si mise a far sul serio. Il cronometrista doveva ridere, registrando via via i distacchi: a Lunel (km. 63) 6'10"; a Montpellier (km. 98) 12'18"; al primo rifornimento di Frontignan (km 193) oltre 31'. Nulla aveva contato una doppia sosta di Corrieri nei pressi di Beziers per gonfiare una gomma recalcitrante, nulla, a quasi, come tempo visto che Decaux s'era fermato ad attenderlo: molto invece per le conseguenze che il banale incidente doveva avere più tardi.

Il successo dei due, mancando poco più di 60 km. all'arrivo era ormai sicuro. I grandi assi sembravano rassegnati, solo Kebaili era uscito in cerca di una isolata sfacchinata alle spalle dei primi e avanti al grosso. Chiedemmo ad alcuni giornalisti francesi se Decaux fosse forte in volata. Da macchina a macchina scorgemmo un gesto semplice ma espressivo, e udimmo una voce: «State tranquilli: vince Corrieri».

Discussioni all'arrivo

Ma la sorte non aveva ancora finito il suo lavoro. A 25 km. da Perpignano l'incidente che doveva togliere il successo all'italiano, e che doveva dare la stura a un vespaio di discussioni sulla condotta di corsa in tono piuttosto acceso. Corrieri bucò una gomma, cambiò il tubolare e s'accorse di avere il gonfleur scarico, esaurito a Beziers, prese la pompa e quella si ruppe. Gli venne in aiuto un tifoso e già impreziì una pompa inadatta. Si tentò con arnesi di fortuna, inutilmente, fin quando arrivò un nostro collega francese che aveva l'attrezzo necessario. Da quando s'era fermato a quando, pian gendo, ripartì, erano passati 11 lunghissimi minuti. Il distacco da Decaux che, ubriaco a metà di birra, continuava pazzamente il suo sforzo addirittura parlando alla sua bicicletta, era ormai decisivo. Il coraggioso francese arrivò solo a Perpignano.

L'incidente che ha fermato Corrieri: l'italiano tenta invano di gonfiare la gomma; la pompa è rotta e la disavventura costerà la vittoria al gregario tricolore. (Telefoto)

Tagliato il traguardo si accese violente discussioni fra gli stessi italiani, tra quanti accusavano Binda di avere lasciato solo Corrieri lanciato verso il successo, e quanti invece difendevano il commissario tecnico. Binda ha a disposizione due macchine, la sua e quella dove viaggia il meccanico Pinella De Grandi — sostenevano in sostanza la corrente che maggiormente si dispiaceva del mancato successo — perchè la vettura numero due non era alle spalle di Giovannino nel momento della foratura? Commissario tecnico e meccanico hanno spiegato: Pinella dopo che si afflosciò la gomma di Corrieri a Beziers, raggiunse il corridore che aveva già ripreso la gara. Gli rimise a posto la ruota, gli offrì un tubolare e un nuovo gonfleur, Giovannino (e fece male) non prese nè l'uno nè l'altro. Al rifornimento di Narbonne, pochi chilometri dopo Beziers, Binda, come al solito, si fermò per consegnare di persona i sacchetti a Bartali Coppi e Magni, mandando nello stesso tempo in avanti con il gruppo il De Grandi con i normali compiti di copertura affidati alla seconda macchina, fin quando rientra in vettura numero due del commissario tecnico.

Si aspettavano la bagarre finale. Binda, quindi per qualche chilometro tenne accanto a sè anche la macchina di De Grandi, nell'eventualità che il grosso si sciindesse in due plotoni. Avanti, mezz'ora avanti, Corrieri forava. Quando Pinella ebbe via libera dal continuare della sonnolenza degli assi era tardi. Giovannino aveva perso in un amen tutto il meritato frutto di un lungo lavoro. Colpa del destino, non colpa degli uomini.

Ad ogni modo, nonostante la jella, siamo tornati in testa nella classifica per squadre, scavalcando ancora la Francia ed aumentandoci un vantaggio di quasi 8 minuti.

Oggi — come dicevamo più sopra — un incidente ha funestato l'arrivo ad Avignone. Pochi attimi prima che giungesse il gruppo una tribunetta gremita di pubblico crollava. Le urla dei feriti facevano temere il peggio; fortunatamente il bilancio si chiudeva con qualche contuso senza guai maggiori.

Gigi Boccacini

Premio di consolazione assegnato a Corrieri

ORDINE DI ARRIVO: 1. Decaux (Parigi) Km. 255 in ore 7 07'16" (1' di abbuono); 2. Corrieri, a 8'53" (30" di abbuono); 3. Kebaili (Nord Africa) a 15'34"; 4. Fanchot (Olanda) a 21'31"; 5. Perez (Spagna) a 24'32"; 6. Goedert (Lussemburgo-Australia) a 24'36"; 7. Sabbadini (Francia, sq. Ovest - Sud - Ovest) a 24'39"; 8. Marinelli (Parigi); 9. Roland (Francia, sq. naz.); 10. Parel (Nord Africa); e tutti gli altri corridori con il tempo di Sabbadini, secondi; 80. Van Breemen (Olanda) a 31'31"; 81. Rotta (Fr. Sud-Est) a 34'31".

CLASSIFICA DELLA TAPPA PER SQUADRE: 1. Parigi 22.10' e 08"; 2. Italia 22.18'29"; 3. Nord Africa 22.29'40"; 4. Olanda 22.35'37"; 5. Spagna; 6. Francia.

CLASSIFICA GENERALE A SQUADRE: 1. Italia in ore 799 37'53"; 2. Francia 799.46'06"; 3. Belgio 297.31'07"; 4. Spagna.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Coppi (Italia) 26.31'7"; 2. Ockers (Belgio) a 25'27"; 3. Bartali (Italia) a 26'16"; 4. Close (Belgio) a 26'28"; 5. Dotto (Francia, squadra nazionale) a 27'27"; 6. Magni (Italia) a 27'48"; 7. Ruiz (Spagna) a 28'22"; 8. Rubir (Francia, sq. naz.) a 28'34"; 9. Carrea (Italia) a 30'36"; 10. Molinéris (Francia, sq. Sud-Est) a 40'28"; 14. Geminiani (Francia, sq. naz.) a 52'02"; 16. Lauredi (Francia, sq. naz.) a 1 ora 9'4"; 24. Lazarides (Francia, sq. naz.) a 1.30'48"; 28. Franchi a 1.46'43"; 48. Barozzi a 2.16' e 10"; 50. Corrieri a 2.21'27"; 52. Pezzi a 2.24'26"; 58. Milano a 2 ore 37'35"; 62. Bresci a 2.40'06"; 68. Crippa a 2.57'55"; 70. Martini a 3.00'27".

Il 4° premio per la sfortunata sera è stato assegnato a Corrieri.

Venduti in Italia 2515 biglietti per le Olimpiadi

Helsinki, 10 luglio.

Ecco il numero di biglietti delle Olimpiadi finora venduti, per nazione: Finlandia 172.329; Danimarca 43.471; Germania 53.429; Gran Bretagna 19.171; Francia 18.423; Stati Uniti, Canada e Porto Rico 17.622; Norvegia 5559; Messico 5489; Australia 5122; Arabia Saudita 3245; Olanda 2668; Italia 2515; Svizzera 2150; Portogallo 1610; Saar 1461; Irlanda 809. Ultimo è il Pakistan con 2 biglietti.

BORSE

Il mercato ha ripreso l'espressione di una buona disposizione di fondo, affidando il filo conduttore a un discreto movimento al rialzo a difese e ribassi compere di Montecatini, di Fiat e di Vicosa. Su questi settori gli scambi sono stati vivaci nella ripresa dei listini, esplorati il terreno guadagnato dalle Montecatini, più conservato e modesto il beneficio realizzato dalle Fiat. Sempre operante una vasta cerchia di compratori sulle Borgo, con ulteriore progresso delle quotazioni. Gli elettrici per contro hanno subito il peso di qualche realizzo in regime di scarso affari; sul complesso del mercato è venuta, in sede di compilazione del listino, una facile distensione di fondo. Resistenti i settori minori. Interessate da vivace domanda, nel dopobors, le Mittel e le Romane Zuccheri. Titoli di Stato stazionari. Diritti Iros 13.50, Formara 5.

	9	10		9	10
Rend.3%	82 75	84 50	Montec.	1390	1380
Rend.3½	86 —	87 50	Ter.N.	89 —	89 —
» 1. c.	68 10	67 80	Italgas	23 90	24 —
Rend.5½	72 45	72 45	Sip	1170	1177
» 1. c.	72 55	72 55	Terni	2330	234 —
Rend.5%	95 125	95 30	P. O. R.	470	467 —
» 1. c.	95 20	95 40	Unga	453	453 —
Rend.5%	91 50	91 50	Stet	2895	2895
» 1. c.	91 60	91 60	Sogo	2245	2240
Rend.3½	71 —	71 05	Viscosa	2400	2400
» ex-gr	70 80	70 90	Marzotti	570 —	565 —
» 1. c.	71 10	71 15	Fiat	847 —	848 50
» ex-gr	70 90	71 —	Savigl.	—	—
Rend.5%	92 30	92 20	Rinascit.	10 —	10 —
» 1. c.	92 60	92 30	Ingel	110 —	113 —
Ben 59	99 20	99 25	Mont.	800 —	800 —
» 60	99 30	99 25	Finsid.	741 —	737 —
» 61	99 25	99 35	Riva	292 50	290 —
Fer3%	66 —	66 —	Ansaldo	180 —	180 —
Imi4½	96 50	96 50	Olir	1890	1890
Imi5%	95 10	94 25	Setuap.	354 —	354 —
Iri6-4½	204 —	204 —	Anic	159	50 159 —
Imo5½	93 70	93 80	Gom. c.	67 —	66 75
Ferr%	89 —	89 50	M. pom.	2422	2420
»5% 53	86 25	86 25	Mecan.	937 50	947 —
»5% 57	86 —	87 50	Zucch.	853	863 —
S. Paolo	91 —	91 —	Univ.	50 —	58 50
» 4%	95 —	95 —	Cart. It.	3560	3560
» 3.5%	85 —	85 —	Burgo	6440	6460
I. Med.	93 —	93 50	Ferrit.	15.100	15.000
Beni5½	80 —	80 —	Piom. P.	964 —	964 —
»7	90 —	90 —	(N. A.)	14.200	14.000
»7	30 —	30 —	Motta	87 50	88 —
Fini5%	100 —	100 —	Vetror.	3520	3550
» 4%	92 20	92 50	Mar. E.	1040	1040
Pir.5%	85 —	85 —	Safe	1069	1068
» 4%	94 —	94 —	Per. ner	220 —	220 —
Oliv.7%	103 50	103 70	Linoth	320 —	320 —
Magn7	94 —	94 —	West.	140 —	140 —
Elet7%	101 —	101 —	Partam.	465 —	465 —
Ris 7%	91 70	91 70	Gilard.	402 —	400 —
Cem7%	92 70	91 75	Pirelli	963 —	961 —
Sar.7%	38 —	37 —	Saffa	955 —	956 —
West.7	70 50	71 375	Lig.gas	1295	1300
Fmas6	80 50	79 —	Taleo	14.100	14.100
Cem7%	100 80	100 80	Burgo	11.330	11.350
Saffa6	93 50	94 —	Colon.	655 —	660 —
Vicos%	99 875	99 95	Fiasr	315 —	305
Cot.6%	95 70	95 75	Lanza	2270	2270
Stipel6	95 45	94 —	Amiata	2460	2460
Viom 6	92 60	92 80	Acc. P.	3050	3035
Tirso 6	92 80	92 80	Florio	13 —	13 —
Fer7%	90 —	90 —	Gentile	5690	5670
Essi6%	91 —	91 40	Sifas	14.725	14.600
A. Gen.	8270	8230	Risan.	5500	5440
» Toro	6990	6980	Ritmic.	195 —	197 —
Medit.	4140	4220			

Dollari ufficiali per l'esportazione: New York 624,45; dollaro canadese 647. Valute invariate.

FALLIMENTI — **VERCELLI:** Grasca Mario, autocorriere; sent. 10 giugno; curat. rag. Bassi; verif. 26 settembre; giud. Tucci. - **Gimmami Breste**, dolciumi, Borgosesia; sent. 10 giugno; curat. rag. Bassi; verif. 26 settembre; giud. Tucci. - **Cimalando Girolamo**, mulino e commercio cereali, Borgo d'Ale; sent. 25 giugno; curat. avv. Mandrino; verif. 7 ottobre; giud. Tucci.

DA OGGI LA SEMIFINALE EUROPEA PER LA COPPA DAVIS

Favoriti i tennisti "azzurri„ nell'incontro a Milano coi danesi

(Nostro servizio particolare)

Milano, 10 luglio.

Siamo giunti alle semifinali della zona europea di Coppa Davis.

Non c'è dubbio che tutto si è svolto fin qui in maniera estremamente favorevole all'Italia. Anzitutto il sorteggio per il quale abbiamo avuto e avremo la scelta del campo dal primo all'ultimo incontro (incongruenze di un regolamento di Coppa Davis che ha gran bisogno di essere modificato); poi le assenze di due dei più forti giocatori europei: Bergelin e Von Cramm che hanno notevolmente indebolito le due squadre più temibili: la Svezia e la Germania, e infatti l'una e l'altra sono cadute al primo grosso ostacolo.

Insomma un complesso di elementi che contribuiscono a spianare notevolmente la strada che gli «azzurri» devono percorrere per giungere alla vittoria nella zona europea e che fanno di essi i più quotati candidati a intraprendere il viaggio in India e eventualmente in Australia per la finale interzone e la finalissima.

Essere favoriti non vuol dire però avere la vittoria in tasca. E questo avvertimento è tanto più di attualità oggi, in quanto i più recenti sviluppi della stagione tennistica non hanno certo contribuito a far salire le azioni della nostra squadra. Hanno cominciato Cucelli e Del Bello — il nostro «doppio» — a subire una inaspettata sconfitta contro gli inglesi a Bologna; e ha continuato Gardini a rischiare la stessa fine dinanzi a un Mottram che era stato da lui dominato due settimane prima a Parigi: nè le prove del campione d'Italia a Wimbledon (sconfitta 2-6, 2-6, 2-6 contro l'americano Clark) sono state tali da dissipare ogni dubbio sulla sua efficienza.

Riteniamo che tanto Cucelli-Del Bello quanto Gardini siano in grado di riprendersi prontamente. Alto e costante è il rendimento di Rolando Del Bello. Aggiungasi il vantaggio del campo. Gli azzurri dovrebbero dunque affermarsi, sia nell'imminente confronto con i danesi, sia fra due settimane in quello successivo contro i vincitori della gara Francia-Belgio.

I due incontri di semifinale che si giocheranno contemporaneamente a Milano e a Parigi presentano una serie veramente incredibile di aspetti identici, cosicchè si potrebbe concludere che si dovrebbero chiudere con il medesimo risultato in lieve favore degli ospitanti.

A Parigi, come a Milano, la squadra ospite dispone del giocatore di maggior classe: rispettivamente il belga Washer e il danese Nielsen; senonchè l'uno e l'altro sono campioni che difficilmente tengono lo stesso ritmo per tre giornate consecutive: è quindi presumibile che, in almeno uno dei tre incontri che dovranno disputare, accusino il caldo e la stanchezza e siano battuti da avversari di minor classe ma più regolari, coraggiosi e tenaci.

A Parigi come a Milano le squadre ospiti dispongono di un «numero due» (il belga Brichaut e il danese Ulrich) che sono correntemente considerati al di sotto di ambedue i francesi e gli italiani: si tratta invece di giocatori solidi e pericolosi, capaci, sotto un certo aspetto, di sovvertire ogni pronostico e di conseguire ogni risultato. Proprio per questo a Parigi come a Milano sarà il comportamento del «n. 2» che dovrà essere seguito con il maggior interesse; perchè i confronti hanno tutta l'aria di essere di quelli che si decidono attraverso i singolari (nel senso che una squadra ne vincerà 3 su 4).

Certo è che si giocherà nel segno dell'equilibrio e dell'incertezza e questo è un ulteriore elemento che attribuisce fascino e interesse a ciascuna delle cinque gare che le racchette azzurre si preparano a giocare.

Vanni Canepele

L'orario delle partite

Milano, 10 luglio.

Ecco l'orario delle partite per l'incontro di tennis Italia-Danimarca.

Domani, venerdì, ore 15: Ulrich (Danimarca) contro Rolando Del Bello (Italia); seguirà: Nielsen (Danimarca) contro Gardini.

Sabato, ore 15: Cucelli e Marcello Del Bello contro Nielsen-Ulrich.

Domenica, ore 15: Ulrich contro Gardini; seguirà: Rolando Del Bello-Nielsen.

La sospensione di Cappello a tempo indeterminato

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 10 luglio.

La presidenza della Lega nazionale, con provvedimento di urgenza, ha sospeso stasera a tempo indeterminato il nazionale Cappello (Bologna) reso colpevole della nota aggressione ai danni dell'arbitro Palmieri ricoverato in una clinica bolognese e giudicato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni. Il Pallo di Bologna, torneo a carattere benefico della categoria amatori, è risultato regolarmente approvato dalla Lega regionale emiliana e diretto da arbitri federali appositamente designati; perciò nessun appiglio può prendere a salvare il giocatore, già multato con 150 mila lire dalla propria società per avere partecipato al torneo senza autorizzazione.

Tuttavia la Lega ha chiesto il regolamento del torneo stesso per accertare se l'arbitro doveva ammettere o meno Cappello alla disputa della partita. In caso di squalifica a vita il gravissimo provvedimento dovrebbe essere ratificato dal Consiglio Federale.

Per il caso Lucchese-Como l'istruttoria è in corso e la Lega ha diramato oggi invito a una quindicina di persone che dovranno essere interrogate.

Per evitare il riconoscimento dei cinque giocatori dello Lucchese essi sono stati interrogati personalmente dal presidente della Lega in piena notte e precisamente dall'una alle quattro.

l. c.

Azzurri in viaggio verso le Olimpiadi

Milano, 10 luglio.

I dirigenti e gli atleti componenti la seconda scaglione «azzurro» che parteciperà ad Helsinki alle prossime Olimpiadi, sono partiti stamane assai presto.

Alle 10, sempre dalla stazione centrale, è partita la comitiva dei calciatori azzurri diretta a Zurigo ove pernotterà per proseguire domani in aereo alla volta di Helsinki. Il gruppo è composto da 17 giocatori: Boniperti, Bugatti, Giorcelli, Rota, Cardarelli, Neri, Cadè, Venturi, Viciani, Pandolfini, La Rosa, Gimona, Fontanesi, Bassetti, Melandri e Mariani. Non sono partiti Azzini, Lovati e Ivo Ghibenti II; il primo raggiungerà i compagni martedì dopo la qualificazione Trieste-Brescia, gli altri due rimarranno a disposizione pronti a raggiungere Helsinki.

Chiarita la vertenza tra CSAI e Alfa Romeo

Milano, 10 luglio.

In seguito alla nota vertenza tra la Commissione sportiva automobilistica italiana e l'Alfa Romeo, il comitato esecutivo della C.S.A.I., nella sua seduta del 26 giugno, affidava al dott. Biscaretti, presidente onorario, Rodolfo, presidente della A. N. F. I. A. A. e membro della commissione consultiva della stessa CSAI, il compito di chiarire le cause che avevano originato la questione.

Il dott. Biscaretti ha indirizzato il 7 luglio da Torino al presidente della CSAI, Antonio Brivio, una lettera nella quale fra l'altro è detto: «Premesso che è indubbio che la vertenza è stata generata da una diversa interpretazione del regolamento sportivo relativo alla categoria turismo nazionale 1952, chiarito l'equivoco interpretativo, sono lieto di informarla che l'Alfa Romeo ha ritirato la citazione nei confronti della CSAI, a cui si riconosce ogni competenza nel campo sportivo automobilistico».

Il torneo dei bar torinesi

Nel torneo calcistico dei bar torinesi, al campo Cenisia di via Frejus, si sono avuti ieri sera questi risultati: ultima giornata del girone A: Arsenal-Giardinet 2-0; Neon Locati-Pino 2-0; Julia-Tonelli 3-1; Lancia-Apollo B 2-0.

Classifica finale del girone A: Lancia p. 12; Tonelli II; Neon Locati 10; Julia B; Arsenal 7; Apollo B 4; Pino 4; Giardinet 0. Alle finali, che avranno inizio martedì prossimo, sono ammesse le squadre Lancia e Tonelli.

Stasera: ultima giornata del girone B: ore 21.15: IV Novembre-Bertolla, 21.45: Vittoria-Scotti A; 22.15: Padua-Pianta; 22.45: Astra-Apollo A.

A San Siro il Premio dei Laghi (trotto, m. 2100: lire 2.150.000) è stato vinto da Dakota (A. Finn); 2. Welfango; 3. Bellona; 4 Livenza. Tot. 27; 18; 21; 43 (69).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Massimo 10 parole Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p

COMPRESSORI nuovi, occasione, vendimol, lunghe rateazioni. Rubina, Cromo n. 103, telef. 82-862, Torino. 6650

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefonate 31-278. 6163

RITAGLI lanciera 15 a 10/16 acquisto. Scrivere cassetta 24 SPI. Padova.

ROTTAMI, ricuperi bombature ferro, ghisa, piccoli, grandi quantitativi, ritiro giornaliero, pago massimo. Telefonare 92-091.

QUOTE, dischi, mezzi, specialità assali traino animale, vario assortimento pompe per pneumatiche pompiere. Rovera, via Serrano 4, telefono 383-382.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBIOGRANI 500.000 lire forte interesse, garanzie. [illegible] cassetta 3727, SPI, Torino. 84132

CEDESI negozio ricambi auto-moto, zona commerciale, corso grande passaggio. Tre agenzie in esclusiva. Annessa officina riparazioni. Telefonare 203-293.

LATTERIE, gelaterie, tipi 100, 200, 400; occasione. Cavalliera, Saluzzo 31.

OCCASIONE via Nizza (passeggi RIV) negozio camiceria, maglieria, arredamento, ottima posizione cedesi 1.000.000. Geom. Borasi. Telef. 50-553. 6270

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO ultimo alloggio 5 e servizi, 4 e servizi ogni comfort, Crocetta, magazzini semiseminterrati, luminosi, sani, accesso carraio, trattiamo direttamente. Tel. 22-823

ADITABILE agosto vendiamo via Bellezaro alloggetto camera-cucina, cantina, facilitazione pagamento. Domus, Bertola 30. 9065

ADITABILI! luglio vendonsi alloggi nuova costruzione, 3-5 camere servizi. Crocetta, corso Mediterraneo 72-74.

A Trofarello vendo casetta 300 mq. terreno 4 vani cantina luce acqua, condizioni convenientissime. Torino, Telef. 56-429.

BOCETTO 11 ridotti alloggetti 2-3-4 camere servizi grande lusso nella marcee esenti imposte locali, ubicazione viale 17-. Tratta amministrazione I.F.I.T.. Archivescovado 7. 6400

CENTRALI camera cucina libera camino ampia vetrata 1.500.000, Telef. 683-216

CORRISPONDENTE vendonsi alloggi due camere più servizi stessi signorili mente. Rivolgersi cantiere, Borgaretto 103.

CONVENIENTI alloggetti a 250.000 per camere, muri negozi commestibili e mercerie, garage, laboratorio, posizione commercialissima liberi subito. Rivolgersi sig. Milanesi, via Bernardo 14 ang. Chiesa della Salute ore 18-19. Vendesi proprietà Borasi. Telefonate 50-655.

CONVENIENTISSIMI alloggi liberi nuova costruzione cento lire, 3-5-5 camere, cucina, cantina, mezzi 650.000 per camera vendo via Valgioie 32 (corso Francia). Portineria ore 15-18,30. Vendesi come Borasi. Telefono 50-655. 8276

CONVENIENTISSIMO via Ormea, alloggio semiquadro, signorile, due camere, cucina, servizi, termosifone, bagno, poltrona, cantina, solaio. Campra, Santa Teresa 18. 4637

DIBRIDO pratiche ministeriali consulenti professionali. Studio Lattico, Principe Tommaso 31. 50031

GEOM. Oliveri vende ultimi alloggi signorili in Barriera Francia, 5, Pavia, Sezione Dora, 5, Saluzzo, 5, Domus. Telefonare 320-599. 85473

ITALCASE 3, Teresa 3 vende in zona Bernini due bellissimi alloggi, nuovi, liberi, signorili, 5-6 camere, doppi servizi, 1 piano, ascensore, garage. Affarone.

LABORATORIO 80 mq. in villetta nuova di tre camere servizi. Tutto libero subito, zona Lingotto. Telef. 56-429.

LETTICO Pinnocchiello 40 Stacla vendesi villa signorile, frazionamento, rifinitura valutazione. 50033

LOTTINI terreno Mirafiori per costruzioni casette vendiamo 1.500. Tel. 41-454

PIAZZA Chivasso 10 alloggi soleggiatissimi composti 1-2-3 camere cucina, cantina, libero subito, costruzione sollevamento, 3 piani, mq. 450, forza industriale, terreno centrale, medie tasse, libero subito avvocati 11.000.000.

POLETTI, Giolitti 4. Alloggio libero subito su corso Lecce, 1 piano, 3 camere, cucina, doppi servizi, termo centrale, scala marmo, esente tasse, occasione vendere 2.800.000.

PRIVATO vende privato 2 camere centrali, primo piano. Telefonare 883-216.

PRIVATO vende privato alloggio mobiliato 5 camere doppi servizi parquets Stanzani. Scrivere cassetta 2227, SPI, Torino.

PROPRIETA' muraglia centrale, negozio, retro, attività compresa vendesi. Nelli, Garibaldi 20. 19584

QUATTROCENTOMILA; camera normale, cucina, mansardata, cortiletto, quarto piano, passaggi corso Vittorio. Campra, Santa Teresa 18. 4637

RAG. Gambini Nizza 9 vende cascina bertigna, 83 giornate 80 km. Torino, libera subito civile, rustico grandissimo, stalla modello per 100 capi, 48.000.000 trattabili. 12857

RAPALLO, villa vani 16, mare metri 4000, fabbricabile, garage, ogni comodità, tre vani, 3 fratelli, vendo causa impegni, 12 milioni. Tamara, Assarotti 5, Rapallo. 17160

SANREMO vendiamo appartamenti, ville, nuova vecchia costruzione, 5-6-8 vani servizi. Migliori affari Riviera. Bona, Matteotti 8, Sanremo. 15728

S. RITA vende ultimi alloggi 2 camere cucina cucinino bagno pavimenti, rivestimenti costruiti molto bene, prezzi convenienti, rivolgersi alla via Cadorna 30 ang. Sebastopoli ore 10-12 e 16-19.

STRADALE Francia vende locali industriali 150 mq., possibilità ampliamento annessi villino 4 camere servizi. Telefonare 70-806. 65533

TERRENI, Torino zona varie, Pino Torinese, panoramici, vendesi privato a privato. Scrivere cassetta 1248, SPI, Torino.

TERRENI fabbricabili barriera Francia, Nizza, Campagna, Villarla, Sicheliana ecc. vendonsi. Benassini, Nizza 9.

VENDESI zona S. Rita terreno mq. 3000, 1000, Scarzano, Alfieri 5. 30268

VENDESI, Barriera Francia, casa 4 camere più servizi, 2 alloggi indipendenti, 11, cantine e giardinetto. Telefonare 31-772-423 dalle 14 alle 16. 94531

VENDESI permutasi con terreno 3 camere servizi bella posizione, libero subito, ora libero subito 3 camere servizi. Telefonare 61-863. 65522

VENDO mezza 3 camere entrata, centrali, libere, 1.500.000, tel. 33.391 [illegible] 14-14.30

VENDONSI alloggi 2-3 [illegible] via Cagliari 95. Rivolgersi cantiere. Tel. 48.603.

VIA Assisi (Madonna Campagna) vendonsi alloggetti signorili quasi finiti composti 3 camere cucina bagno terrazzo. 12384

VILLE pressollami, ottime, vendonsi, Alba 20 locali, grandissimo parco, dintorni Torino, adatta circolo, eventuale, entrata riservata. Serpa, Magenta 5. 12663

5 AFF. TRIB. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI seminterrati uso magazzino industria artigianale. Via Montevecchio 35, Nizzera, ore 19. 84053

SANTA Teresa 17 interno, affittasi due interessati primo secondo piano, due camere, magazzino, Telef. 64-430, Latino.

S. RITA affittasi negozio con alloggio posto ottobre. Telef. 582-385 ore 19-21.

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p.p

ABBIAMO alloggi piccoli grandi diverse zone, Angelo, Nizza 9. 8098

AFFITTASI alloggi diverse zone da una a più camere. Cravanzana, Cernaia 27. 8478

AFFITTASI alloggi zone diverse, abitabili subito. Suma, corso Vittorio 37.

AFFITTASI alloggi da 1 a 5 camere località diverse. Benassini, Nizza 9.

CERCASI affittare alloggio signorile 4 camere servizi zona Statuto, esclusi intermediari. Telefono 41-671. 85066

COSTRUZIONE pronta settembre affittasi alloggi 2 camere cucina bagno terrazzo. Telefonare 31-844. 12561

RICCIONE offresi saletta per mesi/e personali Dorlio strada punto massimo transito. Scrivere cassetta 1260, SPI, Torino. 9101

SENGO affittasi alloggi qualsiasi zona. Telefonare 883-186, Benassini, Nizza 9.

OCCASIONE cedesi alloggio Torino cambio portineria. Rivolgersi Bravo, Leoncavallo 4, ang. C.so Novara. 65562

PAGANDO massime cerco affittare piccolo medio alloggio. Qualunque zona. Telefonare 18-693. 8543

7 LINALI e VILLEGG. L. 60 p.p

COURMAYEUR chalet mobilissimo 2 alloggi ammobiliati vendonsi o affittansi. Chalet Rosa, Aosta. 12849

LAVAGNOLA, agenzia Adelaide affitta appartamenti ammobiliati luglio, agosto, settembre.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ALASSIO. Pensione Paradiso, Nuova gestione. Trattamento ottimo. Interpellateci. Telefono 15-78. 13145

NUOVA Pensione Piemontese Spoleto, via 25 aprile 12, spiaggia, suggerisce incantevole dal 15 giugno al 15 settembre, prezzo 1400-1600 tutto compreso.

ORMEA 750 m. Villino Grande Albergo, pensione fra pini. Prenotate.

PIETRA Ligure Pensione Scali sul mare centralissima, familiare, cucina raccomandata. Prenotarsi. 94527

PIETRA Ligure nuovo Albergo Villa Giulia in villa privata. Ogni comfort, parco, ultimo trattamento, interpellateci. Lambine, Venezuela 5. 12729

RIMINI, Pensione Bel-guardo, distinta famiglie, posizione centrale. Luglio 1300. Settembre 1200. 13555

VARAZZE Hôtel Savoia Riviera sul mare. Spiaggia propria. Prezzi interessanti.

VARAZZE, Pensione Villetta Molinari. Tranquilla. Comodità moderne. Prezzi modici. Ridotti settembre. 13467

9 COLLEG. INT. SCUOLE L. 60 p.p

COLLEGIO maschile Trofillo, Chivasso, offre estate ospitalità alunni desiderano cure [illegible] ripetizioni estivi. 12270

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p

CENTRALISSIMA elegante camera mobiliata ammobiliata affitto, mobilissima, prezzo Mezza, Cavour 9. 84126

OPERAIS giovane serio solo cerca piccolo famiglia modesta pulita camera ammobiliata paraggi Fiat Mirafiori eventualmente solo pasto serale, pernotto e caffè al mattino passata 1265, SPI, Torino. 13798

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

ASSUMO cameriera tutto fare, referenze controllabili. Sismo, corso Vittorio 57.

ASSUMONSI stiratori macchina, maestre e operaie sarta confezioni serie ordinate, biancheria Bielle, Donato 74. 94763

BUON guadagno arrotino, abbonamento proprio, dedicata lunghe serate. Scrivere Pradis, Lonate Pozzolo (Varese).

CERCANSI aspiranti lucidatrici auto, carrozzerie. Corsi di qualificazione autorizzato presso scuola Ida Bianchetti, via Garibaldi 7, telefono 43-755. [illegible]

CERCASI ragazza 23-35 anni istruzione per bar Colombano, Lagrange 39.

CERCASI cuoca e cameriera per famiglia signorile Torino, ottimo trattamento, referenze serie controllabili richieste. Scrivere cassetta 1007, SPI, Torino.

FREQUENTANDO ragioni corsi Computer avrete possibilità impiego. Programmas illustrato gratis. Computer-school via Cesare 7. 11183

PETTINATRICI, disinfettrice, frequentando corsi, accelerati, mantenendo, tagli ondulazio

Indipendenza
del Pubblico Ministero

Esiste una corrente, anche in seno all'attuale Governo, che vorrebbe, nel nuovo, speriamo prossimo, ordinamento giudiziario, subordinare, ancor più che attualmente, il Pubblico Ministero al potere esecutivo. Si suol dire, a difesa di simile orientamento, che il P. M. non è investito di funzioni giurisdizionali vere e proprie, bensì è parte in giudizio, e, come tale, quindi, rappresentante del potere esecutivo presso il potere giudiziario, col conseguente necessario vincolo all'obbedienza gerarchica nell'esercizio delle sue funzioni. Una simile affermazione risponde ad una artificiosa costruzione che non ha la sua base nella realtà, nè, tanto meno, nello spirito degli istituti processuali.

Il P. M., invero, non è un semplice propulsore dell'azione penale, il quale si limiti alla pura presentazione, in stato d'accusa, del cittadino al magistrato munito di veri poteri giurisdizionali. Basti rilevare che esso ha la facoltà, normalmente esercitata, di perseguire l'imputato con sua esclusiva iniziativa, con istruzione sommaria, di emettere ordini di cattura, di concedere o negare la libertà provvisoria. Con tali possibilità non gli si può certo negare la qualità di partecipe diretto all'esercizio dell'attività di giustizia con conseguenze concrete a vantaggio o in danno di un inquisito.

E se si vuole veramente l'indipendenza della magistratura, e non si mira ad insinuarvi, a mo' di cavallo di Troia, il P. M., perchè possa costituire una comoda *longa manus* del potere esecutivo, per ottenere da lui ciò che non si potrebbe chiedere, nè tanto meno ordinare, alla magistratura giudicante, si debbono estendere pure ai funzionari del P. M. le stesse garanzie che stanno ad assicurare i magistrati della giudicante. A meno che siano tolte al P. M., in via assoluta, tutte le facoltà di limitare la libertà dei cittadini e di avviarli direttamente al giudizio.

Non si creda che il problema, estremamente grave in linea di principio, non abbia grande importanza pratica. Chi ha una certa familiarità con la vita giudiziaria sa bene quanto peso reale abbia il P. M. nella gestione della giustizia penale. Ed è noto come al tempo del fascismo molte autorità si servissero della compiacenza di certi Pubblici Ministeri per ottenere archiviazioni che risultarono poi addirittura scandalose. E anche ora, pur essendosi viste limitate certe facoltà dirette di proscioglimento, il P. M. ha mezzi concreti per eludere l'azione penale.

Ma basterebbe, per segnarne la grave autorità nel processo penale, considerare le possibilità, dianzi accennate, di ordinare la cattura di un cittadino e di mantenerla, insindacabilmente per il magistrato giudicante, per un certo tempo. Poichè gli istituti giudiziari debbono essere sistematicamente disciplinati e possedere garanzie assolute di indipendenza, se non si vuol ridurre la tanto proclamata indipendenza della magistratura a una lustra, si debbono attribuire al P. M. le stesse garanzie dei magistrati giudicanti.

Ciò risponde anche alle direttive date dalla Costituzione, che, nel considerare il Pubblico Ministero come facente parte della magistratura, ha, evidentemente, inteso renderlo partecipe delle stesse garanzie, a pena di inconciliabilità con la norma di principio dettata dall'articolo 104, secondo la quale la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.

L'articolo 107 della Costituzione, nel disporre che i magistrati sono inamovibili, salvo decisione del Consiglio Superiore della magistratura, non fa che stabilire un corollario del principio sancito dal citato articolo 104.

Taluno sostiene che, poichè l'ultimo capoverso dell'articolo 107 mostra di considerare separatamente la posizione del P. M. col dire: « Il Pubblico Ministero gode delle garanzie stabilite nei suoi riguardi dalle norme sull'ordinamento giudiziario », il legislatore abbia inteso differenziare il trattamento del P. M. da quello della magistratura giudicante.

Ma una simile tesi porta a conseguenze assurde una avvertenza della legge, che ha voluto tener conto delle caratteristiche speciali delle funzioni del P. M. per riservarne la disciplina a norme particolari che, pur rispettando le norme fondamentali, si adattassero a quelle caratteristiche. E' logico, invero, pensare che al Consiglio superiore l'ordinamento giudiziario possa attribuire il giudizio non solo sui meriti o sui demeriti di un magistrato del P. M., ma anche sulla sua idoneità a dette funzioni: il che lascia integro il principio della indipendenza.

Parrebbe assurdo sostenere che il P. M. presso la magistratura ordinaria dipenda dal potere esecutivo e non benefici della indipendenza dei magistrati giudicanti, quando tale indipendenza è assicurata dall'articolo 108 della Costituzione anche al Pubblico Ministero presso le giurisdizioni speciali.

D'altra parte, non potrebbe ammettersi che, in contrasto con le nette proclamazioni della Costituzione, si venisse a fare al P.M., col nuovo ordinamento, una posizione addirittura peggiore a quella attuale, in cui si riconosce che anche il P M. non può essere trasferito (salvo il suo consenso) senza il parere del Consiglio superiore, differenziandosi il trattamento solo nel fatto che, mentre per i giudicanti il parere del Consiglio superiore è vincolativo, non è invece tale, il parere, nei confronti del P. M. Nè si potrebbe, d'altra parte, ammettere, di fronte alla nuova dignità del Consiglio superiore, supremo organo disciplinare della magistratura, che le sue determinazioni in tema anche di P. M. potessero restare lettera morta.

L'indipendenza del P. M. non servirebbe solo per liberarlo dalla anacronistica soggezione al potere esecutivo, ma anche per sottrarre i funzionari dei gradi inferiori dal peso della suddivisanza nei riguardi dei capi, i quali, talora, soggetti come essi si ritengono, alle direttive di circolari e di orientamenti, dal Ministero, ed anche per vecchia pomposa abitudine autocratica, sogliono imporre la loro volontà agli inferiori, sotto l'assillo di un pregiudizio di carriera, sopprimendo quella caratteristica libertà di determinazione individuale, immune da soggezioni gerarchiche e informata alla sola coscienza, che dovrebbe essere gelosa, nobile caratteristica, di ogni funzione di giustizia.

D. R. Peretti-Griva

Piazza del Popolo a Roma interamente allagata. (Telefoto)

Per un violento temporale
Vie di Roma
mutate in torrenti

Roma, 10 luglio.

Un violento temporale si è abbattuto stamane sulla capitale portando ai romani quella pioggia che nei giorni scorsi essi avevano invidiato ai cittadini delle città del nord ove tale fenomeno si era verificato tra ieri e l'altro. Il beneficio è stato però di breve durata perchè dopo un sensibile abbassamento la temperatura ha incominciato nuovamente a salire per segnare, nel pomeriggio, i trenta gradi. D'altro canto i danni provocati dal furioso acquazzone e dalla grandine sono notevoli specie nelle campagne dei Castelli, coltivate prevalentemente a viti e frutteti.

A Roma i vigili del fuoco hanno ricevuto oltre trecento chiamate per i vasti allagamenti che si sono verificati al centro e alla periferia. Le prime gocce hanno incominciato a cadere alle 10,30, ma pochi minuti dopo il temporale ha assunto le proporzioni di un vero e proprio uragano accompagnato da fulmini e da grandine. Per un'ora il traffico è stato dovunque interrotto; via Veneto, piazza Barberini, via Del Tritone, in leggera discesa, erano divenute dei torrenti in piena per la mancanza di uno sfogo alle acque a causa delle fognature intasate. Nonostante la sua violenza la pioggia non è riuscita a scacciare le «masse» d'aria calda che ancora ci affliggono.

Modena. — Furiosi rovesci di pioggia e di grandine si sono abbattuti nella prima mattinata di oggi sul Modenese. A Modena la grandine ha spezzato numerosi fili della corrente elettrica ai che molti quartieri sono stati isolati. Anche la rete aerea degli impianti telefonici è stata seriamente danneggiata. Oltre mille apparecchi telefonici sono bloccati in montagna, ove data che per le particolari condizioni climatiche le operazioni di mietitura non erano ancora state compiute, sono andati distrutti in vaste zone, particolarmente nel Pavullese e nel settore di Polignano, tutti i raccolti del grano, con danni che si aggirano su parecchie decine di milioni.

Reggio. — Un terzo temporale con tuoni, fulmini e pioggia torrenziale si è scatenato nella zona del Poiesine. La furia del vento ha abbattuto comignoli ed infranto vetri nelle zone di Adrja e di Loreo. Un fulmine è caduto nella casa di Carlo Zoccante fu Antonio, da Canaro, distruggendo l'impianto elettrico.

L'agricoltore Antonio Zanfortin, di 55 anni, da Boara Polesine, mentre in compagnia della figlia stava consumando la colazione nell'ufficio di un pastificio di Pelleselle, colpito da malore dovuto al caldo, si accasciava al suolo decedendo all'istante.

Le previsioni del tempo

Milano, 10 luglio.

Per domani temperatura generalmente buona. Nelle ore più calde la nuvolosità sarà variabile con tendenza ad aumento sulla fascia alpina e Appennino dove si avranno probabili manifestazioni temporalesche pomeridiane. La visibilità sarà buona e ridotta localmente in mattinata per foschia. La temperatura seguirà il corso regolare della stagione. I mari saranno poco mossi tranne il Jonio che sarà mosso. L'anticiclone atlantico continua a riversarsi sull'Europa centro occidentale spostandosi verso levante. L'aria tropicale che circola sull'Italia settentrionale a causa delle perturbazioni temporalesche che ieri hanno infierito in Val Padana diventa sempre più instabile dando luogo alle solite formazioni di cellule temporalesche sui rilievi. **Anim.**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	16,8	24	Pescara	21	26,2
Bolzano	15,6	29,8	Roma	19,5	29,8
Torino	16	31,4	L'Aquila	15	23
Milano	18,5	29,4	Napoli	22,2	30,9
Firenze	20,5	30,3	Potenza	16	28
Bologna	17,2	27	Reggio C.	25	32
Trieste	10,8	31,4	Palermo	24,3	32,5
Venezia	19,7	29,3	Messina	25,3	30,9
Pisa	18,5	30,4	Catania	19,5	32,8
Ancona	21	25,7	Sassari	20,7	28,1
Perugia	17,3	24,7	Cagliari	21,8	30,9

Gioia di vivere

nel sorriso del bimbo sano e felice!

Gioia di vivere, segno della dote più ambita da tutti i genitori per i loro figli: la florida salute.
A vigilare su così prezioso tesoro pensa la mamma previdente, che ogni giorno dà ai suoi bimbi qualche tazza di squisita

OVOMALTINA

Preparato dietetico di indiscussa fama, l'Ovomaltina fornisce quei fattori nutritivi che più spesso scarseggiano nell'alimentazione usuale; è la preziosa alleata della madre per una crescita armoniosa e sana dei figli.

Chi ancora non conoscesse l'Ovomaltina chiedo, nominando questo giornale, campione gratis n. [illegible] alla Ditta:

D.r A. WANDER S.A. MILANO 1841

TORBIDA SITUAZIONE IN RUMENIA
Suicida in carcere
l'ex-ministro degli Interni?

Violenta epurazione in corso per ordine del Cremlino - Nessuna notizia di Anna Pauker

(Nostro servizio speciale)

Vienna, 10 luglio.

Che succede in Romania? Le informazioni che giungono dalla capitale romena lasciano intravedere una situazione confusa. Dopo l'allontanamento di Anna Pauker da ministro degli Esteri, nessuna notizia di fonte ufficiale è venuta a chiarire le sorti della «Pasionaria» di Bucarest e quelle dei suoi fedeli compagni.

Le voci che corrono negli ambienti politici romeni sono piuttosto allarmanti. Si parla di una violenta «purga» ordinata da Mosca. Molti degli elementi della vecchia guardia romena sono caduti in sospetto. Il Presidente del Consiglio attuale, che da poco più di un mese è al potere, ha cominciata l'opera di epurazione in modo piuttosto energico. L'atto più appariscente è stato quello di eliminare dal governo Anna Pauker facendola passare per una deviazionista ed imputandole fatti e misfatti amministrativi che tradirebbero in lei un innegabile spirito borghese ed una sospettosa attività affaristica. Ma altri provvedimenti sono stati presi dal premier Gherghiu Dej. E sono indubbiamente i più sensazionali, anche se nessuno osa pubblicamente parlare di essi e mancano conferme ufficiali per autenticarne la veridicità.

Una delle voci che ha maggior credito è quella della morte dell'ex-ministro degli Interni Teodoro Georgescu, avvenuta negli ultimi giorni in prigione. L'ex-ministro si sarebbe ucciso nella sua cella impiccandosi ad una trave a mezzo di un lenzuolo che egli avrebbe usato come cordo. Sembra che abbia deciso di darsi quella tragica fine per non sopportare più le interrogazioni insistenti cui era sottratto dai giudici iniqui e fanatici. Sicuro oramai di dover seguire la stessa sorte di tanti ex-comunisti processati per tradimento, s'è dato la morte con le sue stesse mani.

Un altro che è in carcere, e che è stato per tanti anni l'amico del cuore e della fede politica di Anna Pauker, è l'ex ministro delle finanze Vassile Luca. Sarebbe anche lui sottoposto a procedimento penale con imputazioni piuttosto gravi come quelle di avere trasferito all'estero somme piuttosto importanti e di esserni procurato passaporti falsi in vista di una fuga. E' difficile prevedere quale possa essere la sorte di Anna Pauker. Alla sua abitazione non ha fatto più ritorno dal 5 luglio, e cioè da quando è stato pubblicato il comunicato ufficiale che dava la notizia delle sue dimissioni dalla carica di ministro degli Esteri. Si suppone che essa possa essere stata già trasferita in Russia per essere poi deportata in Siberia. Anche per Vassile Luca si pensa che gli verrà riservato lo stesso destino, e può ben darsi che egli si trovi già a molte migliaia di chilometri da Bucarest.

In Rumenia in questi ultimi tempi segni palesi di malcontento si sono fatti molto frequenti ed hanno impressionato gli agenti del Cominform. E' naturale, quindi, che si cerchi di evitare nei confronti degli ex governanti rumeni, quali Vassile Luca, Teodoro Georgescu e Anna Pauker, della pubblicità che potrebbe essere pericolosa ed accrescere le zone di malcontento e di opposizione.

L'attuale premier, Gherghiu Dej, è considerato come uno degli elementi più fanatici del comunismo rumeno. Egli si è creato presso il Politburò di Mosca molti amici e sostenitori, i quali si aspettano da lui una completa opera di epurazione e di rinnovamento dei quadri dirigenti del Paese. Egli avrebbe intenzione di operare una buona purga anche nelle file degli alti comandi dell'esercito, accusati anch'essi di fronda, e questo per molti episodi di rivalità avvenuti tra ufficiali superiori rumeni e quelli russi che sono di stanza e di controllo in Rumenia. Uno dei generali che probabilmente verrà in questi giorni sostituito sarà il comandante in capo delle forze militari rumene, e si fanno i nomi di Emilio Bodnaraah e di Giuseppe Sciscineuski. Il complesso di tali informazioni lascia prevedere da Bucarest altre novità, tanto più che è noto come la Rumenia sia considerata a Mosca il Paese più lontano dalla linea fissata dal Cominform ed il satellite più sospetto.

D. N. Stremer della Reuter

Condannata a 5 anni
la spia di Londra

La giuria ha raccomandato al giudice la massima clemenza

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 luglio.

L'operatore radio del Foreign Office, accusato di avere passato informazioni al secondo segretario dell'ambasciata sovietica di Londra, è stato oggi riconosciuto colpevole di quattro delle cinque imputazioni, e condannato a cinque anni di carcere. Nel riconoscere la sua colpevolezza però la giuria ha raccomandato al giudice la massima clemenza.

Il giudice prima di pronunciare la sentenza si è tolto gli occhiali, si è chinato sul proprio tavolo, verso il giovane ventiquattrenne William Martin Marshall, e gli ha detto: «Siete stato ritenuto colpevole di aver trascritto informazioni segrete per uno scopo dannoso alla sicurezza dello Stato. E' un reato molto grave. Io non conosco i motivi che possono avervi indotto a commetterlo, ma sono pronto a supporre che non lo abbiate fatto per un qualsiasi guadagno personale. Forse lo avete fatto per una qualche teoria politica o sociale nella quale credete: tuttavia per questo motivo voi vi mostrate disposto a mettere in pericolo il vostro paese e la vita dei vostri concittadini. A voi, e a quelli che possono pensare come voi, bisogna che sia chiaro che una condotta di questo genere non sarà tollerata nè in questo nè in alcun altro paese civile del mondo. Voi avete il diritto di pensare come volete, e di esprimere le vostre opinioni, ma non di passare informazioni segrete del vostro paese a una potenza che potrebbe diventare nemica».

Il giovane ventiquattrenne ascoltava il giudice mordicchiandosi le mani e passandosi di tanto in tanto una mano sulla fronte per ravviare un ciuffo di capelli scuri che gli cadeva sugli occhi.

«Ho tenuto conto di tutte le circostanze attenuanti e pronuncerò una sentenza che data la gravità del caso io considero lieve. Una condotta di questo genere deve ricevere una punizione severa. La sentenza più clemente che io possa pronunciare è di cinque anni di prigione».

Queste parole del giudice hanno così concluso un processo per tradimento che ha avuto molti aspetti patetici: William Martin Marshall è un giovane di aspetto esile, dall'aria timida, tormentato dalla solitudine, e probabilmente, anche — come rivela la storia della sua vita — da un complesso di inferiorità. Secondo il racconto che egli ha fatto alla polizia il momento della «frattura» sarebbe avvenuto durante il periodo da lui trascorso all'ambasciata britannica a Mosca, dove si sentiva «spostato» e «non parlava mai con nessuno» e dove gli nacque un interesse intenso per il sistema di vita sovietico. La libreria della sua stanza a Londra rivela la sua predilezione per la lettura di libri politici. Ma all'infuori di queste letture il giovane Marshall non aveva alcun gusto per gli svaghi normali delle persone della sua età: non frequentava ragazze, non amava la compagnia dei colleghi, non faceva sport. Unico suo svago era quello di tessere tappeti.

Suo padre, un guidatore di autobus, rimase gravemente ferito da una bomba tedesca durante i bombardamenti aerei di Londra. Il padre e il fratello, attualmente sotto le armi, hanno assistito al processo e dopo la sentenza hanno sostenuto la madre in lacrime. Il giovane Marshall aveva finora nascosto ai familiari una sola delle sue amicizie: quella col diplomatico sovietico. **r. a.**

Trent'anni per il delitto d'un ex-brigatista nero

Pavia, 10 luglio.

Si è celebrato stamane dinanzi alla nostra Corte di Assise il grave processo a carico di un ex-tenente delle brigate nere, certo Paolo Testa, già abitante in via Rambaldi 10 a Bra, accusato di omicidio aggravato nella persona del giovane diciannovenne Domenico Origlia e di collaborazionismo militare. Il crimine era stato consumato dal Testa il 24 febbraio 1945 a Morazzo di Fossano dove il Testa, durante un rastrellamento, feriva in un'osteria del luogo il giovane Origlia e poi ordinava ai suoi scherani di caricarlo su un automezzo per tradurlo a Cuneo. Giunti però nei pressi della frazione Madonna dell'Olmo di Cuneo faceva depositare l'Origlia sul ciglio della strada e barbaramente lo uccideva con tre colpi di pistola alla nuca. Il Testa — latitante — era stato condannato a morte all'inizio del 1945 dal tribunale partigiano della XII divisione. Ora insieme al commissario prefettizio di quella città Emilio Balbo.

Nel corso dell'udienza sono stati esaminati alcuni testi e di particolare importanza sono state le deposizioni di certi Zanardelli e Bruno i quali hanno confermato di aver visto il Testa uccidere il povero Origlia. Il Procuratore Generale, dott. Boetti, al termine della sua requisitoria chiedeva per l'imputato la condanna a ventun anni di reclusione, alla libertà vigilata per tre anni, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla confisca dei beni. La Corte, accolta l'arringa del difensore, avv. Gillio di Torino, riconosceva il Testa colpevole dei reati ascrittigli e lo condannava a trent'anni di reclusione oltre alle conseguenze di legge. Visti poi i decreti di condono il verdetto dichiara condannati al Testa ventuno anni della pena detentiva.

Ventun italiani
espulsi dalla Romania

(Nostro servizio speciale)

Vienna, 10 luglio.

Arrivati stamane da Bucarest, sono giunti proseguiti per l'Italia ventun connazionali espulsi dalla Romania. Si tratta di alcuni tecnici e operai, taluni con le famiglie, ai quali le autorità romene avevano notificato l'ordine di lasciare subito il Paese non avendo gli interessati ottenuto il rinnovo del permesso di soggiorno e di lavoro. Alcuni di questi nuovi rimpatriandi lasciano dei congiunti in Romania, oltre a tutto ciò che possedevano, abitazione e risparmi.

Richiesti sulle condizioni di vita nel Paese che dopo molti anni hanno dovuto abbandonare essi hanno detto che domina ovunque il terrore, e che la paura di essere arrestati e di essere inviati ai campi di lavoro obbligatorio per le opere di canalizzazione Danubio-Mar Nero impedisce a ognuno di esprimere un qualsiasi giudizio od opinione. Difficile è la situazione alimentare. Molti generi si possono ottenere soltanto sul mercato nero e a prezzi assai elevati.

Sulla situazione interna romena i più hanno affermato che questa risente delle beghe personali tra i maggiori esponenti politici. La massa, sempre malcontenta, è del tutto assente. Dei ministri caduti di recente in disgrazia, Vasile Luca, Georgescu e Anna Pauker, hanno detto che da tempo erano scomparsi dalla circolazione, e che secondo le voci diffuse a Bucarest essi sarebbero stati deportati già parecchie settimane or sono.

Attualmente si trovano ancora in Romania piccoli nuclei di lavoratori italiani, i quali verranno pure inviati in patria allo scadere del loro permesso di soggiorno. Ciò che hanno raccontato questi nostri connazionali conferma quanto hanno già detto altri italiani in precedenza espulsi e che hanno dovuto abbandonare in fretta un Paese divenuto inospitale dopo di aver profuso energie e compiuto sacrifici per guadagnarsi onestamente la vita. **p. b.**

I maggiori redditi
di Milano e Genova

Milano, 10 luglio.

Ecco i nomi dei maggiori contribuenti per l'imposta complementare che, come è noto, raggruppa tutti i redditi personali. Le cifre si riferiscono all'imponibile tassato per la complementare cioè al reddito globale denunciato al netto delle detrazioni ammesse dalla legge.

Hanno un imponibile superiore ai 200 milioni: Vittorio Crespi (382); Mario Crespi (222); Aldo Crespi (202).

Hanno un imponibile superiore ai 50 milioni: Paola Gerli (77); Angelo Rizzoli (74); Giulia Maria Crespi (70); Carlo Vaccino (70); Giovanni Falck (70); Franco Marinotti (70); Bruno Falck (66); Enrico Falck (66); Beniamino Donzelli (61); Giulia Falck (54).

Hanno un imponibile superiore ai 30 milioni:

Giovanni Treccani Degli Alfieri (48); Alberto Pirelli (47); Ezio Granelli (47); Carlo Schapira (43); Antonio Tognella (42); Andrea Rizzoli (39); Marcello Visconti di Modrone (38); Dino Bruna (37); Gian Gerolamo Carraro (37); Pietro Pirelli (37); Vittorio Tonolli (24); Antonio Cremisini (33); Adolfo Seminari (32); Edvige Tonolli (31); Luigi Tonolli (31).

Hanno un imponibile superiore ai 20 milioni:

Luigi Magistretti (30); Alberto Zanoletti (28); Bruno Quintavalle (23); Ettore Moretti (29); Augusto Schapira (28); Angelo Campanini (29); Giovanni Caccia (28); Andrea Schapira (27); Pietro Ruffini (27); Ermete Bassetti (27); Antonio Ferretti (26); Giovanni Bassetti (26); Angelo Bianchi Bonomi (26); Giuseppe Carlo Sigurtà (25); Giuseppe Rigamonti (25); Felice Bassetti (25); Rinaldo Colombo (23); Silvio Adolfo Soldini (33); Rodolfo Gavazzi (22); Gaetano Ceschina (22); Alfredo Fermo Marelli (22); Luigi Dolfuss de Volckersberg (22); Ferruccio Gilberti (22); Franco Mussino (21); Emilio Pozzi (21).

Hanno un imponibile superiore ai 10 milioni: Camillo Protto (20); Alessandro Casati (20); Giovanni Rasini (20); Umberto Quintavalle (18); Salomone Mayer (17); Gioacchino Alemagna (18); Emilio Alemagna (16); Luigi Treccani degli Alfieri (15); Ferdinando Zanoletti (14); Carlo Naj Oleari (14); Astorre Mayer (13); Vittorio Treccani degli Alfieri (12); Eufrate Tibiletti (12); Gabriella Soldini (12); Rinaldo Manzoroni (12); Alberto Miarini (11); Carlo Zanoletti (11).

Infine hanno un imponibile superiore ai 5 milioni: Roberto Piantelli (10); Giangiacomo Feltrinelli (9); Maria Dosio (9); Cesare Suzzani (7); Plinio Stoppani (6).

Genova, 10 luglio.

Sono stati pubblicati oggi a Genova i ruoli dei contribuenti secondo le denuncie effettuate nel marzo scorso per i redditi conseguiti nel 1951. Rispetto alla prima denuncia presentata l'anno scorso, si riscontrano incrementi notevoli nei redditi tassabili. Mentre l'anno scorso il massimo reddito era stato quello del costruttore navale Francesco Baglietto (61 milioni), il massimo reddito è quest'anno quello denunciato dall'armatore Ravano: 177 milioni, segue Baglietto con 143 milioni, il banchiere Antonio Cerruti con 120 milioni (precedente 39 milioni) i quattro membri della famiglia di armatori Corrado, con una media di 115 milioni ciascuno, l'industriale Andrea Piaggio con 75 milioni, Luigi Clerici e Carlo Oliva, con 60 milioni, l'armatore e assicuratore marittimo Ernesto Fassio con 50 milioni, otto membri della famiglia Costa con una media di 42 milioni ciascuno. 153 sono i redditi denunciati fra i cinque e i cinquanta milioni, 21 quelli da 50 a 200 milioni.

Due bergamaschi periti nella scalata dello Zebrù

Bergamo, 10 luglio.

Due giovani bergamaschi sono periti tragicamente nel corso di una scalata al Grande Zebrù, nel gruppo dell'Ortler. I due, Pino Masiero, di 21 anni, studente in medicina, e Raimondo Salvi, di 26 anni, erano partiti domenica dal rifugio «Città di Milano» seguendo la via detta del «Giogo Alto» e avevano lasciato un biglietto nel quale avvertivano, qualora non fossero rientrati entro 24 ore, di iniziare le ricerche. Solamente stamane, a causa del maltempo, le guide di Solda hanno potuto recuperare le salme dei due giovani.

Una famiglia intossicata

Savigo, 10 luglio.

E' stata ricoverata d'urgenza al nostro ospedale per grave avvelenamento una intera famiglia. Si tratta dell'operaio Umberto Sartini fu Enrico, di 53 anni, di sua moglie Giuseppina Carlon, di anni 50, e dei figli Sergio di 15 ed Irma di 10 anni. Avevano mangiato degli agombri in scatola, avariati.

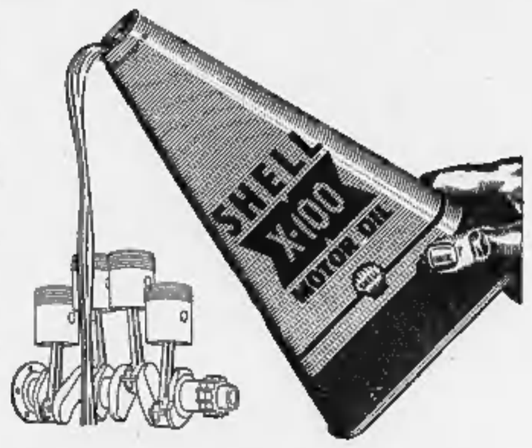
Assicuratevi dell'autenticità dell'occhiale, richiedendo il "disco" di garanzia "POLAROID".

LA REGINA DELLE SPIAGGE
a 2 ore da Parigi
TROUVILLE
IL SUO CASINO
la sua Piscina
Tredici et Quarante
ROULETTE - BARCARA - BOULE
FESTE DI GALA

Estate ... *offensiva massiccia contro il vostro motore*

Calore, polvere, percorsi più lunghi, sforzi eccezionali... questi nuovi nemici attaccano il vostro motore durante l'estate. Assicurategli quindi una difesa veramente efficace: rifornitevi con SHELL X-100 MOTOR OIL, *l'olio nuovo che vince la corrosione!*

SHELL X-100 MOTOR OIL - *protettivo, stabile, detergente* - mette il vostro motore nelle migliori condizioni di funzionamento prolungandone di molti anni la durata, e vi garantisce ora «vacanze senza pensieri con motore senza guai».



Difendetelo con **SHELL X-100 MOTOR OIL**

l'olio che vince l'ulcera segreta dei motori

1602A

ULTIME NOTIZIE

NUOVE MISURE ANNUNZIATE DAL LEADER COMUNISTA

Totale bolscevizzazione della Germania orientale

Soppressi gli attuali codici - Lotta contro i contadini ricchi - Liquidati gli oppositori - Manifestazioni di protesta al Parlamento di Bonn

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 10 luglio.

L'aula del Bundestag s'è oggi svuotata di colpo quando, durante il dibattito sul riarmo, il leader comunista Max Reimann s'è avviato al podio degli oratori. Tutti i deputati ad eccezione della sparuta pattuglia dei comunisti e tutti i membri del Governo hanno abbandonato l'aula, imitati dai giornalisti e dal pubblico per elevare in tal modo una solenne protesta contro i fatti compiuti da agenti sovietici nelle strade di Berlino occidentale e contro la bolscevizzazione della Germania orientale che è stata annunciata ieri sera dal segretario del partito comunista Walter Ulbricht.

Mentre Reimann parlava dinanzi ai banchi vuoti, nei corridoi del Parlamento i deputati discutevano con giustificato pessimismo la grave situazione che verrà a crearsi nella Germania orientale in seguito alle nuove misure prese dal governo comunista, misure che faranno della zona sovietica una nuova «democrazia popolare» e renderanno probabilmente impossibile la riunificazione del territorio tedesco. Si ha anzi quasi l'impressione che il Cremlino abbia voluto rispondere negativamente, prima ancora di averla ricevuta, alla nota delle Potenze occidentali le quali — com'è già noto — sono disposte a partecipare a una conferenza quadripartita sul problema tedesco a patto che i russi accettino in linea di massima di fare svolgere libere elezioni anche nella loro zona di occupazione.

Ma come credere alla possibilità di libere elezioni, preceduta da un'onesta campagna elettorale, in un territorio di cui il partito comunista ha proclamato proprio ieri di voler fare una «democrazia popolare», dove verrà iniziata in questo mese la collettivizzazione delle terre e la lotta contro i contadini ricchi, dove sarà creata un'armata rossa con istruttori sovietici e continueranno a essere «liquidati» i gruppi dell'opposizione e dove sono stati soppressi ieri i cinque governi regionali?

Tutte queste misure sono state annunciate ieri da Ulbricht al congresso del partito comunista che si sta svolgendo nel settore orientale di Berlino; ed è evidente che, secondo gli stessi metodi di lotta usati a suo tempo dai sovietici, i comunisti si preparano alla completa bolscevizzazione della Germania orientale. Basterebbe, per convincersene, l'annuncio della «lotta senza quartiere» contro i contadini che possiedono più di 20 ettari di terreno (chi non ricorda le stragi dei «koulaks» russi?); o l'annuncio che verranno soppressi gli attuali codici, tanto quello civile quanto quello penale, per far posto ad una «legislazione socialista». Il codice borghese e l'attuale legge sulla stampa, che verrà anche abolita, ha detto Ulbricht, rappresentano un ostacolo per lo sviluppo del nuovo diritto socialista che verrà creato «in funzione anticapitalista».

Ulbricht ha poi dato notizia di nuovi arresti in massa di «spie, sabotatori, traditori e deviazionisti» effettuati negli ultimi giorni dalla polizia comunista che avrebbe «liquidato» a Cottbus un gruppo clandestino di agenti occidentali i quali avrebbero preparato un attentato contro una personalità straniera e amica che nei prossimi giorni dovrebbe visitare la Germania orientale. Nella stessa Berlino è stato scoperto e «liquidato» un gruppo di oppositori trotzkisti che abbedivano agli ordini di una nota personalità comunista, il dott. Lieberi, capo di gabinetto nel ministero dell'educazione.

Dopo avere annunciato la collettivizzazione della terra e dopo avere effettuato una violenta critica all'organizzazione del suo stesso partito (critica che fa prevedere una nuova ondata di epurazioni) Ulbricht ha detto che verranno intensificate le misure già adottate lungo la frontiera fra le due Germanie per impedire «le infiltrazioni di spie e di sabotatori».

Tutte queste misure verranno estese anche ai quartieri orientali di Berlino: e c'è da prevedere che la frattura fra le due parti della città sarà ancora più netta e profonda. Anche da parte delle autorità occidentali sono state prese ieri e oggi nuove misure di sicurezza nelle strade di confine per impedire che gli agenti sovietici possano compiere altri colpi di mano nei quartieri occidentali. Stamane sono stati istituiti 15 posti di blocco sulle principali strade che fanno da frontiera — una frontiera lunga 160 chilometri! — fra i due tronconi della città assediata.

Ritornando al dibattito sul riarmo diremo che s'è chiuso stasera senza voto, con il rinvio alle varie commissioni parlamentari del trattato per l'esercito europeo e del «contratto di pace». La Camera ha invitato il governo a sollecitare una conferenza quadripartita per arrivare all'unificazione della Germania; e Adenauer, durante un suo breve intervento, ha annunciato che a fine luglio si incontrerà con gli altri ministri degli Esteri del piano Schuman per studiare il progetto di una federazione o confederazione europea.

e. a.

Mediazione indiana per la tregua in Corea?

Londra, 10 luglio.

E' in corso in questi giorni un tentativo per risolvere, per via diplomatica, il punto morto delle trattative per un armistizio in Corea. Queste trattative — a quanto ci risulta — si svolgerebbero tra Londra e Pechino, tramite i buoni uffici del Governo indiano. Il sottosegretario britannico agli Esteri Selwyn Lloyd — in assenza del ministro degli esteri Eden ancora costretto a letto dall'itterizia — avrà domani un importante colloquio con l'ex alto commissario indiano Krishnamenon, appena ritornato a Londra da un soggiorno a Nuova Delhi per consultazioni.

Si ha ragione di ritenere che l'ex alto commissario Krishnamenon porti a Londra se non proposte concrete, per lo meno punti di vista molto importanti espressi all'ambasciatore indiano da Pechino.

Collaborazione militare tra Belgrado ed Atene

Discorsi di Tito e del Presidente del Parlamento greco

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 10 luglio.

Nel Palazzo bianco, costruito nei quartieri alti di Belgrado dal principe Paolo Karagiorgevic, il maresciallo Tito, abbronzatissimo dopo il soggiorno nell'isola di Brioni, ha detto che il suo regime è pronto alla collaborazione con la Grecia per comuni misure di difesa. Rispondendogli, il presidente del parlamento ateniese, Gondicas, è andato più in là affermando che il coordinamento della difesa comune dovrebbe essere tempestivo per evitare ogni sorpresa, e che questo è il desiderio di tutto il popolo greco. Dopo avere ricordato le guerre passate combattute insieme dai due popoli, Gondicas ha così insistito sull'urgenza degli accordi: «Devo dire con piena sincerità che nei passato le misure di difesa comune fra Jugoslavia e Grecia non sono state prese al momento opportuno».

Questi due brevi discorsi di occasione permettono di vedere da vicino l'atteggiamento di Belgrado e di Atene in vista di un allineamento difensivo di quei Balcani che potremmo chiamare, per intenderci, occidentali, ai quali ormai si aggiunge il peso politico e militare di una Turchia fatta risorgere dalle rovine di una interminabile decadenza da Ataturk e dai suoi successori. Ricordiamo anzitutto che la Jugoslavia ha esitato molti mesi prima di venire incontro alle «avances» della Grecia. La frattura del partito comunista jugoslavo da quello bolscevico non ha significato la immediata evoluzione verso l'Occidente di Tito e dei suoi compagni. Per più di due anni i teorici del cosiddetto sciovinismo titoista hanno accarezzato l'idea di una terza forza operaia-marxista equidistante fra Mosca e Washington, e di qui il lungo flirt con i laboristi di sinistra da Norman a Davies, a Bevan. Ma ben presto l'assoluto blocco dei satelliti danubiani, la sorda resistenza dei contadini alla collettivizzazione, il grande ritardo del piano quinquennale obbligarono il Politburò ad abbandonare una politica solitaria e piuttosto donchisciottesca.

A questo punto (un anno fa, circa), dell'effettiva evoluzione verso gli Stati Uniti, ed ancora più verso la Gran Bretagna, Tito accettò finalmente la nomina di addetti militari ad Atene e a Belgrado, e nel maggio scorso venne organizzata in fretta la visita amichevole dei deputati greci in Jugoslavia. In questi giorni una commissione comunista ha cominciato i suoi lavori per il ripristino della ferrovia franca jugoslava nel porto di Salonicco. Infine, sono attesi per i primi di prossimo agosto parlamentari turchi pure in visita amichevole ed ufficiale.

m. f.

Il prof. De Castro non piace alla Jugoslavia

Roma, 10 luglio.

E' stato rilevato negli ambienti competenti che la stampa jugoslava, prima ancora che la nomina del prof. De Castro venisse annunciata ufficialmente e diventasse effettiva, ha aperto contro di lui una odiosa campagna. Il «Borba» non ha esitato a calunniarlo e ad inscenare sulla sua nomina un'assurda speculazione politica.

De Castro è professore ordinario di statistica nell'università di Torino, noto per i suoi sentimenti favorevoli ad un accordo tra l'Italia e la Jugoslavia, autore, tra l'altro, di un pregevole studio sul problema di Trieste il cui primo volume apparso in questi giorni, non contiene giudizi polemici, ma si limita all'esposizione oggettiva dei fatti svolti con rigore scientifico. Egli è stato scelto anche per la sua conoscenza delle lingue dei Paesi nonchè per le sue particolari doti di equilibrio e di tatto.

Comunque, si faceva rilevare nei predetti ambienti, il capo della burocrazia italiana a Trieste è il direttore superiore amministrativo, che dipende direttamente dal generale Winterton. De Castro, invece, è un esperto inviato dal Ministero degli esteri, che deve preoccuparsi soprattutto dei buoni rapporti fra il Governo militare alleato ed il Governo italiano.

Italo-americano condannato per offese al Pontefice

Milano, 10 luglio.

La Corte d'Assise ha condannato ieri in contumacia a dieci mesi di reclusione con la condizionale l'86enne Biagio Marinaro che, residente da oltre 40 anni in America, aveva fatto pubblicare nell'aprile dello scorso anno in Italia un opuscolo contenente frasi nelle quali l'autorità giudiziaria aveva riscontrato gli estremi di offesa all'onore e al prestigio del Pontefice e di pubblica offesa alla religione cattolica. La Corte ha affermato la piena responsabilità dell'imputato.

Un passo della C.G.I.L. per la crisi dei tessili

Roma, 10 luglio.

La Segreteria della C.G.I.L. ha preso in esame la situazione di crisi esistente nei settori dell'industria tessile delle fibre tessili artificiali (rayon) e dell'abbigliamento (calzaturifici, cappellifici e confezioni di indumenti per uomo e donna) e in proposito ha inviato una lettera alla Presidenza del Consiglio, al Ministro del Lavoro ed al Ministro dell'Industria per chiedere:

«1) che siano impartite istruzioni agli organi competenti in materia di integrazione guadagno, affinchè le richieste di integrazione salariale avanzate dalle aziende dei settori tessili fibre artificiali e abbigliamento siano valutate con larghezza, abrogando i criteri restrittivi oggi in atto sulla base di una unilaterale interpretazione dell'art. 8 della legge, e ripristinando i criteri, già adottati dalla Previdenza Sociale negli anni 1945-46, che ammettevano il beneficio di integrazione ogni qualvolta la riduzione degli orari e la sospensione del lavoro fossero determinate da cause estranee alla volontà del datore di lavoro e dei lavoratori;

2) che i criteri estensivi di cui sopra siano applicati come sopra detto, a decorrere dal 1° luglio 1952 per tutti gli operai in forza nelle aziende al 30 giugno;

3) che l'onere straordinario transitorio dipendente da questa più larga applicazione della integrazione venga coperto con un contributo statale.

In libertà provvisoria l'autista del camion della morte

Milano, 10 luglio.

L'autista del cosiddetto «camion della morte» Leo Geminiani che il 2 febbraio scorso travolse sul viale della Certosa un gruppo di persone in attesa del tram all'angolo di via Monteceneri uccidendone 6 e ferendone 8, è stato messo in libertà provvisoria oggi. A questa decisione è pervenuta la Corte d'Appello dove il Geminiani era comparso stamane per il ricorso presentato a suo tempo dal suo difensore avv. Claudio Orlando avverso la sentenza di condanna a 4 anni di reclusione inflitta al Geminiani dopo il processo per direttissima celebratosi davanti al nostro Tribunale. Gli avvocati di P. C., essendosi ritirati per avvenuto versamento da parte di una compagnia di assicurazioni di 10 milioni di lire costituenti il capitale assicurato dall'impresa di trasporti dalla quale il Geminiani dipendeva, e in considerazione del fatto che i medici hanno dichiarato che il detenuto è affilito da grave psiconevrosi

LA NAVE DELLE ILLUSIONI

Il mistero della scomparsa d'un comandante francese

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 10 luglio.

Le autorità marittime del porto di La Rochelle indagano sulla scomparsa della nave peschereccia «Re» partita il 27 gennaio scorso con 8 uomini a bordo al comando di Adolfo Quermorgau, d'anni 45, per cercare 70 tonnellate d'oro che si trovavano a bordo di navi spagnuole affondate dai corsari nel 1670 nel mare delle Antille. Alcune indicazioni sul luogo dove le navi spagnuole furono affondate avrebbero dovuto permettere agli otto audaci marinai di ritrovare il tesoro. Ed ecco invece che dopo cinque mesi essi sono ritornati a La Rochelle senza loro e probabilmente senza illusioni, senza la loro nave e anche senza il loro comandante.

I marinai rifiutano di fare qualsiasi dichiarazione in assenza di Quermorgau il quale sarebbe ammalato e non è ancora ritornato a La Rochelle. Essi hanno solo informato le autorità di essere stati arrestati durante lo scalo di Puerto l'Plata e chiusi per 76 giorni in una fortezza dalle autorità dominicane meno il capitano Pietro Prejean e un altro marinaio. Quanto alla nave essa sarebbe affondata misteriosamente. Altre voci assicurano che le ricerche dell'oro spagnuolo furono vane e che in seguito a ciò una violenta rissa sarebbe scoppiata a bordo costringendo le autorità del porto di La Plata a intervenire. Gli interessati dichiarano invece che la loro condotta non poteva motivare alcun arresto e riferiscono che al loro arrivo a La Plata furono fatti salire su una lussuosa automobile e condotti in prigione. Si accorsero di essere in stato d'arresto solo quando furono già prigionieri. Si mormora pure a La Rochelle che alcune personalità importanti sarebbero implicate in uno scandalo sul quale il mutismo più assoluto è di rigore almeno per ora.

l. m.

Confermati i trent'anni al delatore di Don Morosini

Roma, 10 luglio.

Si è concluso stamane, dinanzi alla II Sezione della Corte d'Assise di appello, il giudizio di secondo grado a carico di Dante Bruna, il collaborazionista responsabile dell'arresto e della fucilazione del sacerdote don Morosini, facente parte dell'organizzazione della resistenza partigiana. Il Bruna era già stato condannato all'ergastolo, commutato successivamente in 30 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Roma in riconoscimento della imputazione di collaborazionismo militare. Nella discussione odierna il P. G. ha chiesto la conferma del giudicato di primo grado, mentre il prof. Pannain ha concluso l'esposizione della tesi difensiva sostenendo la non partecipazione del Bruna al fatto incriminato ed in subordine l'applicabilità dell'amnistia. La Corte, dopo un'ora di camera di consiglio, ha confermato la sentenza di primo grado condonando tuttavia 11 anni di reclusione all'imputato in applicazione della sopravvenuta amnistia politica.

La Corte era così composta: Presidente Guarnera, P. G. Tartaglia, cancelliere Grasso.

Rinvenimento di armi

Napoli, 10 luglio.

Quantitativi di armi sono stati sequestrati nel corso di un vasto rastrellamento effettuato dai carabinieri alla periferia della città. Si tratta di una mitragliatrice, 33 moschetti, 4 mitra, 159 bombe a mano, 4 mine anticarro, nonchè pistole Beretta ed esplosivi. I carabinieri hanno tratto in arresto 21 individui denunciandoli all'autorità giudiziaria.

L'ECCIDIO DI MASSA MARITTIMA

Nell'agonia l'assassino invocava il nome dell'amata

Massa Marittima, 10 luglio.

Perdura vivissima l'impressione per la strage commessa ieri dal 36enne Ubaldo Rossetti, e unanime è il compianto per le cinque vittime che ora giacciono all'obitorio.

La donna di cui il Rossetti si era invaghito — Ilia Niccolini, di anni 33 — che non risiedeva con la famiglia del fratello, è sfuggita alla strage, insieme alla piccola nipote Paola, di anni 6, che attualmente si trova presso una colonia estiva. Ma il Rossetti le cui facoltà mentali erano evidentemente menomate dalle ferite riportate nella prima guerra mondiale e dalla ritenzione di una scheggia nella spina dorsale — aveva accumulato odio e volontà di vendetta contro la famiglia della ragazza, ritenendo, a torto, che si respingere le sue profferte alla fosse istigata dalla famiglia.

A quanto si è potuto ricostruire la tragedia si è svolta così: preso dalla follia omicida il Rossetti attese che il capo famiglia, Giovanni Niccolini, fosse tornato dal lavoro — era un minatore — poi chiuse dal di dentro il portone dello stabile, cinse una cartucciera, si armò di un fucile da caccia, di una rivoltella e di un coltello e salì al piano superiore, che aveva affittato ai Niccolini. Riuscito a penetrare nell'abitazione di essi trovò in una stanza la Egle Martini, moglie del Niccolini, la Siria Martini e la loro madre Giuseppa Zanobini sulle quali sparò stendendole in breve a terra cadaveri.

Intanto gli spari avevano messo in allarme i passanti. Si fermava gente. L'assassino affacciatosi a una finestra esclamò: «Fermi, Io devo fare giustizia». Poi salì ancora al piano superiore, dove il Niccolini, impaurito, aveva cercato rifugio. Vedendo il forsennato, il capo famiglia tentò farsi scudo con una persiana tolta ad una finestra. La persiana cadde, invece, nella strada, mentre lui si abbatteva a terra raggiunto dai colpi della pistola del Rossetti. Nella tragica casa rimaneva una bambina di 3 anni, la piccola figlia dei coniugi Niccolini: la piccina spaventata si era rifugiata sotto un letto: l'assassino la vide e non risparmiò neppure lei, le sparò contro due revolverate freddandola. Poi si adagiò accanto al corpicino e si sparò un colpo di pistola alla tempia destra.

Quando giunsero i carabinieri, il parroco e due altri animosi, lo trovarono ancora in vita che, rantolando, pronunciava il nome «Ilia».

Il Rossetti ha una sorella impiegata al telefoni, la quale non viveva con lui, avendo dovuto abbandonare la sua dimora per le stranezze del fratello.

Ora una parola sull'assassino la diranno i periti, i quali lo esamineranno il cervello.

Assolto lo «sparatore folle» per infermità di mente

Genova, 10 luglio.

La Corte d'Assise ha emesso verso le 13 la sentenza a carico di Ludovico Casagrande, lo «sparatore folle». Egli è stato assolto da tutte le imputazioni (tentato omicidio, lesioni gravi, detenzione e porto abusivo di armi e resistenza e minaccia), riconosciuto totalmente infermo di mente ed assegnato per un periodo non inferiore a due anni, ad una casa di cura.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Le misteriose avventure di un autista inglese

Ci telefonano da Liverpool:

Le ricerche condotte dalla polizia per rintracciare un'automobile da noleggio inglese, partita per l'Europa, hanno portato al rinvenimento dell'autoveicolo in una località italiana. L'automobile è stata infatti rintracciata a Susa, ma non si hanno ancora notizie dell'autista, certo William Robert, di 33 anni, che l'aveva guidata dall'Inghilterra. La macchina era stata richiesta in affitto la settimana scorsa da un turista che si trovi in Italia. L'auto, una Humber nuova, del costo di 2750 sterline, partì subito, ma non giunse mai al luogo dell'appuntamento. La notizia del rinvenimento è stata comunicata per telegrafo dall'Italia da Domenican Steiner, direttore della società di autonoleggio a cui la macchina apparteneva.

I carabinieri di Susa stanno indagando sulla scomparsa dell'autista William Robert, partito da Liverpool a bordo di una Humber per l'Italia.

Il 30 dello scorso giugno alle 2 di notte entrava in Italia dal colle del Moncenisio la macchina inglese, ma a circa 300 metri da Susa l'auto usciva di strada e andava a sbattere contro un albero. L'autista Robert non s'era fatto alcun male ma l'autoveicolo risultava gravemente danneggiato. Portatolo in un garage a Susa e saputo che, mancando dei pezzi di ricambio, l'auto non era riparabile, il William Robert si presentò ai carabinieri.

Disse loro che il proprietario di un noleggio di macchine di Liverpool l'aveva inviato in Italia, e precisamente a Napoli a prelevare un turista inglese. Desiderava perciò che il proprietario dell'auto a Liverpool fosse avvertito dell'incidente e lo fosse pure il cliente che attendeva a Napoli. L'autista rimase a Susa fino a due giorni fa poi non ricevendo notizie nè da Liverpool nè da Napoli, e trovandosi per di più a corto di denaro prese il treno per Torino e qui si presentò al Consolato inglese dove espose la sua critica situazione.

Ma il Robert, partito per la nostra città, è misteriosamente sparito. Di lui non si è saputo più nulla. E data l'ora tarda non ci è stato possibile avere informazioni presso il Consolato britannico. Oggi, comunque, dovrebbe giungere a Susa il proprietario dell'autonoleggio inglese, Mr. Steiner, e da lui forse si avranno schiarimenti.

Scontri a Berlino

Comunisti sottratti dalla polizia al furore della folla

Berlino, 10 luglio.

La polizia questa sera ha impedito agli eccitati berlinesi occidentali di linciare alcuni comunisti, i quali avevano cercato di disturbare un comizio di loro poco gradimento. Rinforzi di polizia sono stati inviati in grande urgenza sul luogo dello scontro dove un centinaio di comunisti avevano cercato di impedire che si tenesse una riunione di protesta contro i rapimenti da parte degli agenti rossi.

Le due parti opposte sono venute alle mani ed ha cominciato a scorrere il sangue allorquando i comunisti hanno indirizzato delle grida ostili al sindaco Ernst Reuter e agli altri capi di Berlino occidentale.

La polizia ha fermato due comunisti, mentre la folla aveva cercato di farsi loro addosso per linciarli. Con grande stento la polizia è riuscita a mettere i due malcapitati su di un camion e ad allontanarsi a grande velocità. La polizia di Berlino occidentale ha formato 13 posti di blocco sul confine con il settore orientale: gli ordini sono di usare le armi per impedire altri rapimenti.

Le nuove norme sulla previdenza marinara

Roma, 10 luglio.

Il Senato ha approvato stasera, dopo una nutrita seduta, le nuove norme che regolano la previdenza marinara. Domani stesso il disegno di legge verrà inviato alla Camera, che molto probabilmente lo approverà prima delle ferie estive. L'opposizione aveva proposto tutta una serie di emendamenti, ma il ministro Coppa ha tenuto a precisare che essi avevano il solo scopo di ritardare l'approvazione della legge, e pertanto ha invitato il Senato a non seguire quella strada.

Secondo il testo approvato dal Senato, le competenze degli iscritti alla Cassa per la previdenza marinara sono stabilite secondo le competenze nuove ed in relazione al grado e alla qualifica oltre che al genere della nave. I contributi sono fissati sulla seguente base:

1) navi di stazza lorda fino a 300 tonnellate: a carico dell'armatore, sedici per cento per lo stato maggiore, 17 per cento per la bassa forza sulle competenze medie; a carico del marittimo: 4 per cento per lo stato maggiore e 3 per cento per la bassa forza sulle competenze medie;

2) per le navi di stazza lorda superiore a 300 tonnellate: a carico dell'armatore per lo stato maggiore il 37,50 per cento, per la bassa forza il 30 per cento sulle competenze medie; a carico del marittimo: per lo stato maggiore 5,50 per cento, per la bassa forza il 6 per cento sulle competenze medie. Le percentuali potranno essere tuttavia modificate con un decreto del Capo dello Stato.

Secondo i deliberanti dell'assemblea hanno diritto alla pensione della gestione marittimi della cassa: 1) coloro che hanno compiuto almeno venti anni di navigazione e sessanta di età; la pensione può essere tuttavia liquidata a cinquanta anni per chi abbia compiuto venti anni alle macchine o alla radio, e a 55 anni se dei venti anni di navigazione la metà sia stata compiuta in servizio alle macchine o alla radio.

2) chi ha compiuto quindici anni di navigazione, di cui uno nel decennio anteriore alla data di presentazione della domanda di pensione, e sessanta anni di età (55 se donna);

3) gli inabili alla navigazione di qualsiasi età che abbiano compiuto almeno venti anni di navigazione oppure almeno dieci, di cui un anno nell'ultimo decennio anteriore alla presentazione della domanda;

4) hanno infine diritto alla pensione tutti gli inabili per causa di servizio.

L'uccisa nella tenuta

L'agricoltore Berton sostiene il suo alibi

Ivrea, 10 luglio.

Giuseppe Berton Giachetti è entrato nella gabbia della Corte di Assise stamane alle 8 ed ha risposto pacatamente per più di due ore alle domande e alle contestazioni che, con abilità, gli ha posto il Presidente. Il sessantaseienne agricoltore di Montalto Dora, accusato di avere ucciso con il figlio Giuseppe, allora ventenne, il 1° ottobre 1939 la compossessa Margherita Borra Soapiato, nella propria tenuta, perchè colta a rubare qualche grappolo d'uva, nega il grave addebito e si difende in modo molto semplice e deciso, che è lo stesso che gli valse tredici anni or sono l'assoluzione in istruttoria. «Il delitto è stato commesso sicuramente tra le 10,30 e le 11,30, ed io in quell'ora mi trovavo nella chiesa parrocchiale ad assistere alla Messa». Il Presidente, il P. G., il patrono della P. C. avv. Dal Fiume non s'accontentano di una così semplice impostazione e rilevano all'imputato contraddizioni. Nel pomeriggio è sentita la moglie dell'imputato che crede incrollabilmente nell'innocenza del marito e del figlio. Poi è la volta del podestà del tempo, del parroco, del maestro Marione: Buona gente l Berton, così dicono, con fama assai meno buona la Borra; tuttavia riferiscono l'impressione che in paese si è diffusa circa l'autore o gli autori del delitto. Di scienza propria non sanno nulla.

La Broglia riferisce di avere appreso da certo Natale Brunero che il Berton Giachetti Giuseppe era stato da lui visto scendere poco prima di mezzogiorno dalla vigna. Ma il Brunero, chiamato subito dopo, nega recisamente di avere fatto un simile discorso alla Broglia. Il disaccordo è insanabile e il presidente annuncia i due testi. L'avv. Oberto della difesa chiede alla Broglio perchè avendo essa appreso otto giorni dopo il fatto dal Brunero la circostanza della discesa dalla vigna alle 11 e 45 dell'imputato non l'abbia subito riferita, attendendo a farlo soltanto circa quattro anni dopo. La Broglio risponde: «Lo dissi subito alla nuora della morta». Ma ciò non risponde al vero. Ed è infatti smentita dalle deposizioni del figlio e della nuora della morta. Uno degli episodi che insidiavano gravemente l'alibi del Berton Giachetti perde così gran parte della sua efficacia.

1000
sono i purganti
e i rimedi per curare
la stitichezza
MA
UNO
SOLO
è quello
preparato su ricetta
del Grande Medico
AUGUSTO MURRI
il
RIM
Chi lo usa ha perciò
la sicurezza di
curarsi bene.

partite?
per voi
e per chi resta
rifornitevi
di
SIMMENTHAL
la buona carne in scatola
gustatela in ghiaccio
con insalatine fresche

INGEGNERE EDILE ENERGICO
organizzatore costruzioni industriali cementi armati disposto
trasferirsi ovunque occorsi.
SCRIVERE INCOS - Via CARDUCCI, 4 - MILANO

Turismo Sport Villeggiature

BIELLESE — Soggiorni ideali Valli Oropa, Cervo, Elvo, Sessera - Celebri Santuari Oropa (m. 1180). S. Giovanni d'Andorno (m. 1020), Graglia (m. 812). Inf. E.P.T. Vercelli e Ag. Viaggi

CERVINIA — Indimenticabili ascensioni a 2600 metri con la comodo famosa Funivie del Cervino

CERVINIA — Inebrianti sciate anche in piena estate A Cervinia neve eterna

COURMAYEUR — Con le Funivie del Monte Bianco al Rifugio Torino neve anche d'estate, al Col Checrouit delizioso escursioni

CUNEO — Soggiornate a Cuneo e nelle sue 14 Valli Villeggiature dai 600 ai 3000 metri «I soggiorni familiari preferiti» Inform.: Ente Provinciale Turismo, Telef. 32-52

MONTI DELLA LUNA — (Cesana). Splendido lido al Lago Grande: scuola 15 gg.) pullman diretto L. 1200. Sagliovia compr. ATM, Ricordi 8, 47-069

SPORTINIA — m. 1173. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite Escursioni alle dancinas, autopull. (compr. ed.ita negg.) L. 1200 TORINO, v. XX Settembre 51, tel. 47-061

VALLATE TORINESI — Pinerolo, Susa, Lanzo, Canavese. Luoghi incantevoli, escursioni, gite. Alberghi, alberg. tutte categ. Inf.: E.P.T. Torino e Ag. Viaggi

VARALLO — 13 luglio. Inaugurazione. La Estate Valsesiana. Interessante manif. Intervento Presidente della Repubbl. Treno turist. da Torino P.N. L. 610 (a.r.). Inf. Ente Turismo Vercelli e Ag. Viaggi

Dopo lunghe sofferenze, confortato dalla Fede cristiana, ha lasciato la vita terrena l'anima eletta di

Michele Demo
di anni 87

Straziati ne danno il triste annuncio: la moglie **Teresa Besimo**; i figli **Giovanni** con la consorte **Adelina Bissone** che lo assistette come una figlia, **Guido** con **Pierantonia Brusa**; il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti; mamma **Bissone** e famiglia. I funerali avranno luogo oggi 11 corrente alle ore 14,30 partendo da via Pinelli 43. I familiari ringraziano il dott. Guido Bruno per le amorevoli cure prestate al caro Estinto, e quanti si uniranno al loro dolore. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La Famija Turinèisa partecipa al dolore del signor Giovanni Demo suo consigliere.

I **bocciofili** della **Famija Turinèisa** partecipano al dolore del loro presidente Giovanni Demo per la dipartita del suo adorato Padre.

Si associa al dolore, il **Gruppo Scopiati** della «**Famija Turinèisa**».

Le famiglie: **Bonelli, De Paolini** e **Rava** si uniscono al dolore dei familiari, per la dipartita del signor **MICHELE DEMO**.

I **Membri del Consiglio di Amministrazione** e del **Collegio di Controllo** ed i **Soci** tutti della **Società Commerciale Idraulici e Lattonieri del Piemonte - Acc. Semp. di P. G. Daghetto & C.**, prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del sig. **MICHELE DEMO**, benemerito socio accomandatario e membro del consiglio di amministrazione della Società.

Torino, 10 luglio 1952.

Il **Personale** tutto della **Società Commerciale Idraulici e Lattonieri del Piemonte - Acc. Semp. di P. G. Daghetto & C.**, prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del sig. **MICHELE DEMO**, benemerito socio accomandatario e membro del consiglio di amministrazione della Società.

Torino, 10 luglio 1952.

Il sig. **Giovanni Enrico Daghetto** e famiglia, commossi, partecipano al lutto dell'amico e consocio sig. Giovanni Demo per la perdita del padre, sig. **MICHELE DEMO**.

Torino, 10 luglio 1952.

I cugini **Bona, Magnetta** prendono parte al dolore della famiglia.

Prendono viva parte al dolore di Giovanni Demo, gli amici: **Barberis, Bima, Boschero, Carrara, Cavaglià, Colombini, Cotte, Crescini, Doglio, Formento, Gilardi, Giovenale, Guerrina, Miltone, Musso, Preve, Profito, Quaglia, Tasco, Viano.**

Riposa cristianamente in pace dall'8 corr. il

CAV.
Michelangelo Lombardi

Ne danno il triste annuncio la adorata moglie **Emma La Viola**, il figlio comm. **Alessandro** colla moglie **Dedy Billia** che con tanto amore l'assistette, i nipotini **Gianrario, Paola e Marco**, i fratelli **Vittoria Hilbe, Umberto e Vittorio**, i cognati **Maria e Carlo La Viola, Maria Pastore**, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Marta Botta** e gli amici che gli vollero bene. Se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, via Bonafous 3.

L'Associaz. Commercianti Automobili Torino (A.C.A.T.) prende parte al lutto che ha colpito il comm. Alessandro Lombardi per la morte dell'amatissimo Padre.

A soli 14 mesi di distanza dalla dipartita dell'adorata consorte, è mancato all'affetto dei suoi cari

Simone Minotto
Fumista

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Andrea, Giuseppe, Eugenio, Pasqualina** e **Carola** colle rispettive famiglie, il fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr., alle ore 16 partendo da via S. Domenico n. 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà del Defunto, la famiglia non prende il lutto.

Le famiglie **Cavaliere, Botto, Berra, Barbero** e **Sartore** prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Minotto.

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Camillo Villa
di anni 81

Coll'animo straziato, ne danno l'annuncio i funerali avvenuti la moglie **Clotilde Bassetti**, il figlio **Piero** con la moglie **Maria Teresa Turchiba**, i fratelli **Attilio, Luigi e Maggiorina** con le rispettive consorti, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Torino, via Pianezza 82.

La Direzione, i Capi, gli Impiegati e le Maestranze della RIV Officine Villar Perosa, Sezione Materie Plastiche, partecipano al lutto del proprio capo reparto stampaggio signor Pietro Villa per la perdita del Padre.

Il **Commissario Prefettizio dell'O. P. Israelitica Colonna e Finzi** comunica con dolore il decesso della

MAESTRA
Giustina Gerbi ved. Basola
di anni 83

che per circa un cinquantennio dedicò amorose materne cure ai bambini della Comunità come Direttrice Insegnante dell'Asilo infantile. Funerali venerdì 11 c. m. ore 10,30 da piazza S. Giulia 12.

I cugini **Calombo** si uniscono al lutto dell'Asilo Israelitico per la dipartita della compianta **Maestra GIUSTINA GERBI ved. BASOLA.**

La famiglia partecipa la dolorosa dipartita a seguito un incidente di

Giovanni Bollani

I funerali a Rivoli venerdì 11 corrente, alle ore 10,30, dall'Ospedale civile.

Torino, via Sagra S. Michele 6.

La Ditta **Ingg. Giordana Garella & C.** partecipa al lutto del suo affezionatissimo collaboratore signor Cornelio Bollani.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Pierina Rigoli in Perazzo
di anni 54

Straziati ne danno il doloroso annuncio il marito, il figlio, la nuora, sorella, cognato, zii, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pianezza venerdì 11 corr. alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Parrocchia n. 3. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. La famiglia Perazzo particolarmente ringrazia il dott. G. B. Ferrero per le amorevoli cure prodigate alla cara Estinta.

Santamente ha terminato la sua vita terrena di rettitudine e di bontà il

Comm. Giovanni Reano
Cancelliere Capo
di Corte di Cassazione a riposo

Ne danno il doloroso annuncio **la sua Serafina** e le **addolorate figlie Maria e Gina** rimaste a piangere desolate il loro immenso bene perduto. I funerali avranno luogo oggi 11 corr., alle ore 16, partendo da via Marco Polo 22.

La Comunità Israelitica di Alessandria partecipa con dolore la perdita del proprio Rabbino capo

Adolfo Ancona

avvenuta a Milano l'8 corr. mese.

Alessandria, 10 luglio 1952.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Lagna
ved. Cossavella
di anni 57

La piangono le figlie: **Maria** col marito **Mario Frova** e figlie, **Adriana** col marito **Rodolfo Spieler** e nipote **Liliana, Ida** ved. **Frova** col figlio **Alberto** e consorte **Ines Gruber** e nipote **Annamaria**; la cognata **Giuseppina Cossavella**; i nipoti, cugini, parenti tutti e la fedele **Rosa Cossavella**. I funerali avranno luogo sabato 12 corrente alle ore 9 partendo da via Barolo 5 (Bodoira). Non fiori ma opere di bene.

Ivrea, 10 luglio 1952.

Nel compianto si uniscono le famiglie **Gabriel, Floris** e **Giuseppe Cossavella.**

Dalla casa dell'8 luglio

Luigi Vialardi di Villanova

riposa nella pace del Signore. A funerali avvenuti, la mogl